



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa  
giovedì 29 luglio 2021

# Rassegna Stampa

29-07-2021

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/07/2021	13	L` invito dei sindacati: Rilanciare l` istituzione <i>Gi. Le.</i>	5
-----------------------------	------------	----	--	---

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	29/07/2021	15	L` hub Covid proposto da Confindustria è ancora in alto mare <i>Maria Elena Quaiotti</i>	6
SICILIA SIRACUSA	29/07/2021	16	Confindustria Nestore De Sanctis presidente sezione Ecologia e ambiente <i>Redazione</i>	7
MF SICILIA	29/07/2021	2	Mega Camera, Bivona "consulta a difesa delle pmi locali" <i>Redazione</i>	8

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/07/2021	5	Sammartino verso Salvini rivolta nella Lega siciliana = Sammartino verso Salvini, Lega siciliana in rivolta <i>Mario Barresi</i>	9
SICILIA CATANIA	29/07/2021	12	Ponte, Cancellieri: Governo deciderà entro l` estate <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	8	Negli ospedali sempre più letti occupati: torna l` incubo giallo = Covid, incubo giallo dopo Ferragosto <i>Andrea D'orazio</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	9	Pochi fondi per la formazione, la Regione trova 15 milioni <i>Antonio Giordano</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	9	SiciliaVola, sconti a fuori sede e disabili <i>A. Gio.</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	9	Referendum sulla giustizia, l` Ars approva la richiesta <i>A. Gio.</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	9	Bilanci previsione, 300 paesi a rischio <i>A. Gio.</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	2	Falce Delta sui giovani si rischia la zona gialla = Il virus va al galoppo e contagia i bambini Anche due neonati finiscono in ospedale <i>Giusi Spica</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	2	Intervista a Marilu Furnari - L` infettivologa "Cari genitori vaccinate i ragazzi: rischiano" <i>G. Sp.</i>	22

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	29/07/2021	12	Sostegno alla filiera della Gdo <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	29/07/2021	12	Voli scontati da Palermo e Catania <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	29/07/2021	12	Sicilia-Tunisia, mano tesa per lo scambio di energia <i>Michele Guccione</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	11	Effetto Covid e stagionalità: per il turismo ora delle scelte = Il turismo nell` occhio del ciclone Covid <i>Lelio Cusimano</i>	26
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/07/2021	16	Amazon aprirà in autunno un deposito di smistamento <i>Redazione</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	3	Rivolta dei ristoratori contro il Green Pass dal 6 nei locali chiusi = Green Pass, ristoratori in rivolta "Chi non ha tavoli fuori chiude" <i>Irene Carmina</i>	29
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	3	La dose c`è, l` ago è scomparso ecco la siringa che non fa paura <i>Fabrizio Berte</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	9	Le mummie di Gangi aprono al pubblico con una scoperta <i>Giada Lo Porto</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	9	Fuga dai contagi e voglia di natura boom di richieste per il turismo verde = Addio hotel e case vacanze ai tempi del Covid il turismo verde fa boom <i>Marta Occhipinti</i>	33
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	10	Gibellina diventa museo a cielo aperto "Images", festival di arti visive open air = "Images", Gibellina diventa un museo a cielo aperto <i>Fleonora Lombardo</i>	35

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	29/07/2021	7	Montana, Cassara e Chinnici uccisi perché scoprono le trame mafiose <i>L. Z.</i>	38
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	10	Botte e pane rancido nell'ospizio lager = Il lager di Serradifalco Cinque misure cautelari <i>Vincenzo Falci</i>	39
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/07/2021	19	In memoria di Beppe Montana e Rocco Chinnici <i>Luigi Ansaloni</i>	41
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	29/07/2021	13	Procura, il Csm ha deciso Nominato Gabriele Paci <i>Laura Spanò</i>	42

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	29/07/2021	13	La discarica "scoppia" nuovo allarme rifiuti = Discarica: limite di 800 tonnellate scatta ennesima emergenza rifiuti <i>Cesare La Marca</i>	43
SICILIA CATANIA	29/07/2021	28	Per la zona industriale si apre la stagione della riqualificazione <i>Omar Gelsomino</i>	44
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	8	Potenziati i test a Fontanarossa <i>Redazione</i>	45
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	10	Rogo a Comiso, brucia il centro di raccolta <i>O. Ri. C. Ca.</i>	46
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2021	12	Una sola tassa per il suolo pubblico Dal Comune arriva la stangata per chioschi, parcheggi e circoli = Canone unico, l'ombra della stangata <i>Connie Transirico</i>	47
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	29/07/2021	1	Covid-19, Gela sfonda il tetto dei novecento contagi <i>Donata Calabrese</i>	49
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	29/07/2021	1	Sei milioni per mettere in sicurezza ponti e viadotti <i>Rri. Ca.</i>	50
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	29/07/2021	16	Si punta a riaprire gli hotel Covid <i>Giuseppe Pantano</i>	51
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/07/2021	20	I sindaci delle zone montane: una legge per non morire <i>Redazione</i>	52
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	5	La squadra trasversale del neo rettore Midiri che si smarca da Lagalla = La squadra di Midiri si smarca da Lagalla "Competenti, non politici" <i>Claudia Brunetto</i>	53
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	5	I centri estivi non partono, le proteste delle associazioni <i>Giada Lo Porto</i>	55
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2021	7	La capitale della memoria ormai sbiadita = La capitale della memoria sbiadita che non sa fare i conti col passato <i>Piero Melati</i>	56

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/07/2021	2	L'indicazione di Powell: L'economia migliora Ora la stretta è più vicina = L'economia migliora: la Fed avvicina l'ora di una stretta <i>Marco Valsania</i>	59
SOLE 24 ORE	29/07/2021	3	Imprese, la fiducia è ai massimi = Fiducia delle imprese ai massimi Fatturati a 5% sul pre Covid <i>Filomena Greco</i>	61
SOLE 24 ORE	29/07/2021	4	Pensioni, sale il pressing sulla flessibilità in uscita <i>Marco Rogari</i>	63
SOLE 24 ORE	29/07/2021	4	Per incarichi legati al Pnrr spazio anche a professionisti giovani e fuori dagli Albi = Pa, incarichi del Pnrr anche ai professionisti giovani o senza ordine <i>Gianni Trovati</i>	64
SOLE 24 ORE	29/07/2021	4	Orlando: Patto sociale per la ripresa. Stirpe: Coesione per crescere <i>Giorgio Pogliotti</i>	65
SOLE 24 ORE	29/07/2021	5	Ok al DI semplificazioni: distanze sterilizzate per i cappotti termici <i>Giuseppe Latour</i>	67
SOLE 24 ORE	29/07/2021	5	Superbonus 110%, ecco il modello unico Ammesse le varianti = Cila 110%, si alle varianti Progetti allegati solo facoltativi <i>Giuseppe Latour</i>	68
SOLE 24 ORE	29/07/2021	6	Un ponte tra pubblico, privato e istituzioni internazionali <i>Redazione</i>	71

# Rassegna Stampa

29-07-2021

SOLE 24 ORE	29/07/2021	6	<a href="#">Bracco: Uguaglianza di genere a beneficio di società e della crescita</a> <i>Barbara Ganz</i>	72
SOLE 24 ORE	29/07/2021	6	<a href="#">Il digitale come motore del rilancio economico e della occupazione</a> <i>Celestina Dominelli</i>	74
SOLE 24 ORE	29/07/2021	7	<a href="#">Slitta il decreto su green pass, trasporti e rientri a scuola = Green pass: su scuola e trasporti decisione la settimana prossima</a> <i>Marco Ludovico Emilia Patta</i>	76
SOLE 24 ORE	29/07/2021	14	<a href="#">Reti, una soglia per l'intervento pubblico = Banda larga, intervento pubblico dove la rete è sotto 300 megabit</a> <i>Carmine Fotina</i>	78
SOLE 24 ORE	29/07/2021	14	<a href="#">Nasce l'agenzia italiana per la cybersicurezza</a> <i>Marco Ludovico</i>	81
SOLE 24 ORE	29/07/2021	22	<a href="#">Alitalia-Ita, sì all'aumento In arrivo l'ok Ue al piano</a> <i>G. D.</i>	82
CORRIERE DELLA SERA	29/07/2021	9	<a href="#">Intervista a Fabio Panetta - Panetta (Bce): ora è necessaria un'economia che vada su di giri = La bassa inflazione ci frena All'Europa serve un'economia che riesca ad andare su di giri</a> <i>Federico Fubini</i>	84

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	29/07/2021	3	<a href="#">Scuola e trasporti Il governo attende un'altra settimana prima di estendere il lasciapassare</a> <i>Adriana Logroscino</i>	88
CORRIERE DELLA SERA	29/07/2021	4	<a href="#">Così Draghi ha incassato da Salvini il via libera che più gli premeva</a> <i>Marco Galluzzo</i>	90
CORRIERE DELLA SERA	29/07/2021	10	<a href="#">Più paure che idee. Perché i sindaci non sono protagonisti</a> <i>Marco Demarco</i>	92
REPUBBLICA	29/07/2021	2	<a href="#">Appello di Mattarella: "Vaccinarsi è un dovere civico e morale" = Appello di Mattarella "Un dovere morale fare il vaccino Scuola prioritaria"</a> <i>Matteo Maria</i>	93
REPUBBLICA	29/07/2021	3	<a href="#">E la Lega apre sulla mafia "Ma niente prescrizione anche per droga e stupro"</a> <i>Liana Milella</i>	95
REPUBBLICA	29/07/2021	3	<a href="#">Compromesso Draghi-Salvini Su giustizia e vaccini = Il premier media con Salvini per chiudere sulla giustizia E sui docenti prende tempo</a> <i>Tommaso Emanuele Ciriaco Lauria</i>	97
REPUBBLICA	29/07/2021	6	<a href="#">Sfilano Sgarbi, Borghi e Pillon ma la protesta dei No vax è un flop</a> <i>Paolo Rory Berizzi Cappelli</i>	99
REPUBBLICA	29/07/2021	6	<a href="#">Intervista a Massimiliano Fedriga - Fedriga "Legittimo il dissenso ma non sarei sceso in piazza lo farei vaccinare i miei figli"</a> <i>Emanuele Lauria</i>	101
FOGLIO	29/07/2021	5	<a href="#">Pontieri sullo Stretto = Di Maio sogna un Draghi di Sicilia, Conte no. Iv perde un pezzo</a> <i>Simone Canettieri</i>	103
STAMPA	29/07/2021	4	<a href="#">Disgelo tra Salvini e Draghi Il segretario: "Noi siamo leali ma basta frasi Ingenerose"</a> <i>Amedeo Lamattina</i>	104
STAMPA	29/07/2021	9	<a href="#">Draghi stoppa i partiti "Basta giochi al rialzo" = Draghi telefona a tutti i leader "Ora basta giochi al rialzo"</a> <i>Ilario Lombardo</i>	106
AVVENIRE	29/07/2021	4	<a href="#">Intervista a David Ermini - Da noi solo critiche costruttive</a> <i>Vincenzo R Spagnolo</i>	108

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	29/07/2021	3	<a href="#">Non è un semplice rimbalzo successivo alla depressione</a> <i>Paolo Bricco</i>	110
SOLE 24 ORE	29/07/2021	12	<a href="#">Il Pnrr sarà decisivo per l'assetto della Ue post pandemia</a> <i>Leonardo Becchetti</i>	111
SOLE 24 ORE	29/07/2021	12	<a href="#">Il discernimento e la lezione forense che viene dal Canada</a> <i>Luca Peyron</i>	114
CORRIERE DELLA SERA	29/07/2021	2	<a href="#">L'asse anti incognite = Un asse istituzionale per arginare l'incognita del Movimento</a> <i>Massimo Franco</i>	116
CORRIERE DELLA SERA	29/07/2021	26	<a href="#">Quei giochi pericolosi = Virus e scelte, quei giochi pericolosi</a> <i>Aldo Cazzullo</i>	117



# Rassegna Stampa

29-07-2021

CORRIERE DELLA SERA	29/07/2021	27	<a href="#">I rischi della povertà energetica</a> <i>Daniilo Taino</i>	119
REPUBBLICA	29/07/2021	22	<a href="#">Il Parlamento degli altri</a> <i>Michele Serra</i>	120
REPUBBLICA	29/07/2021	22	<a href="#">La reale posta in gioco</a> <i>Stefano Bartezzaghi</i>	121
REPUBBLICA	29/07/2021	22	<a href="#">Di chi sarà la nuvola</a> <i>Riccardo Luna</i>	122
REPUBBLICA	29/07/2021	23	<a href="#">Il binomio delle istituzioni = Il binomio delle istituzioni</a> <i>Stefano Folli</i>	123
REPUBBLICA	29/07/2021	23	<a href="#">Sulle riforme la Ue non aspetta = Danni collaterali dei ritardi</a> <i>Claudio Tito</i>	125
MATTINO	29/07/2021	35	<a href="#">Il dovere di far rispettare le regole = Il dovere di far rispettare le regole</a> <i>Paolo Pombeni</i>	127
STAMPA	29/07/2021	23	<a href="#">Ecco perché in agosto non ci sarà la crisi = Perché non ci sarà una crisi ad agosto</a> <i>Marcello Sorgi</i>	129
SICILIA CATANIA	29/07/2021	36	<a href="#">Allineare identità e vocazioni per rilanciare i territori locali e stimolare l' imprenditorialità</a> <i>Rosario Faraci</i>	131
SICILIA CATANIA	29/07/2021	36	<a href="#">Il green pass difende la libertà di tutti</a> <i>Giovanni D'angelo</i>	132



## Il coro di auguri, Musumeci: «Un'ulteriore stagione nel segno dell'eccellenza formativa» L'invito dei sindacati: «Rilanciare l'istituzione»

**Per Vittoria Casa del M5s:  
«Grandi occasioni  
da cogliere per l'Ateneo»**

Un coro di congratulazioni il giorno dopo le elezioni per il nuovo rettore dell'università. A cominciare dal presidente della Regione Nello Musumeci, «convinto che sotto la guida di Midiri l'ateneo vivrà un'ulteriore felice stagione nel segno dell'eccellenza formativa». L'assessore regionale ai Beni culturali Alberto Samonà spiega che «le linee programmatiche del rettore Midiri ci danno la certezza di una stagione di grande attenzione nell'affermazione dell'importante ruolo culturale della città a partire dal suo ateneo». Dal mondo della politica gli auguri a Midiri anche dal deputato pentastellato bagherese Vittoria Casa, presidente della commissione Cultura della Camera: «Siamo alla vigilia di un ciclo di importanti riforme e investimenti pubblici, una grande occasione da cogliere, in particolare per gli

atenei del Mezzogiorno».

Il presidente dell'Ersu Giuseppe Di Miceli fa i complimenti a Midiri e rende onore allo sconfitto Francesco Vitale e spiega: «Ci troviamo davanti a un cambiamento epocale, sfide che tutti gli stakeholder devono contribuire in qualche modo a vincere per dare a Unipa un ruolo sempre più strategico per il territorio». «Confermiamo piena disponibilità a Midiri per proficue e costruttive relazioni sindacali, nell'interesse comune dell'ateneo e del Policlinico», affermano il segretario della Cgil Mario Ridolfo, il segretario della Flc Cgil Fabio Cirino e il responsabile università Flc Cgil Nicola Sinopoli. Sulla stessa scia Leonardo La Piana, segretario della Cisl e Maurizio Ippolito, segretario della Cisl Università, «pronti a costruire insieme a Midiri un percorso di relazioni sindacali che portino a importanti risultati con l'obiettivo di rilanciare l'istituzione universitaria». Arriva anche la nota del sindacato nazionale di Area Radiologica. «Nel momento in cui si rafforzano le esigenze di formazione e reclutamen-

to di radiologi la presenza di un altro rettore proveniente dalla nostra specialità è ulteriore garanzia di un buon lavoro accademico». I complimenti anche dal mondo dell'industria con gli auguri del presidente regionale di **Confindustria** Alessandro Albanese. «Il futuro passa da una sinergia sempre più stretta - ha detto Albanese - tra mondo delle imprese e mondo accademico, indispensabile per avere una regione moderna, efficiente, aperta, inclusiva e capace di creare opportunità per i propri giovani e per il proprio tessuto economico». (\*GILE\*)

**Gi.Le.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

# L'hub Covid proposto da Confindustria è ancora in alto mare

Il polo logistico voluto per favorire la vaccinazione dei lavoratori della zona industriale non è operativo per i troppi ostacoli

Di questo passo l'hub vaccini previsto al polo logistico dell'interporto per immunizzare i lavoratori della zona industriale e dell'area portuale non sarà più il "primo, in ambito nazionale, promosso da Confindustria", e con agosto alle porte si rischia di vanificare il pur apprezzabile intento di contribuire alla campagna vaccinale: è infatti dello scorso 7 luglio la firma dell'accordo tra Asp, Commissario covid, Confindustria, Autorità di Sistema portuale e Società interporti siciliani per l'apertura del centro vaccinale, che sulla carta potrebbe garantire circa 100 vaccinazioni al giorno. Ma siamo ormai a fine mese, sul "green pass" la discussione sembra ormai già risolta a favore, anche e soprattutto da parte dei datori di lavoro, ma ancora, da tutte le parti in causa che hanno sottoscritto l'accordo, e che abbiamo consultato a più riprese nel corso di tutto il mese, nessuna risposta concreta è ancora arrivata.

I locali, messi a disposizione da Sis e dal gestore del polo logistico, Luigi Cozza trasporti, sono pronti ad essere allestiti, si trovano al primo piano di una delle due costruzioni arancioni al polo logistico, per raggiungerli è stato previsto un percorso dedicato e diretto, con parcheggio, scale, ascensore e climatizzazione. "Manca" però ancora l'allestimento vero e proprio delle postazioni e il personale, sia quello addetto alle iniezioni, sia quello informatico. «Noi - ha confermato il commissario Covid, Pino Liberti - siamo pronti a fornire i vaccini non appena ce li chiederanno».

«Solleciterò un'accelerazione dell'iter», ha garantito l'amministratore unico Sis, Rosario Torrisi Rigano. «In questi giorni - ha chiarito Antonello Biriaco, presidente Confindustria Catania - dovrebbe esserci un ultimo sopralluogo da parte dell'Asp nei locali destinati a diventare hub vaccinale, subito dopo i tempi per partire saranno stret-

tissimi. Siamo convinti più che mai dell'importanza del vaccino, nella lotta alla pandemia non è il momento di abbassare la guardia, crediamo sia importante offrire un'opportunità del genere direttamente alla zona industriale, zona strategica per le nostre attività produttive, e per salvaguardare la salute dei lavoratori».

Intanto, ritardi a parte, nessun segnale dello stesso tipo è arrivato da altre associazioni di categoria del territorio.

MARIA ELENA QUAIOTTI



Peso: 19%



## Confindustria Nestore De Sanctis presidente sezione Ecologia e ambiente

L'assemblea delle aziende della Sezione Ecologia e Ambiente di **Confindustria Siracusa**, riunitasi in questi giorni ha eletto presidente per il biennio 2021/2023 Nestore De Sanctis, amministratore unico della Ecocontrol Sud srl.

Vice presidente è stato eletto Enrico Monteleone della Ias spa e consiglieri Vincenzo Caruso (Aretusa Ambiente srl), Carlo Montella (Eni Rewind spa) e Caterina Quercioli (Igm Energy srl).

«I temi dell'ambiente, della sostenibilità e dell'economia circolare saranno centrali nei prossimi anni» - ha commentato Nestore De Sanctis subito dopo la sua elezione - e noi dobbiamo essere pronti a cogliere le sfide che l'Eu-

ropa ha messo in campo per affrontare le emergenze climatiche.

«Saremo una squadra compatta che d'intesa con la governance di **Confindustria Siracusa** si muoverà per aiutare le aziende a cresce-

re e a sviluppare politiche sempre più green e rispettose dell'ambiente». Ambiente che diventa sempre più centrale nell'agenda di **Confindustria**. ●



Nestore De Sanctis



La sede di Confindustria



Peso: 13%





## Mega Camera, Bivona "consulta a difesa delle pmi locali"

**C**onvertito in legge il decreto Sostegni Bis, la Camera di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa è sciolta (ma non mancano interpretazioni diverse). Sulle dichiarazioni rese a MF Sicilia da Pietro Agen - presidente di Confcommercio Catania, nonché del soppresso ente camerale congiunto - interviene il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, con alcune precisazioni: «Il presidente Agen fa riferimento alla Consulta delle associazioni di categoria della Camera di commercio di Siracusa che abbiamo costituito quattro anni orsono, non perché voluto da Agen, ma per libera scelta per recuperare rappresentatività nella difesa e nello sviluppo economico delle imprese locali all'interno della neo costituita Camera di del Sud Est».

«La Consulta di Siracusa in questi anni ha in più occasioni lamentato una gestione troppo incentrata su Catania», prosegue Bivona, «anche in occasione della recente legge approvata dal Parlamento nazionale, la Consulta ha preso una chiara posizione che, nell'esprimere soddisfazione per l'interruzione dell'attuale gestione della Camera di commercio del Sud Est, auspica un cambio di passo che tenga conto delle esigenze anche delle province minori». Da ultimo, Bivona fa una precisazione più personale: «i rapporti in essere con Agen non mi avrebbero mai portato a discutere di questi temi (accorpamenti ed eventuali scorpori) senza avere un preciso mandato dall'associazione che rappresento, sostituendomi impropriamente all'attuale coordinatore della Consulta». (riproduzione riservata)



Peso: 11%

## IL RETROSCENA

# Sammartino verso Salvini rivolta nella Lega siciliana

MARIO BARRESI pagina 5



## Sammartino verso Salvini, Lega siciliana in rivolta

Il retroscena. Il colpo di fulmine (e di mercato) dopo un incontro a Milano. Ingresso «con quattro deputati», idea Sudano come sindaco di Catania. Ma il leader rimanda l'annuncio previsto oggi per la «questione etica ed estetica» posta dai suoi

MARIO BARRESI

**M**atteo Salvini aveva già il biglietto aereo in tasca. Andata e ritorno, nella giornata di oggi, per la conferenza stampa d'annuncio prevista a Palermo. Ma la prenotazione è stata annullata ieri pomeriggio. Perché la pazzia idea, che «fino a ventiquattr'ore fa era ormai cosa fatta», secondo autorevoli fonti di partito «per ora è stata stoppata, ma non si sa per quanto tempo ancora». Luca Sammartino, con tutta la sua gioiosa macchina da guerra, è pronto a traslocare nella Lega. Un clamoroso, benché già sussurrato, colpo di mercato estivo. Il cambio di Matteo (da Renzi a Salvini) del deputato più votato all'Ars scompaginerebbe gli equilibri politici siciliani, con un effetto-domino sulle elezioni regionali e amministrative.

Che non sia una *boutade* sotto l'ombrellone, lo si evince, oltre che dal retroscena sul mancato blitz del capo del Carroccio, da una circostanza confermata da più parti: Salvini e Sammartino si sono visti e hanno parlato a lungo. A Milano, sostengono i ben informati, in un faccia a faccia organizzato grazie ai buoni uffici di due influenti sponsor leghisti: il ministro Massimo Garavaglia (adorato negli ambienti della sanità privata lombarda, in cui spicca il colosso Humanitas, gestito dalla famiglia di Sammartino nella sede sotto il Vul-

cano) e il sempre ascoltato Roberto Calderoli, che a Palazzo Madama non ha mai nascosto gli ottimi rapporti con la collega Valeria Sudano. E anche un altro ministro, l'eminenza grigia moderata Giancarlo Giorgetti, sarebbe della partita. «E vabbe', fatemi conoscere questo fenomeno», il via libera del Capitano a una trattativa riservatissima.

«Mi piace, è un giovane che sa il fatto suo». Salvini, raccontano i suoi, sarebbe rimasto «positivamente impressionato» dal suo interlocutore siciliano, accompagnato dall'inseparabile senatrice Sudano. E sarebbe stata proprio quest'ultima - o meglio: la prospettiva di candidarla a sindaco di Catania nel 2023 - uno degli argomenti più convincenti del colloquio. Anche perché l'ex ministro dell'Interno rivendica un credito di riconoscenza per «aver salvato il Comune dal disastro finanziario» e dunque nutre l'ambizione di «amministrare una delle più grandi città del Sud», al netto dei «cordiali rapporti» con Salvo Pogliese, corteggiato dalla Lega prima del ritorno con Giorgia Meloni. Oltre all'*idem sentire* su molti temi (dalla giustizia alla federazione del centrodestra) l'aspetto a cui Salvini è parso molto interessato è la dote che Sammartino porterebbe con sé, ovvero «almeno quattro deputati regionali», più «decine di sindaci e centinaia di amministratori locali».

Ma, nonostante tutte queste preme-

se, per ora non se ne fa nulla. Soltanto un rinvio o l'indizio di qualcosa che non va? Di certo c'è soltanto che sulla mancata conferenza stampa di oggi ha pesato quella che fra i big regionali viene definita «una rivolta della classe dirigente siciliana». Messa al corrente dell'imminente ingresso soltanto dopo l'incontro, di fatto ad accordo raggiunto. E adesso in esplicita rivolta.

In effetti Sammartino, come rivelato da *La Sicilia* lo scorso 29 maggio, aveva provato un approccio con Nino Minardo (ieri in silenzio totale) tramite un paio di ambasciatori. «Un caffè con piacere, ma da noi non c'è spazio», la risposta gelida del segretario regionale della Lega. In un momento in cui era ancora in piedi l'ipotesi dell'ingresso di Sammartino in Forza Italia. «Luca con Salvini? Ormai lo do per scontato. Peccato... io lo apprezzo, lo stimo e l'avrei accolto volentieri», si lascia sfuggire Gianfranco Miccichè, contro il quale s'era scatenato il moto etneo capeggiato da Marco Falcone, contro «gli ingressi deviati, perché gli sfasciacarrozze vanno bene per gli altri partiti e non per noi». E la stessa situazione si ripropone dentro la Lega siciliana. Con il *niet*



Peso: 1-5%, 5-47%

di Minardo, pur protagonista di una sfrontata campagna acquisti fra i moderati, che, dopo aver aver smentito più volte l'indiscrezione, continua a ripetere a chiunque lo chiami in queste ore che «ho il piacere di non conoscere Sammartino». Anche l'assessore etneo **Fabio Cantarella**, unico siciliano chiamato nella segreteria politica nazionale, avrebbe espresso un parere negativo al Capitano. Fra le ragioni del no c'è la constatazione che l'arrivo di Sammartino «romperebbe l'equilibrio di una crescita armonica del partito in Sicilia, basato anche su ingressi da altri partiti, ma non così deflagranti». Ma la tesi che avrebbe convinto Salvini a rimandare l'annuncio del colpaccio è un'altra. Quella che fra i big regionali viene definita «la questione etica ed estetica». Oltre alla potenza di fuoco elettorale, infatti, il deputato renziano porta con sé le sue pendenze giudiziarie: un processo per corruzione elettorale già iniziato a Catania e un'altra inchiesta per la stessa ipotesi di reato in cui la sua posizione è stata stralciata dal resto degli indagati coinvolti in un blitz antimafia. E nella «questione morale» posta al leader rientra pure uno dei depu-

tati regionali in entrata: l'agrigentino **Carmelo Pullara**, al centro di più di una delicata inchiesta giudiziaria. «Sammartino ci porta pacchetti di voti, ma perdiamo quelli d'opinione», l'arringa finale degli oppositori.

Eppure c'è anche chi è pronto ad accogliere a braccia aperte il nuovo acquisto. In prima fila, nel comitato di benvenuto, c'è **Anastasio Carrà**. Tanto più che il vicesegretario regionale della Lega ha già sperimentato sulla sua pelle i benefici positivi di Sammartino, che l'ha sostenuto per il bis plebiscitario da sindaco di Motta Sant'Anastasia. Un feeling di vecchia data, consolidato dalla condivisione della stessa barricata politica nella guerra sulla discarica Oikos di Misterbianco. E adesso rafforzato da una triplice prospettiva di corrente: con Sammartino in pista alle Politiche e Sudano a Palazzo degli Elefanti, per Carrà potrebbe spianarsi la strada per l'Ars. Tutt'altro che contrario sarebbe pure il deputato **Alessandro Pagano**, principale oppositore interno di Minardo, ma anche l'euro parlamentare **Annalisa Tardino**.

Nessun commento, com'è ovvio che sia, dal protagonista. «Ma se la smettano di rompere le palle, chiudiamo pre-

sto», l'emblematico spiffero che filtra dal cerchio magico di Sammartino-Sudano, seppur col retrogusto che ci sia comunque un secondo tavolo (quello iniziale, con Forza Italia) ancora aperto nel centrodestra. La partita sembra chiusa, ma non lo è ancora. E di tutti gli effetti collaterali - lo svuotamento di Italia Viva nell'Isola, il rafforzamento del fronte contro **Nello Musumeci** nel centrodestra, il ridimensionamento del peso degli adepti di **Raffaele Lombardo** federati con la Lega - ci sarà tempo per parlarne. E scusate se è poco.

Twitter: @MarioBarresi



I protagonisti. Da sinistra Matteo Salvini con Nino Minardo e Luca Sammartino con Valeria Sudano



Peso: 1-5%, 5-47%





## Ponte, Cancellieri: «Governo deciderà entro l'estate»

**PALERMO.** «Questo governo, e il ministro Giovannini l'ha già detto, entro l'estate dipanerà la matassa anche con l'aiuto del Parlamento, per quanto riguarda l'attraversamento stabile dello Stretto. Non facciamoci prendere dalla singola soluzione tecnologica, altrimenti si diventa tifosi di qualcosa che non appartiene a nessuno. Abbiamo bisogno di affrontare il tema con serietà, e questo non significa essere tifosi del ponte a una, a due a tre campate o del tunnel. Bisogna essere tifosi delle infrastrutture».

Lo ha detto Giancarlo Cancellieri, sottosegretario alle Infrastrutture, ieri, a Palermo, a margine della presentazione del progetto "SiciliaVola". «Con queste opere supereremo il danno dell'insularità, perché andremo oltre l'insularità: non collegheremo la Sicilia alla Calabria, ma con il mondo, rendendo il nostro Paese più competitivo a livello mondiale - ha aggiunto -. Da qui a dieci anni la Sicilia sta cominciando a vivere una grande stagione di spese e infrastrutture». «Quest'anno nel "Pnrr" - ha ricordato

Cancellieri - abbiamo 20 miliardi di euro, più i Contratti di programma: in Sicilia nei prossimi anni ci saranno investimenti per 30-35 miliardi di euro. È veramente una delle Regioni che hanno raccolto più di tutti, però dobbiamo saperli spendere».

Quanto alle elezioni regionali, secondo Cancellieri, «abbiamo un asse fra il M5S e il Pd, però, credo che bisognerà allargare questo fronte a un'area moderata, che in qualche modo vede la Sicilia come un grande punto di riferimento per tanti elettori moderati e che oggi probabilmente non hanno una connotazione politica ben chiara. Lavorare su questa cosa significa utilizzare davvero la Sicilia come laboratorio politico. Che poi il modello sia Draghi o Conte o un altro - ha concluso - mi pare che il concetto sia abbastanza chiaro: unire i migliori pezzi di questa regione per riuscire a portare avanti sfide importanti».



Peso: 10%



## Il bollettino

Negli ospedali  
sempre più letti  
occupati: torna  
l'incubo giallo

L'infettivologo Iacobello:  
«I presupposti per nuove  
restrizioni ci sono tutti»

D'Orazio Pag. 8

Il rialzo dei dati è più o meno costante e dura da oltre un mese

# Covid, incubo giallo dopo Ferragosto

Contagi e variante Delta, se la situazione dovesse essere confermata nei prossimi giorni l'Isola potrebbe incappare nel nuovo regime di restrizioni. Posti letto occupati al 30%

**Andrea D'Orazio  
PALERMO**

Il rialzo è più o meno costante, e dura da oltre un mese, ma nelle ultime due settimane, in particolare da giovedì scorso, sembra aver accelerato il ritmo: trasversalmente alla diffusione della variante Delta e all'aumento dei contagi, in Sicilia sta crescendo anche la quantità di ricoveri Covid, più che in altre regioni, soprattutto nei reparti ordinari, tanto che, se la velocità delle ospedalizzazioni dovesse restare identica a quella attuale, l'Isola potrebbe entrare in zona gialla già dopo Ferragosto. Ovviamente è un'ipotesi, il condizionale è d'obbligo. I numeri, invece, parlano chiaro. Se a metà del mese in corso i nosocomi siciliani registravano un tasso di saturazione del 3,1% nelle terapie intensive e del 4,6% in area medica, giovedì scorso le soglie sono salite, rispettivamente, al 3,4% e al 5,3%, mentre ieri, con un incremento settimanale di posti letto occupati pari al 30% in Rianimazione e al 59% nei reparti ordinari, hanno raggiunto quota 4% e 9%. La tendenza al rialzo, come detto, riguarda maggiormente l'area medica, dove il tasso di saturazione

nell'ultima settimana è cresciuto di circa quattro punti percentuali: un trend che, se confermato, porterebbe l'asticella dal 9 al 13% mercoledì prossimo, superando per il mercoledì successivo (11 agosto) la soglia critica fissata da Roma, quel 15% che fa scattare il giallo.

A quel punto, l'Isola abbandonerebbe la zona bianca su ordinanza ministeriale a partire dal 16 agosto. Se invece l'andamento dei ricoveri in area medica dovesse rallentare, per esempio dimezzando il ritmo settimanale, allora lo spettro del giallo si presenterebbe il 23 agosto. Un'ipotesi, quest'ultima, che trova d'accordo Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie Infettive dell'ospedale Cannizzaro di Catania, «i presupposti, d'altronde, ci sono tutti, considerando la velocità di diffusione della variante Delta e la lentezza delle vaccinazioni. È vero, in questi giorni, forse anche per effetto del decreto che tra poco renderà obbligatorio il green pass, stiamo assistendo a un'accelerazione delle inoculazioni, ma è difficile che l'aumento possa fermare l'abbrivio dei ricoveri, in palese aumento, nel mio reparto ma anche in altri ospedali, dove cominciano a riempirsi pure le terapie intensive. Per quanto riguarda il Cannizzaro posso affermare con certezza che tutti i degenti Covid o non sono vaccinati o hanno ricevuto da poco solo la prima somministrazione. Certo, rispetto alla prima fase dell'epi-

demia, oggi siamo più preparati, pronti a fronteggiare una nuova, eventuale quarta ondata grazie a un sistema a fisarmonica, capace di rendere subito disponibili i posti letto ospedalieri, ma il quadro attuale fa comunque rabbia, perché esattamente l'anno scorso in tutta la Sicilia avevamo pochissimi ricoverati (26 per l'esattezza, ndr) e non c'erano ancora i vaccini, mentre oggi, nonostante l'arsenale anti-virus a nostra disposizione, contiamo molti più degenti». Quanti? Undici volte di più, ossia 289, di cui 263 nei reparti ordinari e 26 in Rianimazione, con un incremento di ben 29 malati in area medica nelle ultime ore. Questo dicono i dati del bollettino diffusi ieri dal ministero della Salute, che nell'Isola conta sei delle 15 vittime di tutta Italia e 627 nuove infezioni, 191 in più al confronto con martedì scorso ma a fronte di 22.766 tamponi processati (il doppio) per un tasso di positività in ulteriore flessione, dal 3,8 al 2,8%. Questa la suddivisione per province dei nuovi casi: Palermo 139, Catania 116, Caltanissetta



Peso: 1-3%, 8-45%

104, Agrigento 93, Ragusa 68, Enna 43,  
Siracusa 33, Trapani 28, Messina 3.

(\*ADO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Caccia al virus.** I tamponi per tracciare la variante Delta all'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo (FOTO FUCARINI)



Peso: 1-3%, 8-45%



**Il cofinanziamento della spesa dei contributi europei**

# Pochi fondi per la formazione, la Regione trova 15 milioni

## Il testo passa all'esame della commissione all'Ars, che oggi dovrebbe concludere i lavori prima della seduta d'Aula

**Antonio Giordano  
PALERMO**

Un emendamento depositato ieri dal governo della Regione siciliana rimpingua di circa 15 milioni il cofinanziamento della spesa dei fondi europei. Il testo è all'esame della commissione bilancio che dovrebbe concludere i lavori oggi prima di una nuova seduta d'Aula. Nel frattempo oggi pomeriggio la giunta esaminerà l'accertamento dei residui che sono giunti dai diversi dipartimenti dell'amministrazione. In questo modo si potrà sbloccare la situazione della cassa regionale che sta causando disagi e preoccupazioni. Nell'attesa di chiudere le trattative con lo Stato per la compartecipazione al risanamento della finanza pubblica con una serie di incontri che dovrebbero portare ad una soluzione a settembre. Il governo regionale conta di non dover versare la stessa cifra degli anni precedenti dal momento che gli accordi sul tema so-

no scaduti e non validi per l'anno in corso.

«Se noi mettessimo il miliardo di concorso per il risanamento di finanza pubblica saremmo noi a riconoscere un accordo che oggi non è più valido», ha spiegato l'assessore all'economia Gaetano Armao in Aula ieri sera annunciando l'emendamento. Nel frattempo il blocco della spesa causa lo stato di crisi e avvio delle procedure di licenziamento collettivo nel settore della formazione. È quanto si legge in una nota di CiForma-Cifa, Cenfop Sicilia e Forma Sicilia, preoccupati per il mancato finanziamento.

«Dato che l'assenza della quota di cofinanziamento sospende tutti i pagamenti legati alle misure a valere sul Fondo sociale europeo - prosegue la nota - le associazioni chiedono l'assunzione piena di responsabilità e l'impegno concreto per giungere alla soluzione il prima possibile. Le ferie possono aspettare qualche giorno in nome del bene di un settore essenziale per il rilancio dell'economia e dell'occupazione della Regione».

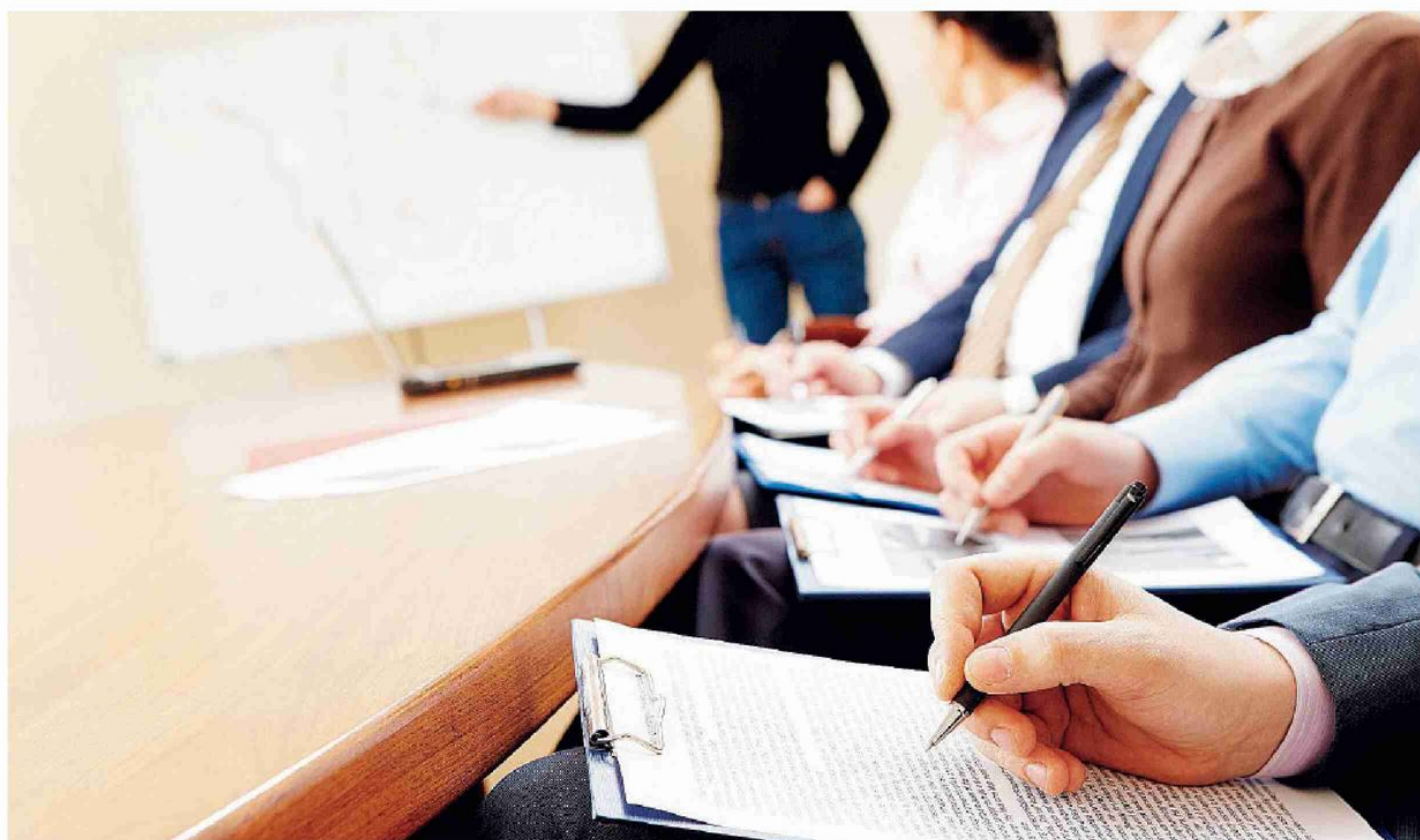
Le associazioni chiedono «l'immediata istituzione di un tavolo di confronto al fine di fare chiarezza sulle ragioni che hanno determinato la distrazione delle risorse necessarie a co-

finanziare le misure Fse; che sia individuata una soluzione al problema entro il mese di agosto con una manovra di bilancio immediata che dia dignità a un settore già mortificato nel corso degli ultimi anni». E auspicano «che sia dato seguito a quanto dichiarato dall'assessore alla Formazione Roberto Lagalla, circa la possibilità di risolvere il problema autonomamente utilizzando risorse proprie dell'assessorato per fronteggiare il gravissimo stato di crisi e provvedere allo sblocco delle risorse Fse prima della pausa estiva». «Il PD è pronto a sostenere in Ars norme per sbloccare investimenti, bandi con fondi europei e pagamenti, in favore delle imprese e del lavoro - spiega il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo - ma il governo regionale non ha presentato alcun provvedimento per rimediare agli errori della Finanziaria». Si saprà qualcosa in più oggi alle 12 quando è chiamata a riunirsi l'Ars subito dopo la riunione della commissione bilancio. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 41%



**Formazione.** In arrivo 15 milioni dalla Regione destinati al cofinanziamento dei bandi dei fondi europei



Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Dal prossimo 5 agosto

# «Sicilia Vola», sconti a fuori sede e disabili

Contro il caro prezzi  
tariffe ridotte del 30%  
da Catania e Palermo

**PALERMO**

Contro il caro voli arriva uno sconto del 30% sui biglietti aerei da e per Catania e Palermo per alcune categorie di siciliani: studenti, lavoratori fuori sede, disabili gravi e gravissimi e chi deve andare fuori dalla Sicilia per cure mediche. Questo è *Sicilia Vola*, l'iniziativa nata da un'idea del Movimento Cinque Stelle, che è stata presentata ieri a Palazzo dei Normanni, a Palermo, dal sottosegretario al Ministero dei Trasporti Giancarlo Cancelleri. Previsto uno stanziamento di 75 milioni di euro (50 milioni per il 2021 e 25 milioni per il 2022): le risorse non utilizzate saranno spalmate negli anni successivi. Per i lavoratori dipendenti e chi si cura fuori dall'Isola è previsto, tuttavia, un tetto di reddito annuo lordo di 25 mila euro.

Si parte dal 5 agosto con i voli Alitalia, quindi dal 15 agosto anche Blue Air. In autunno dovrebbero unirsi altre compagnie. La procedura prevede uno sconto diretto da parte del vettore, dietro la presentazione di un buono di spesa digitale che i beneficiari potranno generare dal portale «www.sicilavola.it». Il buono va scaricato prima di effettuare l'acquisto del biglietto aereo e va presentato al vettore al momento dell'acquisto. L'accesso all'applicazione è previsto esclusivamente con credenziali Spid (di livello 2) oppure con carta d'identità elettronica. «Dal momento in cui mi sono insediato al Mims - ha detto Cancelleri - l'esigenza di trovare una giusta soluzione per il problema del caro voli è stato sempre un mio obiettivo». «Una grande con-

quista per i siciliani e la dimostrazione che la presenza del M5S Stelle al governo nazionale ha avuto e continua ad avere importanti ricadute positive per l'isola», spiega il capogruppo del M5S all'Ars Giovanni Di Caro. «Tutto questo - dice Di Caro - va ad aggiungersi alla continuità territoriale già operativa da e per gli aeroporti di Trapani e Comiso. Si mette così una toppa abbastanza grossa a quello che per tantissimi siciliani, costretti a spostarsi per lavoro, studio o per curarsi, è un grandissimo problema: il caro voli». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%





## Voto contrario dei Cinque Stelle

# Referendum sulla giustizia, l'Ars approva la richiesta

### PALERMO

Con il voto del Parlamento siciliano, sale a cinque il numero dei consigli regionali che chiedono il Referendum sulla Giustizia. Palazzo dei Normanni ha approvato a maggioranza assoluta, la richiesta per i sei quesiti: abolizione della legge Severino (36 voti favorevoli), custodia cautelare (36), separazione delle carriere (38), poteri dei magistrati laici e togati (38), responsabilità civile dei magistrati (38), composizione del Csm (38). Eletti anche i deputati delegati Giorgio Assenza (16 voti) e la collega Bernadette Grasso (13 voti). Prima dell'Ars, che nella seduta di ieri ha dato il via libera ai quesiti pro-

posti da Lega e Radicali, ad approvare i quesiti referendari sono stati i Consigli di Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Umbria. «Con questo voto i quesiti potranno essere sottoposti alla valutazione della Corte di Cassazione», ha spiegato il presidente dell'Ars, Gianfranco Miciché.

«Adesso, visto che da Roma il Parlamento non prende posizione, la parola passerà agli italiani», dice il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Tommaso Calderone, a nome di tutto il gruppo parlamentare azzurro.

«Una bella pagina di politica» secondo il capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò per come il parlamento ha risposto. «Fondamentale dare la possibilità ai cittadini di esprimersi e decidere come ridisegnare la giustizia del futuro», dicono i deputati di Attiva Sicilia che hanno votato per il sì.

Voto contrario dal M5s. «Avremmo preferito che sulla questione si fosse interpellato il popolo con la raccolta delle firme. La Lega, se aveva a cuore queste questioni, poteva portarle nelle aule parlamentari nazionali, visto che era al governo», dice il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro. «Sono lieto che anche la Sicilia si sia espressa positivamente sulla richiesta di referendum di riforma della Giustizia», ha commentato il presidente della Regione, Nello Musumeci. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%



## Bilanci previsione, 300 paesi a rischio

● Sono circa 300 i comuni che rischiano di non approvare i bilanci di previsione in tempo ovvero entro il 31 luglio. Una questione di emergenza che è stata più volte segnalata dall'Anci Sicilia e che adesso diventa sempre più urgente. «L'imminente scadenza al 31 luglio per l'approvazione dei bilanci rischia di mettere in

ginocchio centinaia di comuni che in mancanza di una proroga non saranno in condizioni di approvare tali strumenti finanziari», spiega il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia. «Attendiamo che venga confermata la riunione richiesta dalla nostra Associazione per

l'attivazione di un tavolo interistituzionale tra Governo, Regione e comuni siciliani. Si impone una proroga». (\*AGIO\*)



Peso: 4%

**EMERGENZA COVID**

# Falce Delta sui giovani si rischia la zona gialla

Diventano quasi duecento i positivi under 12. Anche neonati in ospedale. Trentenni in terapia intensiva mentre galoppiano i nuovi casi: sono 627. Altri 24 ricoveri: possibili restrizioni da agosto

In Sicilia il Covid colpisce sempre più bambini: 187 under dieci positivi, una decina sono in ospedale. L'ultimo è un neonato di 8 giorni. Aumentano i ricoverati tra 30 e 75 anni. Dopo la morte della piccola Ariele, uccisa dalla variante Delta, l'appello dell'infettivologa dell'ospedale Di Cristina: "Il virus ha effetti a lungo termine sui bambini. I genitori devono vaccinarsi". In-

tanto fa flop la nuova manifestazione organizzata a Palermo dai "No Pass"

di Giusi Spica ● a pagina 2

**ESTATE COL COVID**

# Il virus va al galoppo e contagia i bambini Anche due neonati finiscono in ospedale

di Giusi Spica

In Sicilia il Covid colpisce sempre più i bambini. L'ultimo è un neonato di appena una settimana giunto nottetempo dalla provincia di Agrigento all'ospedale Cervello di Palermo. È ricoverato in Terapia intensiva, anche se non è grave: il sospetto è che si tratti di variante Delta. Nella stanza a fianco c'è un bimbo di due mesi intubato l'11 luglio scorso, lo stesso

giorno in cui è finita in Rianimazione Ariele, la piccola di 11 anni affetta da una rara malattia metabolica e uccisa dal virus dopo 16 giorni di agonia all'ospedale Di Cristina.

Nemmeno nella fase più acuta della pandemia al Covid hospital di via Trabucco avevano registrato due casi così ravvicinati, anche se i ricoveri dei neonati restano eventi rari. Attualmente i bambini in ospedale nell'Isola sono meno di dieci, a fron-

te di 289 positivi ricoverati. I contagiati sono molti di più: 58 nella fascia 0-2 anni, 42 tra 3 e 5 anni, 87 tra 6 e 10 anni. Nessuno è in età per il vaccino anti-Covid, autorizzato dai 12 anni in su.



Peso: 1-18%, 2-38%, 3-4%



Ma in nove casi su dieci i genitori non sono immunizzati. Non lo erano il padre, la madre e le sorelle maggiori di Ariete: «Non siamo no vax, abbiamo perso tempo e il Covid è arrivato prima», ha raccontato la mamma della piccola in un'intervista a *Repubblica*. Non è vaccinata neanche la madre del bimbo di due mesi intubato al Cervello: voleva aspettare la fine dell'allattamento.

La sensazione di essere sott'acqua e riemergere di tanto in tanto per riprendere fiato è difficile da descrivere. A 30 anni immagini tutto, tranne che di provare questa esperienza da un letto d'ospedale. «Ma il Covid non perdona nemmeno i più giovani, se hanno già problemi di salute e hanno rifiutato il vaccino», si rammarica Tiziana Maniscalchi, responsabile del pronto soccorso del Cervello. Ha appena disposto il trasferimento in Pneumologia di un trentenne che respira grazie al casco che spara ossigeno a 60 litri al minuto.

Il viaggio negli ospedali Covid è la cartina di tornasole della campagna vaccinale alla quale ancora non hanno ancora aderito un milione e mezzo di siciliani. Il 90 per cento degli oltre 289 ricoverati non ha ricevuto nemmeno una dose del siero, sebbene gli hub già da giugno siano aperti a tutte le fasce d'età. Ieri, con 627 nuovi positivi su 22.766 tamponi, la Sicilia era terza in Italia per contagi. E si avvicina sempre di più alle soglie di occupazione degli ospedali fissate dal governo per il passaggio in zona gialla: 24 ricoveri in più che

portano a 263 i posti letto occupati nei reparti ordinari. Ovvero il 9 per cento del totale, a fronte di una soglia del 20 che di questo passo sarà superata fra dieci giorni. In lieve diminuzione le Terapie intensive, con un nuovo ingresso e 26 ricoverati totali: l'occupazione scende al 4 per cento e la soglia da non superare è il 15 per cento.

All'ospedale Cervello i ricoverati sono saliti da 15 a oltre 40 in due settimane. Tra i viali è un via vai di ambulanze. «Non vediamo grandi pentimenti tra i non vaccinati. Eppure finora l'unico strumento in grado di cambiare il decorso della malattia è stato il vaccino», si rammarica la dottoressa Maniscalchi. I numeri sono impietosi. «L'anno scorso in questo periodo avevamo tre-quattro ricoverati – dice Arturo Montineri, primario di Malattie infettive all'ospedale San Marco di Catania – oggi sono 26: quattro in Terapia intensiva, tre neo-mamme, una donna in gravidanza, due bambini e adulti di varie fasce d'età».

Una sola ricoverata aveva completato il ciclo vaccinale: «Ma è anziana e immunodepressa e comunque ha una forma leggera della malattia. Gli altri otto pazienti del mio reparto sono soggetti dai 30 fino ai 75 anni che hanno rifiutato il vaccino». Molti vengono da Gela, dove sono scoppiati focolai multipli dopo feste e matrimoni. «Sono pazienti con sofferenze impegnative ma che hanno

escluso l'idea della vaccinazione. Alcuni appartengono a cluster familiari di non vaccinati. La maggior parte sono disinformati o hanno avuto paura».

All'ospedale di Ribera, che accoglie positivi da tutta la provincia di Agrigento, i letti si stanno riempiendo: sono già occupati 20 posti in Medicina, 6 in Terapia subintensiva, 4 in Astanteria, 7 in Rianimazione. «I pazienti in Terapia intensiva – spiega il primario Francesco Petrusa – non hanno ricevuto nemmeno la prima dose. Abbiamo avuto una sola paziente vaccinata, ed è sopravvissuta nonostante fosse gravemente cardiopatica. Nello stesso periodo è stata ricoverata una donna di 49 anni che aveva rifiutato il vaccino per paura e ha sviluppato una gravissima polmonite. Stiamo facendo di tutto per salvarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri 627 in tutto i nuovi casi in Sicilia, terza regione d'Italia. Altri 24 ricoveri: ora la zona gialla è dietro l'angolo  
Quasi duecento i positivi under 12



▲ La campagna Un ragazzo si vaccina. A destra, il Di Cristina





Peso: 1-18%, 2-38%, 3-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



*Intervista a Marilù Furnari dell'ospedale Di Cristina*

# L'infettivologa "Cari genitori vaccinate i ragazzi: rischiano"

«Anche i bambini possono avere complicanze o problemi a lungo termine dopo la guarigione. E' importante che i genitori si vaccinino». Marilù Furnari, infettivologa e responsabile medica dell'ospedale dei bambini Di Cristina dove è morta di Covid una piccola di 11 anni già gravemente malata, invita le famiglie "ritardatarie" a correre negli hub.

**Quanti bambini positivi sono ricoverati per Covid al Di Cristina?**

«A oggi abbiamo solo due ricoverati con lievi sintomi respiratori. Dall'inizio della pandemia ne abbiamo ricoverati più di 200. In genere sono asintomatici, ma recenti evidenze scientifiche hanno dimostrato che possono avere complicanze o sequele a media o lunga distanza, con sintomi che interessano reni, cuore o articolazioni. Abbiamo avuto bambini con sintomatologia post-Covid anche nel nostro ospedale».

**Cosa sente di dire a chi ancora non è vaccinato?**

«Tutti i bambini superiori ai 12 anni possono essere vaccinati. I vaccini a mRNA non hanno controindicazioni se non quelle comuni: dolore al braccio, febbre, brividi. I benefici del vaccino sono superiori ai rischi della malattia. Anche i bambini allergici si possono vaccinare, l'unica indicazione è una attesa più lunga presso il centro vaccinale, 40-60 minuti invece di 15. Ai ragazzi allergici posizioniamo un accesso venoso, ma fino ad oggi non

abbiamo avuto reazioni gravi. Si possono vaccinare i ragazzi celiaci, asmatici ed è sempre consigliabile, in presenza di patologie, consultare il pediatra o il medico di base».

**Perché in Sicilia le famiglie hanno più diffidenza?**

«Bisogna dare informazioni più precise per vincere un'eccessiva paura. La variante Delta è molto più contagiosa delle precedenti ma la sintomatologia nei vaccinati è molto lieve e simile a un raffreddore. La mamma vaccinata che si infetta successivamente ha una carica virale inferiore e difficilmente può contagiare la malattia ai figli fragili che non sono in età o in condizioni per essere vaccinati o agli anziani genitori immunodepressi. In ogni caso, nel contatto con pazienti fragili, è preferibile continuare a utilizzare precauzioni: i dispositivi di protezione e il lavaggio delle mani».

**Eppure continuate a ricoverare figli di coppie non vaccinate, come nel caso di Ariele. Sono no vax?**

«In genere non sono no vax. Probabilmente hanno molta paura e si trincerano dietro argomentazioni poco scientifiche: alterazioni genetiche, sterilità e altri motivi privi di fondamento».

**La sorella della piccola vittima non è stata sottoposta al tampone all'arrivo da una crociera. C'è un problema di screening?**

«Non so rispondere. Ma se questo trend continua, saranno necessarie nuove chiusure tra un paio di mesi. Allora bisogna tracciare tutti i

contatti, evitare assembramenti, usare le mascherine, lavarsi le mani. E soprattutto vaccinarsi: solo così possiamo far riprendere a settembre la scuola ai ragazzi che hanno necessità di socializzazione e normalità».

**Cosa fa l'ospedale Di Cristina per incoraggiare le famiglie a vaccinarsi?**

«Il nostro compito è far vaccinare i genitori dei soggetti con malattie croniche under 12 e finora una buona parte lo ha fatto. Sono stati vaccinati anche gli over 12 e speriamo che possa essere disponibile la vaccinazione per i bambini da 5 a 11 anni, in fase di sperimentazione. Il compito dei medici è chiarire i dubbi sulla base dei dati, spiegare come il 99 per cento dei morti per Covid siano soggetti con un ciclo vaccinale incompleto e che i ricoverati in terapia intensiva sono quasi tutti non vaccinati. Nelle case di riposo non ci sono stati più focolai, perché sono vaccinati sia gli anziani che gli operatori. I vaccini sono farmaci, ma nessuna mamma ha mai rifiutato l'antibiotico o l'anestesia prima di un intervento chirurgico».

— g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sopra i 12 anni non ci sono conseguenze negative. Possono farlo anche celiaci allergici e asmatici*



**SPECIALISTA**  
MARILÙ FURNARI  
RESPONSABILE  
DEL DI CRISTINA



Peso: 30%



## Fidimed. Accordo innovativo con il Gruppo Arena

# Sostegno alla filiera della Gdo

**PALERMO.** Garantire la tenuta della rete dei piccoli negozi e supermercati di prossimità, soprattutto quelli legati alla Gdo, dalla cui solidità e continuità operativa dipende la capacità di assicurare un servizio alle fasce della popolazione più deboli o lontane dai grandi circuiti metropolitani. È l'obiettivo di Fidimed, intermediario finanziario 106 vigilato da Bankitalia, e del Gruppo Arena, operatore della Gdo con oltre 180 punti vendita e 2.500 collaboratori.

L'A.d. di Fidimed, Fabio Montesano, e il D.g. del Gruppo Arena, Giovanni Arena, hanno firmato un accordo per la crescita dei concessionari di vendita di prodotti, alimentari e non, forniti dal Gruppo Arena: garantisce solidità finanziaria e continuità operativa alla catena di approvvigionamenti. I partner commerciali del Gruppo Arena potranno richiedere a Fidimed fidejussioni per garantire la quota di debito di fornitura prevista contrattualmente a fronte della merce fornita da Arena. Inoltre, Fidimed erogherà finanziamenti rapidi per liquidità e investimenti.

Fidimed è autorizzato da Bankitalia

al rilascio di fidejussioni nei confronti di P.a. e imprese. In quest'ultima categoria rientrano le fidejussioni che gli affiliati e concessionari della Gdo sono spesso tenuti a prestare alla casa madre a presidio dei crediti derivanti dalla fornitura di merci. Fidimed, grazie alla pluriennale esperienza maturata nella gestione dei crediti di firma e delle controgaranzie, è solitamente in grado di concedere la fidejussione senza deposito in danaro, avvalendosi del Fondo centrale di Garanzia.

Le fidejussioni "Gdo" di Fidimed sono così in grado di rafforzare i rapporti di collaborazione tra casa madre e partner commerciali; e consolidano l'intera catena della Gdo fornendo un presidio sul montante dei crediti vantati verso i singoli clienti.

E, con "Progetto Easy", chirografario da 30mila a 300mila euro erogato direttamente da Fidimed in partnership con Banca Progetto - affermatosi come uno dei prodotti più innovativi sul mercato delle Pmi -, Fidimed può finanziare gli affiliati alla Gdo con liquidità aggiuntiva per rafforzare il circolante o per nuove aperture.

«Il nostro esclusivo ed evoluto mo-

dello - dichiara Fabio Montesano, A.d. di Fidimed - che tutela allo stesso modo gli interessi della casa madre e della sua filiera, ci pone all'avanguardia nel sostegno degli operatori della Gdo. E siamo pronti a supportare tutti gli altri operatori del settore che condividono questi principi di solidarietà».

Giovanni Arena, D.g. del Gruppo Arena, commenta: «L'intesa raggiunta con Fidimed va nel solco del percorso di crescita sostenibile perseguito dal Gruppo Arena e che coinvolge anche la filiera a valle e a monte della nostra azienda. La partnership con Fidimed, infatti, è rivolta ai nostri franchisee e si aggiunge alle iniziative portate avanti dal Gruppo nei mesi scorsi a sostegno dei produttori dell'agroalimentare siciliano».





# Voli scontati da Palermo e Catania

## La svolta. Dal 5 agosto scattano tariffe sociali per tutte le destinazioni nazionali ed europee

**PALERMO.** Scattano dal prossimo 5 agosto anche dagli aeroporti di Palermo e Catania le tariffe sociali scontate del 30% sui voli per tutte le destinazioni nazionali ed europee. L'agevolazione vale per quattro categorie di residenti in Sicilia, grazie al progetto sperimentale "SiciliaVola" dopo la continuità territoriale avviata a Trapani e Comiso. Lo ha presentato il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, nella sala "Piersanti Mattarella" di Palazzo dei Normanni, presente il presidente della Sac, che gestisce l'aeroporto di Catania, Sandro Gambuzza. «Dal momento in cui mi sono insediato al Mims - ha detto Cancelleri -, l'esigenza di trovare una giusta soluzione per il problema del caro-voli è stato sempre un mio obiettivo. Ed in prima persona ho prestato ascolto ancora una volta alle difficoltà dei siciliani».

Sono stanziati 75 milioni di euro fino a tutto il 2022. I residui andranno al 2023. Le categorie sono: studenti e lavoratori fuori sede, malati costretti a curarsi Oltre Stretto, disabili gravi e gravissimi. Per acquistare biglietti per volare da Palermo e Catania verso

tutte le destinazioni nazionali ed europee con il buono sconto occorre accedere al sito [siciliavola.it](http://siciliavola.it), muniti di Spid di livello 2 o carta d'identità elettronica. Si ha diritto alla misura fino a un reddito annuo lordo personale di 25 mila euro per lavoratori dipendenti e malati.

«Abbiamo ridotto la platea per dare una mano di aiuto a chi davvero ne ha bisogno. L'obiettivo è quello di far abbassare i prezzi anche alle altre compagnie perché il caro-voli è un problema che penalizza tantissimi siciliani e che nei periodi a ridosso delle festività fa lievitare i prezzi dei biglietti aerei in maniera incontrollabile - ha detto Cancelleri -. Al momento hanno aderito Alitalia, dal 15 agosto Blueair e da settembre Volotea e Easyjet, per le quali definiremo una data. Altre com-

pagne stanno guardando a questa sperimentazione e contiamo di reclutarle in questa operazione».

Si tratta di un primo progetto sperimentale. «È la prima volta che in Europa si dà seguito in modo operativo a una direttiva Ue che permette di offrire una scontistica direttamente ai

passaggeri e non alle compagnie. Poi sarà il ministero a rimborsare le compagnie con i fondi a disposizione - ha continuato Cancelleri -. L'Europa guarderà con attenzione a questo modello. Ci sono altre zone d'Italia isolate, come la Sardegna, alcune aree della Calabria e della Puglia dove a mio avviso potrebbe realizzarsi».

«Sicilia Vola» arriva dopo che è stata messa a regime la continuità territoriale dagli aeroporti di Trapani e Comiso, che per i prossimi 3 anni daranno tariffe scontate a tutti i siciliani. «Per gli aeroporti maggiori la continuità territoriale - ha concluso Cancelleri - è un percorso molto difficile e lungo, ma in questo modo agiamo su alcune categorie particolari, nulla ci vieta di allargare in futuro la platea ad altre tipologie di cittadini».

L'agevolazione riguarda studenti e lavoratori fuori sede, malati che si curano Oltre Stretto, disabili gravi e gravissimi



Gambuzza e Cancelleri



Peso: 24%

# Sicilia-Tunisia, mano tesa per lo scambio di energia

## Terna: il cavidotto sottomarino da Mornaguia approderà a Marinella di Selinunte

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Il "Pnrr" stanziava circa 7 miliardi per le energie rinnovabili e la Sicilia potrebbe fare la parte del leone, essendo in ritardo in questo campo rispetto ad altre zone d'Italia meno soggettate e ventose. Ma il nuovo Piano regionale per l'energia e il clima, in fase di redazione, sembra fin troppo ambizioso rispetto alle potenzialità finora espresse dalla macchina burocratica, avendo previsto, secondo indiscrezioni, di raggiungere gli obiettivi attraverso un 30% di produzione di biogas e un 70% di elettricità da fonti "green". Ecco, quindi, che diventano essenziali le nuove connessioni con i vicini sistemi elettrici, progettate da Terna, che renderanno la Sicilia un "hub", un punto di congiunzione tra le rive Nord e Sud del Mediterraneo, tra i principali produttori di energia da "rinnovabili" che hanno necessità di scambiarla per mantenere in equilibrio le reti e per ridurre i costi.

Su questo fronte la società pubblica che gestisce il trasporto dell'energia ad alta e altissima tensione sta procedendo a tappe forzate, consapevole anche di avere gli occhi della Commissione Ue puntati addosso, soprattutto da quando la presidente Ursula von der Leyen ha inaugurato il "Green New Deal". Terna, fra l'altro, ha il compito di costruire, assieme alla

compagnia statale tunisina Steg, il cavidotto sottomarino "Tunita", che gode del sostegno istituzionale dei governi di Italia, Tunisia, Malta, Francia, Germania e Algeria. Sono tutti Paesi produttori con surplus da esportare o che stanno investendo nella realizzazione di nuovi impianti a gas e solari nel Nord Africa e che ora devono "trasportare fino a casa" il frutto dei loro investimenti.

Le carte per ottenere le autorizzazioni dal governo italiano saranno trasmesse nei primi mesi del prossimo anno. Dopo l'ok finale, sono previsti quattro anni per la realizzazione. L'opera, considerata di interesse strategico comunitario, è inserita nei Piani della rete europea Entso-E, è stata confermata nei Piani della Commissione Ue, ha ottenuto un finanziamento della Banca mondiale per la progettazione, affidata alla società mista Elmed creata da Terna e Steg.

Terna ha completato l'ultimo passaggio di consultazione pubblica, quello con le popolazioni siciliane dell'area di approdo della linea, cioè Castelvetro, Partanna e Campobello

di Mazzara.

Secondo gli esiti della consultazione, che ha recepito le segnalazioni della popolazione, la linea di potenza altissima, fino a 600 MW in corrente continua bidirezionale (quindi elimi-

na l'inquinamento elettromagnetico) approderà in Sicilia a Marinella di Selinunte e proseguirà sottoterra lungo il percorso di strade esistenti fino alla nuova cabina di trasformazione in corrente alternata che sarà costruita nei pressi di quella già esistente a Partanna. Dall'altro lato, la linea sottomarina, dopo avere percorso 200 Km di fondali, approderà nella zona di Capo Bon e proseguirà via terra fino a Mornaguia, città a Nord-Ovest di Tunisi, dove la Steg ha previsto due megacentrali a gas da circa 650 MW ciascuna (una da poco completata da Ansaldo Energia) da collegare, appunto, al Tunita, sul quale confluiranno anche le produzioni di altre nuove centrali a gas che si stanno realizzando nel Paese. La Tunisia, infatti, è impegnata in un imponente sforzo per sfruttare al massimo le proprie risorse di gas e per ridurre le importazioni di energia dall'Algeria. Fondamentale, per raggiungere i target fissati dal Paese nordafricano, sarà l'interscambio col sistema elettrico siciliano, che dispone oggi di un surplus da fonti rinnovabili, e presto con la rete italiana ed europea, quando Terna avrà realizzato la linea Chiaramonte Gulfi-Ciminna fra Ovest e Est dell'Isola e il "Thyrrhenian Link" fra Termini Imerese, Salerno e Cagliari. ●



Il tracciato del "Tunita"



Peso: 24%



**L'analisi****Effetto Covid  
e stagionalità:  
per il turismo  
ora delle scelte**

L'Isola è seconda per  
presenza di stranieri ma  
sono solo brevi soggiorni

Lelio Cusimano Pag. 11

# Il turismo nell'occhio del ciclone Covid

## I dati sul comparto e le opportunità di ripresa

Il Mezzogiorno e il vizio antico della stagionalità: quasi l'80% delle presenze da maggio a settembre  
La Sicilia seconda tra le regioni del Sud con una quota di ospiti esteri maggiore di quella nazionale

**Lelio Cusimano**

Il turismo è forse il comparto economico che ha pagato il pedaggio più pesante alla pandemia; è lecito, quindi, attendersi un più forte effetto di rimbalzo, al netto comunque delle «varianti» virali. Allo scenario attuale e alle prospettive del comparto turistico nel Mezzogiorno il centro studi Srm del Gruppo Intesa Sanpaolo, dedica uno specifico *paper*.

Le regioni meridionali più esposte alle criticità del turismo sono la Campania, la Sicilia, la Sardegna e la Puglia, «la cui economia è particolarmente legata al comparto». Con quasi 24 milioni di turisti arrivati che hanno trascorso 87 milioni di giornate di vacanza, il Mezzogiorno s'intesta un quinto dell'intero comparto nazionale.

Il *paper* di Srm rileva che il soggiorno nel Sud ha una durata media di 3,6 giorni, quando nel resto del Paese si attesta a 3,3 giorni, con una prevalenza di stranieri che spendono circa 6,5 miliardi di euro l'anno; non a caso più della metà dei posti letto alberghieri si colloca nelle fasce più prestigiose (quattro stelle e oltre).

Ma non sono tutte rose e fiori; anche se il tema è sempre presente

e dibattuto, il Mezzogiorno continua a patire un vizio antico: la stagionalità; quasi l'80% delle presenze si concentra nel 40% dell'anno; da maggio a settembre.

Ben più della metà della stagione turistica meridionale del 2020 è andata in fumo per il forte calo di presenze straniere, soltanto in parte attenuato da una più ridotta flessione dei flussi turistici nazionali.

Quanto alle prospettive future, Srm stima che l'economia possa registrare già da quest'anno una buona crescita. Veniamo, dunque, alle possibilità di ripresa della filiera turistica in Sicilia, assumendo a riferimento lo scenario più ottimistico, fra quelli elaborati da Srm.

Con oltre 5 milioni di arrivi (nel 2019), la Sicilia è la seconda tra le regioni meridionali, con una presenza di ospiti esteri addirittura superiore a quella dei nazionali. La ricchezza prodotta dal turismo siciliano raggiunge i 3,2 miliardi di euro solo con l'alloggio e la ristorazione; a questi vanno aggiunti, secondo Srm, altri 4,5 miliardi per effetto delle altre attività dirette e dell'indotto. Si arriva così al 10% della «ricchezza prodotta» nell'Isola, quando nella media del Paese la filiera turistica si ferma al 4%. An-

cora più rilevante è il peso dell'occupazione; le 26 mila imprese dell'alloggio e della ristorazione, attive in Sicilia, impiegano 80 mila addetti.

A differenza del resto del territorio, la Sicilia registra una durata media del soggiorno turistico di appena tre giorni. Altra criticità del turismo siciliano scaturisce dalla (disagevole e costosa) mobilità: il trasporto aereo e quello via mare (crociere e traghetti) movimentano insieme più di 33 milioni di passeggeri, con una prevalenza del vettore aereo con 18,3 milioni.

Come rilevano gli estensori dello studio Srm, «è quindi necessario un rafforzamento delle vie d'accesso per sostenere un flusso turistico crescente; è necessario inoltre garantire un'efficace capacità di movimento all'interno, con strade e



Peso: 1-3%, 11-61%

strutture di servizio adeguate». Strade interne, idonee politiche tariffarie e - perché no - un collegamento fisso tra le due sponde dello stretto di Messina, sarebbero una soluzione efficace, oggi resa più agevole dai fondi europei del Recovery Plan.

Anche la Sicilia, al pari dell'intero Mezzogiorno subisce gli effetti nefasti della stagionalità; del resto la maggior parte dei vacanzieri è sensibile al richiamo balneare. È buona anche la domanda di vacanze «culturali» che potrebbero ampliare, non poco, i termini della stagionalità; le località storiche e artistiche dell'Isola già attraggono oltre il 14% del flusso turistico, rispetto al 5% del resto del Paese. Tutto questo almeno fino a ieri.

Le stime di Srm per il 2021 - secondo lo scenario più favorevole - portano a quantificare un flusso di 11,4 milioni di presenze turistiche pari, comunque, solo al 75% del dato pre-Covid, essenzialmente per la

latitanza del turismo straniero. Il turismo domestico manifesta un trend migliore, ma comunque meno intenso di quanto si registra nel resto del territorio meridionale e nazionale.

Questo, per larga sintesi, è lo scenario previsto in Sicilia nel 2021, secondo Srm. Si conferma quindi una marcata rilevanza del comparto turistico rispetto alla struttura economica siciliana, nonostante il permanere di antichi «vizi»: concentrazione degli arrivi nella stagione estivo-balneare, fruizione ancora limitata dei beni culturali e carenze nella mobilità, interna ed esterna.

C'è tuttavia una straordinaria opportunità di rilancio e valorizzazione dell'offerta turistica; è quella del Piano nazionale di ripresa e resilienza, voluto dall'Unione europea. Tanto per fare un esempio, si potrebbe sviluppare una piattaforma telematica con la presentazione completa (immagini, testi e suoni) delle strutture ricettive e della

ristorazione, dei beni culturali, dei servizi, della storia e delle tradizioni locali, di modo che ogni albergo, ogni trattoria, ogni museo, ogni attrattiva paesaggistica, ogni servizio disponibile, ogni pezzo di storia, ogni carattere etnico del territorio possa essere presentato, prenotato, acquistato e in qualunque modo fruito, anche da remoto. Sembra un lavoro immane, ma con le tecnologie informatiche è realizzabile.

Sarebbe un investimento iniziale ad altissima resa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### La bella estate

Secondo lo studio di Srm per Intesa Sanpaolo la ricchezza prodotta dal turismo siciliano raggiunge i 3,2 miliardi solo con l'alloggio e la ristorazione

(FOTO FUCARINI-1)



Peso: 1-3%, 11-61%



**Il colosso del web pronto a sbarcare a Brancaccio**

# Amazon aprirà in autunno un deposito di smistamento

## Oltre 110 posti di lavoro a tempo indeterminato

Amazon ha annunciato ieri l'apertura di un nuovo deposito di smistamento a Palermo. La nuova struttura sarà operativa a partire dal prossimo autunno e servirà i clienti residenti in Sicilia occidentale, principalmente nelle aree di Palermo, Trapani e Caltanissetta.

Nel deposito di smistamento di 8.000 metri quadrati, Amazon creerà oltre 20 posti di lavoro a tempo indeterminato ed è previsto inoltre che i fornitori di servizi di consegna assumano 90 autisti a tempo indeterminato. «Negli ultimi dieci anni - ha detto Gabriele Sigismondi, responsabile di Amazon Logistics in Italia - siamo diventati uno dei più importanti creatori di posti di lavoro in Italia e siamo davvero felici di investire qui a Palermo con l'apertura di un nuovo deposito di smistamento che ci permetterà di offrire ai nostri clienti un servizio di consegna ancora più efficiente e creare nuovi posti di lavoro. La sicurezza e il benessere dei nostri dipendenti e

del personale dei nostri fornitori terzi è la nostra priorità e, insieme ai nostri fornitori di servizi di consegna, ci impegniamo per offrire loro un ambiente di lavoro sicuro, moderno e inclusivo, con salari competitivi, benefit e ottime opportunità di crescita professionale».

«L'apertura nel quartiere Brancaccio da parte di Amazon di un deposito di smistamento - ha commentato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando - conferma la grande attrattività internazionale, dal punto di vista economico, della città di Palermo. È significativa l'attenzione da parte di uno dei colossi dell'e-commerce mondiale che può anche costituire un'importante promozione internazionale delle attività produttive e commerciali palermitane. Questo si traduce in opportunità occupazionali fondamentali nella ripresa post-Covid e dunque di rilancio del territorio».

A partire da oggi sono aperte le

selezioni per le posizioni manageriali, tecniche e per le funzioni di supporto a cui è possibile candidarsi accedendo al sito [www.amazon.jobs](http://www.amazon.jobs). Le selezioni per gli operatori di magazzino saranno invece disponibili nelle prossime settimane.

I dipendenti saranno assunti al quinto livello del Contratto Nazionale del Trasporto e della Logistica con un salario d'ingresso pari a 1.550 euro lordi, tra i più alti del settore e numerosi benefit che includono sconti per i dipendenti su Amazon.it e un'assicurazione integrativa contro tutti gli infortuni.

**Il manager Sigismondi  
«Siamo davvero felici  
di offrire ai nostri clienti  
un servizio di consegna  
ancora più efficiente»**



Amazon. La multinazionale scommette su Palermo



Peso: 29%

*Il caso***Rivolta dei ristoratori  
contro il Green Pass  
dal 6 nei locali chiusi**

di Irene Carmina

● a pagina 3

*La polemica*

# Green Pass, ristoratori in rivolta “Chi non ha tavoli fuori chiude”

Qualcuno rifiuta di  
controllare: “Non posso  
fare il carabiniere”  
E si chiedono rimborsi

di Irene Carmina

Pronti a ribellarsi. I più agguerriti intenzionati addirittura a disobbedire al diktat che impone dal 6 agosto il Green Pass per accedere nei locali e nei ristoranti al chiuso. I titolari in Sicilia non ci stanno, soprattutto coloro che non dispongono di spazi all'aperto. A partire da quella data, dovranno necessariamente controllare gli accessi, consentirli solo a chi si è sottoposto ai vaccini. Diversamente, niente da fare. Clienti alla porta. La preoccupazione mista a rabbia è tanta. Incuranti, i ristoratori, del rischio ben più elevato che incombe su di loro, anche alla luce dei contagi ancora ieri galoppanti: quello di nuove restrizioni e della chiusura degli esercizi, se la situazione dovesse ulteriormente peggiorare.

Sarà anche per il clima plumbeo che si respira, sta di fatto che ieri sera a Palermo si è risolta in un flop la manifestazione dei cosiddetti “No Pass”, ritrovatisi a Piazza Pretoria davanti al Comune per una fiaccolata. Ad accendersi, solo una trentina di candele.

Tavoli occupati e fila all'ingresso. «Finora è andata così, abbiamo visto la ripresa, ma dal 6 agosto torna l'incubo crisi», dice **Antonio Cottone**, presidente della Federazione pubblici esercizi di Palermo. C'è chi pro-

mette battaglia e annuncia che non effettuerà i controlli, «almeno per gli habitués del ristorante», confida **Daniele Ruvo**, titolare del ristorante “L'orologio di Ruvo” in via dell'Orologio sempre nel capoluogo. «Non mi metto a fare il carabiniere e se la conseguenza dovesse essere la chiusura, che mi chiudano pure il ristorante. Io non sto al loro gioco». Protesta e senso di abbandono: «Anche a voler fare i controlli non abbiamo nessun supporto e dovremmo assumere due nuove figure, il controllore e il buttafuori, perché a oggi non c'è una squadra delle forze dell'ordine che ci supporterà allontanando chi protesta perché rimarrà fuori».

Trasgredirà le regole **Lele Rizzo**, titolare della “Gazza ladra” di Ortigia, nel Siracusano: «Ero un uomo perbene e benestante. Dopo la pandemia non lo sono più. Devo sopravvivere. Cosa faccio se entra un gruppo di persone e solo uno non ha il Pass? Dovrei perdere i clienti invitandoli a uscire? Certo che no. E non sarò il solo».

Tanti gli interrogativi. Su tutti uno: «Il Green Pass varrà anche se saremo in zona rossa?» È la domanda che si pone **Dario Pistorio**, presidente Fipe Sicilia. In quel caso, la misura governativa sarebbe il paracadute che protegge dalla chiusura.

Ma «potrebbero esserci positivi anche tra coloro che hanno il Pass, magari da asintomatici, e il virus così si trasmetterebbe comunque all'interno del ristorante, condannandoci alla chiusura». **Gaetano Romeres**, titolare della “Casa del Brodo” a Palermo, sostiene che all'ingresso adesso ci sarà «una dogana»: «Con un'app controlleremo la bontà del Green Pass, verificheremo il documento d'identità. E facciamo il segno della croce perché le verifiche non abbiano un esito negativo». Già, perché c'è un problema controlli. «Non è chiaro come dovremo farli e cosa dovremo fare per tenere alla porta i clienti sprovvisti di Green Pass», sottolinea **Patrizia Di Benedetto**, del “Bye Bye Blues” a Mondello. Ha le idee chiare, invece, **Alessandro Ingiulla**, chef stellato del ristorante di Catania “Sapio”: «Vedo un futuro nero per chi, come noi, non ha coperti



Peso: 1-1%, 3-41%



fuori».

Il timore diffuso è quello di un pesante danno economico. «Avremo ritardi con gli affitti, mutui insoluti, incassi ridotti», afferma da Agrigento **Nuccio Montana**, del ristorante "Sal8".

Le attività di ristorazione con posti a sedere a cielo aperto diventeranno quelle controlli-free. «Venire da noi sarà invece come prendere un aereo», dice **Tiziana Lipari** del ristorante "Flor" di via Sammartino, a Palermo, che ha paura di non farcela. Paure condivise da **Maurizio Fioramo**, presidente Fipe Sicilia, che prevede tempi durissimi. Ma c'è un'altra faccia della medaglia: i di-

pendenti no vax dei ristoranti, chiamati a effettuare tamponi in sequenza se vorranno conservare il posto. Ma non sarà facile. A sottolinearlo è ancora una volta Pistorio: «Ci sono diversi camerieri contrari al vaccino e ora bisognerà vedere se cambieranno idea. E se è un cuoco altamente qualificato cosa farà il ristorante? Sarà disposto a privarsene?».

**Molti esercenti vedono come un incubo la scadenza del 6 agosto. Si prospetta anche l'obbligo del tampone per i dipendenti**



▲ **Il flop dei No Pass**

Una trentina di persone al raduno in piazza Pretoria contro il Green Pass (foto Mike Palazzotto)



Peso: 1-1%, 3-41%

*L'iniziativa*

# La dose c'è, l'ago è scomparso ecco la siringa che non fa paura

di **Fabrizio Bertè**

**MESSINA** – Da oggi, in Sicilia, anche chi ha paura di aghi e punture può vaccinarsi. E Messina è la prima città d'Europa che permette agli agofobici di ricevere la dose anti-Covid attraverso uno strumento innovativo già utilizzato negli Stati Uniti, in Australia e in India. Un metodo che consiste in un getto ad alta velocità che sostituisce completamente l'uso dell'ago, quindi della tradizionale puntura, garantendo comunque un totale assorbimento del liquido.

La novità è stata presentata ieri all'hub in Fiera di Messina dal commissario Alberto Firenze e da Arturo Maravigna, responsabile della Gamastech, l'azienda che ha fornito il dispositivo. «Si tratta di un dispositivo medico denominato "comfort-in" – dice Maravigna – assolutamente sicuro e semplice da utilizzare. In pochi attimi e senza alcun dolore inocula nel braccio il liquido, qualunque tipologia di vaccino, non solo quello anti-Covid, avvalendosi di una siringa monouso, denominata "nozzle", sterile e senza ago, che viene inserita in un "device" che ha un potenziale di circa 5mila dosi di vaccino da poter somministrare. I vantaggi sono molteplici, perché chi ha

paura degli aghi può vaccinarsi senza timore e i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità ci dicono che il 10 per cento della popolazione soffre di agofobia. E per questo motivo in molti rifiutano il vaccino. Il vantaggio sarà anche ambientale – conclude il manager della Gamastech – visto il notevole risparmio legato allo smaltimento di rifiuti taglienti».

L'obiettivo del commissario Firenze è quello di estendere agli altri centri vaccinali questo metodo: «Inizialmente si potrà fare in Fiera, ma contiamo di estendere presto questa possibilità agli altri centri vaccinali del Messinese. Medici e operatori sanitari hanno fatto un corso di formazione prima di somministrare i vaccini con questo nuovo metodo».

È messinese e si chiama Anna Aveni la prima cittadina europea che si è sottoposta alla vaccinazione senza l'uso dell'ago: «Ho avuto la mia seconda dose di Pfizer – racconta – e il vaccino mi è stato somministrato senza puntura. Ho sempre avuto paura degli aghi e appena mi è stata prospettata questa possibilità ho subito accettato. Inizialmente ero un po' spaventata, ma non ho sentito nulla».

Sempre di Messina la seconda ragazza vaccinata con il "com-

fort-in": si tratta di Sara Cisca, che ha sorriso nel momento in cui il medico che le somministrava il vaccino le ha detto scherzando: «Chiudi gli occhi, così non vedi l'ago». E c'è anche chi, come la messinese Graziella Maccarrone, si sarebbe volentieri risparmiata la puntura se avesse avuto questa possibilità: «Me lo potevano dire prima che mi facessi prendere in giro da tutto l'ospedale Papardo – racconta ridendo – Ho fatto entrambe le dosi, accompagnavo mia zia e addirittura era lei a rincuorare me, mentre io battevo i piedi a terra come una bambina. Chi non è agofobico non può capire cosa si prova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il nuovo  
metodo  
debutta  
a Messina  
È il primo  
esperimento  
in Europa  
Dieci  
persone su  
cento hanno  
timore  
della punta*



▲ **Il primo passo** Anna Aveni, la giovane messinese che ha sperimentato il nuovo metodo



Peso: 31%



## L'inaugurazione

# Le mummie di Gangi aprono al pubblico con una scoperta

di **Giada Lo Porto**

Le ultime due tombe sono state scoperte qualche settimana fa. Sono una bimba e una donna gangitane, in ottimo stato di conservazione. Aprono al pubblico dopodomani le catacombe di Gangi (l'inaugurazione è sabato alle 17, le visite proseguiranno tutti i giorni), mentre quelle di Palermo, ai Cappuccini, continuano a essere chiuse per lavori di messa in sicurezza fino a data da destinarsi. Così se da un lato i turisti che ogni giorno arrivano fino al cancello chiuso delle catacombe dei Cappuccini dovranno aspettare ancora un po' prima di vedere da vicino la piccola Rosalia Lombardo, che conserva l'aspetto di una bimba che sembra solo addormentata, dall'altro la cripta della chiesa Madre di Gangi riapre al pubblico con un nuovo percorso dedicato ai visitatori, proprio in virtù delle nuove scoperte. Che hanno fatto venire fuori una ghiotta novità. A dispetto del nome storico con cui è conosciuta, la "Fossa di parrini", non conserva soltanto le spoglie di religiosi morti tra il 1728 e il 1872, come si pensava. Oltre alle ultime due tombe contenenti figure femminili che per stato di conservazione sono simili a quelle esposte nel-

le catacombe di Palermo, altre recenti indagini hanno rivelato un nuovo ambiente dove sono presenti altri 8 corpi mummificati, appartenenti a 6 donne adulte e 2 bambini di sesso non determinabile. Il che ha suscitato grande curiosità.

A condurre l'ispezione è stato l'antropologo Dario Piombino-Mascali, ispettore onorario per il patrimonio mummificato del territorio siciliano. «I reperti sono in buone condizioni conservative - spiega l'antropologo - e ci permettono di concludere che, anche a Gangi, il rituale della scoltatura, e di conseguenza l'essiccazione e successiva esposizione dei resti umani, non fosse riservato soltanto agli ecclesiastici, ma venisse praticato anche tra i laici benestanti».

Piombino-Mascali ha condotto l'ispezione per conto della Soprintendenza dei beni culturali guidata da Selima Giuliano. «La scoperta di uno spazio adibito alla custodia di corpi di laici - dice la soprintendente Giuliano - in un luogo ritenuto a lungo soltanto appannaggio di religiosi getta nuova luce su usi e pratiche della comunità gangitana e siciliana in generale. Si tratta di dati di grande importanza, che certamente riveleranno tanti altri aspetti interessanti».

La curiosità è tanta per i visitatori che in questi giorni chiedono notizie dell'apertura al parroco. «Anche per noi è una bella novità - dice don Giuseppe Amato, parroco della chiesa Madre di Gangi - visto che la cripta è sempre stata un luogo di culto che custodisce la memoria di quei preti che hanno contribuito a costruire l'identità del nostro popolo di Gangi». Adesso sarà possibile ammirare lo stato di conservazione delle sepolture di donne e bambini che raccontano un pezzo della storia del borgo.

«Questa apertura - osserva il sindaco Francesco Migliazzo - aumenterà la valorizzazione di tutto il patrimonio artistico e architettonico della nostra cittadina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il luogo Le mummie di Gangi



Peso: 31%



*Il trend dell'estate in tempi di pandemia*

# Fuga dai contagi e voglia di natura boom di richieste per il turismo verde

di **Marta Occhipinti** • a pagina 9

▲ **Palafitte nei boschi** Le costruzioni in legno prenotate in alcune località siciliane

**ESTATE ALL'APERTO**

## Addio hotel e case vacanze ai tempi del Covid il turismo verde fa boom

In Sicilia arriva il "Garden sharing", un Airbnb degli spazi esterni per trovare posti tenda o piazzole per i camper. Già centinaia di iscritti

di **Marta Occhipinti**

Sbuca come un cespuglio in mezzo agli alberi, quello che ha chiamato il suo "Bush Pub". Un rifugio tra i boschi della Ficuzza, con una struttura in legno su ruote adibita a chioschetto di bibite e aperitivi in natura. E a

chi al telefono gli chiede di prenotare un tavolo, Raffaele Baldo, 33 anni, guarda parchi e istruttore di sopravvivenza, risponde: «Non ci sono tavoli, solo ceppi di appoggio e teli da stendere sul prato».



Peso: 1-23%, 9-57%



Dopo avere preso in concessione l'area della riserva orientata della Ficuzza, di fronte al casolare abbandonato della forestale, che ristrutturerà a sue spese per farne una grigliera con camere, Raffaele e la moglie Morena, 28 anni, annoiati dalla pandemia e con la voglia di offrire al territorio qualcosa di nuovo, ma rigorosamente all'aperto, hanno inaugurato lo scorso aprile il loro "rifugio in mezzo ai boschi", con escursioni per trekker e attività naturalistiche per famiglie. «La gente ha voglia di libertà e spazi aperti, svincolandosi dalla città, soprattutto in questi tempi - dice Baldo - condividiamo con le persone ciò che per primi sentiamo nostro: semplicemente la natura che ci circonda».

Lodge accessoriati in stile rurale, posti tenda nei giardini privati e case mobili su ruote vista fumare o uliveti. Il turismo sotto le stelle, per dormire o mangiare al fresco delle pinete, è sempre più in voga. Ormai una valida alternativa al turismo "tradizionale" in alberghi e b&b, soprattutto per gli stranieri.

Negli ultimi due anni sono aumentati i cosiddetti "garden sharer", ovvero coloro che affittano in condivisione spazi esterni privati, aree soste attrezzate per camper, giardini in cui montare la propria tenda per brevi periodi o ancora agricampeggi. In Sicilia, escluse le isole minori, sono già oltre cento i privati iscritti al portale "Garden Sharing", un vero e proprio "Airbnb dei giardini". E con una media di 40 euro al giorno per l'affitto di uno spazio all'aperto,

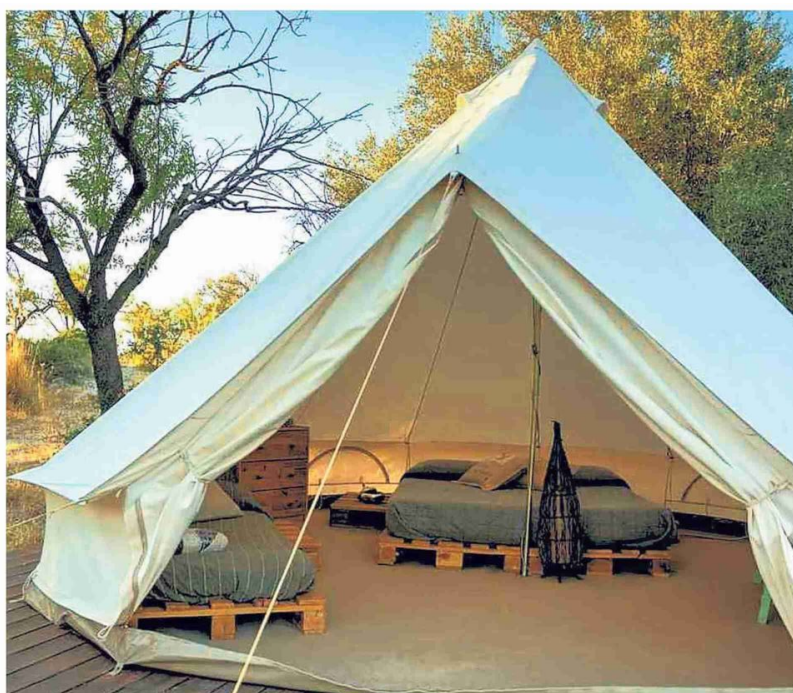
i proprietari di grandi strutture, comprese masserie e agriturismi, arrivano a guadagnare, spesso ad arrotondare, tolte tasse e assicurazioni, fino a 1.500 euro al mese. La cifra sale per le yurte accessoriate dove una singola notte può arrivare a costare anche 100 euro.

Da due anni, affitta, soprattutto a stranieri, il suo giardino, a Marsala, Sonia Luisi, che di professione fa il tecnico ortopedico: «Ho iniziato ospitando un amico - dice Luisi - adesso ho la stagione piena. I prossimi saranno una famiglia di svizzeri. Offro il giardino della mia casa, bagno e doccia esterni con un attacco luce: è un camping privato, insomma, con tutti i confort e la cura che una casa comporta». Ai turisti offre un campeggio in campagna, con il suo barbecue in pietra, sdraio e altalene in legno, Emiliano Tumino, "garden sharer" di Ragusa. Mentre a Selinunte, Salvatore Ferlito, 65 anni, imprenditore agricolo, apre da pochi mesi ai campeggiatori, per brevi periodi, la sua azienda di produzione di olio con piazzole sosta immerse nel suo uliveto, con vista foce del Belice. «Ho tanto spazio a disposizione - dice Ferlito - mi sono detto perché non provare a fare un diverso reddito con la mia campagna».

E il turismo all'aria aperta premia i creativi e spesso chi ospita completa anche l'offerta turistica con esperienze locali, dalle degustazioni ai tour guidati al mare o in montagna. «In natura ti va di lusso, questo è il nostro motto - dice Mauro Moroni, fondatore e amministratore delega-

to di "Garden Sharing" - funzioniamo come un normale portale di affitti, garantendo anche una assicurazione sanitaria. Ma vorremmo diffondere una tendenza, che possa ampliare l'offerta turistica delle regioni, senza la necessità di cementificare. Giardini e campagne private in affitto compensano la stagionalità dei grandi campeggi, chiusi in inverno. I nostri *garden sharer* affittano tutto l'anno, garantendo anche flussi turistici e inter regionali vicino alle città d'arte, senza rinunciare ovviamente alla vacanza green». Secondo il portale "Airbnb" negli ultimi due anni in Italia, complice anche la pandemia, le ricerche di yurte e capanne sugli alberi sono aumentate di dieci volte. «Dobbiamo riformare la legge sul turismo e comprenderemo di certo anche una voce su quello all'aria aperta, oggi in crescita», dice l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La tendenza Turismo all'aperto in sicurezza in tempo di pandemia



Peso: 1-23%, 9-57%

**La cultura****Gibellina diventa museo a cielo aperto  
“Images”, festival di arti visive open air**di **Eleonora Lombardo** • a pagina 10▲ **Le installazioni** I pannelli fotografici a Gibellina**L'INIZIATIVA****“Images”, Gibellina diventa un museo a cielo aperto**

Mostre, installazioni fotografiche e videomapping da domani nei luoghi della cittadina con il festival di arti visive “open air”. Ospiti da tutto il mondo e trentun esposizioni

di **Eleonora Lombardo**

In una notte d'estate, sulla cupola realizzata per la chiesa madre di Gibellina da Ludovico Quaroni, le immagini ingigantite dell'Atlante del grande fotografo italiano Luigi Ghirri prenderanno vita e popoleranno la superficie architettonica guidata dalla voce di Ascanio Celestini.

Con questo omaggio a uno dei più importanti fotografi paesaggisti italiani, domani, si apre la terza edizione di *Images Gibellina*, il primo festival di fotografia e arti visive *open air* e *site-specific* in Italia e uno dei pochi al mondo. La cittadina del trapanese, utopia artistica avviata da Ludovico Corrao all'indomani del terremoto che nel '68 colpì il Belice, da domani al 29 agosto si trasformerà in un vero e proprio museo a cielo aperto con mostre, installazioni fotografiche, videomapping e nel week-end di apertura offrirà tre giorni dedicati a work

shop, laboratori e passeggiate d'artista. Tra gli ospiti più importanti la *super star* della polaroid Maurizio Galimberti, il padre della *street photography* Bruce Gilden, il più concettuale dei fotografi, ovvero Stephen Gill, dalla Svizzera l'artista Batia Suter, dalla Corea Jun Ahn, dal Giappone Hayahisa Tomiyasu, dalla Cina Fang Wen, e ancora Francesco Jodice, il collettivo Riverboom, Simona Ghizzoni, Massimo Siragusa, Robert Puffeb & Nadine Schlieper, Giulia Piermarini/ Edoardo De Lille Cécile Hummel.

«Quest'anno possiamo contare su partner importanti: organizziamo insieme alla Biennale svizzera “Images Vevey”. – dice Arianna Catania, fondatrice del festival e direttrice artistica insieme allo svizzero Stefano Stall – Siamo sostenuti e promossi dalla Direzione generale creatività contemporanea del ministero della Cultura, per aver vinto il bando fotografia 2020 e l'omaggio a Ghirri è reso possibile

grazie alla collaborazione con il MAXXI-Museo nazionale delle arti del XXI secolo. La presenza di partner così rilevanti testimonia la crescita del festival in queste tre edizioni».

Il tema quest'anno è quello della molteplicità, un modo per vivificare un territorio che solo l'arte può risvegliare dall'oblio che lo caratterizza per la maggior parte dei mesi dell'anno. «Il festival nasce dall'aver colto un paradosso – continua la Catania – quello di un territorio che è continua fonte di ispirazione per gli artisti che lo attraversano, ma che resta per la maggior



Peso: 1-5%, 10-92%



parte del tempo poco valorizzato. Abbiamo puntato sulla fotografia perché tra le arti è una delle più immediate e comprensibili ed è più facile coinvolgere la popolazione».

“Images”, infatti, si pone come obiettivo quello di far rivivere le piazze, esponendo le opere in giro per la città – e da quest’anno anche al Cretto, all’Orto botanico e al Museo d’arte contemporanea – cosicché gli abitanti vengono naturalmente coinvolti. «Il fotomosaico realizzato da Joan Fontcuberta nella scorsa edizione ha ricevuto diecimila foto dai cittadini di Gibellina e dintorni in soli tre giorni, anche l’artista era sorpreso. Questo testimonia l’entusiasmo con cui viene vissuto il festival», racconta la Catania.

In questa terza edizione, tra i 44 artisti e le 31 mostre proposte, di particolare rilevanza c’è l’esposizione al Museo di arte contemporanea di una serie di cinque mosaici realizzati con foto inedite dal grande fotografo Maurizio Galimberti, un progetto che è nato nel 2020 immediatamente dopo il lockdown e curato da Cristina Costanzo, curatrice anche della mostra e del libro d’artista realizzato per l’oc-

casione, che contiene anche un intervento critico di Michele Cometa.

«Avevo visto i lavori che aveva fatto Galimberti in Sicilia negli anni Novanta, soprattutto al Cretto, e ho pensato che sarebbe stato interessante riportarlo a guardare con un nuovo sguardo questi territori. - racconta la Costanzo - Galimberti ha una vera e propria fascinazione per la Sicilia e ha saputo instaurare un rapporto molto intimo anche con la popolazione di Gibellina durante gli scatti. Quello che è molto interessante notare in questa serie è la differenza di approccio, solitamente, come fotografo che reinterpreta il paesaggio attraverso la manipolazione delle sue polaroid, è attratto da grandi metropoli come Berlino, Milano, Roma, Londra. Questa volta invece si misura con la dimensione di un piccolo paese che in qualche modo, però, induce allo sconfinamento, nello spazio e nel tempo».

Il festival sarà inaugurato domani alle 18,30 con le prime visite guidate alle installazioni e a seguire si terrà l’incontro “Omaggio a Luigi Ghirri: Immaginare il paesaggio” con Mar-

gherita Guccione (direttore MAXXI Architettura) e l’artista Mario Cresci. Incontro che culminerà poi con due video-mapping sulla cupola della chiesa. La giornata di sabato sarà dedicata alle visite guidate al Cretto con Serena Vittorini e dall’Orto botanico al teatro con gli artisti Edoardo Delille/Giulia Piermartiri, Carla Sutura Sardo, Roseleona Ramistella, Jun Ahn, Stefano De Luigi/Michela Battaglia, Dominique Teufen, Cécile Hummel.

Domenica 1 agosto, invece, è la giornata di Galimberti che oltre a guidare una visita al Museo di Gibellina, appena riaperto con il nuovo allestimento, terrà l’incontro con il pubblico insieme a Cristina Costanzo e Michele Cometa. L’ingresso e le visite sono gratuite, è possibile attraverso il sito prenotare le visite guidate in inglese per le quali sarà richiesto un contributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***La star della polaroid  
Maurizio Galimberti  
 presenterà al Mac  
cinque mosaici  
di foto inedite  
Coinvolti il Cretto  
e l’Orto botanico***



Peso: 1-5%, 10-92%



**La scheda**

**Autori e immagini**



**▲ Il Cretto**

"Cretto movimentato" di Maurizio Galimberti omaggio all'opera di land art di Alberto Burri diventata simbolo di Gibellina nuova. Nella foto grande, una installazione (foto M. Lupo)



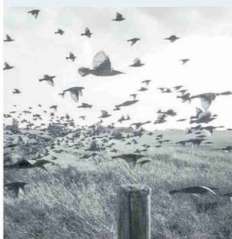
**▲ Il Belice**

"Belice punto zero. Partanna" uno sguardo dall'alto sulle baracche del dopo terremoto del 1968. Altra immagine esposta a Gibellina per "Images"



**▲ La flora**

"Flora neocomensis" fotografia di Olga Cafiero "Images Gibellina 2021" vivrà tre giorni di iniziative da domani a domenica per l'inaugurazione



**▲ The Pillar**

La foto "The Pillar" di Stephen Gill una delle star ospiti di "Images" assieme al padre della street photography Bruce Gilden



Peso: 1-5%, 10-92%



**PALERMO****«Montana, Cassarà e Chinnici uccisi perché scoprirono le trame mafiose»****LEONE ZINGALES**

**PALERMO.** «Palermo come Beirut» titolarono quasi tutti i quotidiani italiani all'indomani della strage di via Pipitone Federico in cui furono dilaniati il Consigliere istruttore Rocco Chinnici, i carabinieri Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta ed il portiere in cui abitava il magistrato, Stefano Li Sacchi. Era il 29 luglio 1983. Oggi le vittime della strage saranno ricordate con una serie di eventi che si svolgeranno a Palermo e a Misilmeri. Ci sarà anche la ministra della Giustizia Maria Cartabia. Alle 10.30 nella chiesa di S. Giacomo dei Militari, all'interno della caserma Carlo Alberto Dalla Chiesa - Co-

mando Legione carabinieri Sicilia si terrà il seminario intitolato "Dal metodo Rocco Chinnici alla Procura Europea". Tra gli interventi in programma, anche quello del Procuratore Capo Europeo, Laura Kövesi, al primo impegno pubblico in Italia dopo l'insediamento.

Ieri, infine, è stato ricordato il commissario Giuseppe Montana, ucciso a Palermo nel 1985. «Per non dimenticare mai l'esempio di Montana e degli uomini e delle donne vittime della violenza mafiosa - ha detto il sindaco Leoluca Orlando - in un clima soffocante favorito da pezzi dello Stato che, collusi col potere mafioso, li hanno isolati e condannati a morte».



Peso: 8%



**Scoperto a Serradifalco**

## Botte e pane rancido nell'ospizio lager

Cinque provvedimenti cautelari e un indagato. Sequestrate due strutture

Falci Pag. 10

Abusi sessuali e maltrattamenti, sequestrate due strutture assistenziali per anziani disabili

# «Il lager di Serradifalco» Cinque misure cautelari

L'inferno documentato dalle telecamere spia dei carabinieri

**Vincenzo Falci  
CALTANISSETTA**

Dalle botte al pane rafferma da mangiare rimediato alla buona da panifici, poi ammollato in acqua, e, ancora, umiliazioni, angherie di ogni tipo e pure abusi sessuali su un'anziana. Ci sarebbe tutto questo nella casa degli orrori scoperta a Serradifalco dai carabinieri. Per un'operazione dei carabinieri, nome in codice «Bad Caregiver», che ha fatto scattare cinque provvedimenti cautelari - una sesta persona è indagata a piede libero - e il sequestro di un paio di strutture socio assistenziali per disabili psichici di Serradifalco oltre a quote societarie della cooperativa che gestiva.

Un inferno documentato dalle telecamere spia dei carabinieri piazzate nelle strutture - la «Francesco Lio» e la «Giovanni Iacono» - dove alloggiavano nove anziani con disabilità psichica e che, adesso, d'intesa con l'Asp di Caltanissetta sono stati trasferiti in altri centri.

In carcere è finito l'operatore Vincenzo Biundo, 54 anni di Gela tirato in ballo per abbandono di incapaci e di esercizio abusivo della professione infermieristica, per aver somministrato, anche se privo di specifico titolo professionale,

medicinali agli ospiti a lui affidati; agli arresti domiciliari il gestore dei due centri Rocco Giovanni Scordio, 49 anni di Gela amministratore della cooperativa sociale «Azzurra» a cui fanno capo le due comunità alloggio e, con lui, l'operatrice Rosa Anna Milazzo, 51 anni di Serradifalco; mentre sono state disposte misure interdittive dalla professione per la durata di un anno per altri due dipendenti, Santa Martino, 75 anni di Serradifalco (madre della Milazzo) e il nipote Giuseppe Milazzo, 24 anni, pure lui serradifalchese. Mentre su un sesto indagato, una donna di 49 anni di Gela e moglie di uno dei coinvolti nell'operazione, non pende alcuna misura.

A loro (assistiti dagli avvocati Giuseppe Dacqui, Renata Accardi, Carmelo Tuccio, Giovanna Bruscia e Tiziana Ragusa) sono stati contestati i reati, a vario titolo, di maltrattamenti, abbandono di incapaci ed esercizio abusivo della professione di infermiere e di violenza sessuale aggravata per il solo operatore finito in carcere.

Per un mese o poco più avrebbe approfittato di una settantenne. Una delle ospiti della comunità alloggio per anziani affetti da gravi patologie fisiche e psichiatriche. Quella sorta di lager, per gli inquirenti, che è stato sequestrato.

Una ventina di volte, l'operatore della «Francesco Lio» e la «Giovanni

Iacono», avrebbe abusato dell'anziana affetta da disturbo schizoaffective cronico. Per diciannove volte avrebbe allungato le mani su lei, andando anche ben oltre. A volte palpeggiandola, altre molestandola pesantemente. Tutti episodi immortalati dalle videocamere nascoste dai carabinieri.

L'indagine, curata dal Nas di Ragusa e dai militari del comando provinciale di Caltanissetta, ha squarciato i veli su uno scenario a dir poco terribile. E uno degli ospiti della struttura - secondo il gip anche in conseguenza dei maltrattamenti vari subiti - è poi deceduto. In una condizione di denutrizione e pure disidratato come un medico esterno avrebbe rilevato prima del decesso.

Ma dentro quel centro gli ospiti avrebbe vissuto in una situazione paurosa. Tra sporcizia, muffa, cibo scarso e razionato. E poi schiaffi, pugni, testate, botte con ogni sorta d'oggetto, fumo addosso e anche minacce con un coltello. Con un ac-



Peso: 1-2%, 10-39%

canimento gratuito contro gli anziani per il solo gusto di sbeffeggiarli, umiliarli e in qualche caso arrivando anche al limite della tortura. Come un anziano non vedente preso per le dita con una dolorosa chiave articolare fino a costringerlo a inginocchiarsi. O altri ancora trascinati sul pavimento.

Peraltro avrebbero somministrato loro farmaci inefficaci e sarebbero pure arrivati a negargli an-

che un po' d'acqua da bere. Niente visite mediche di controllo, né assistenza da parte d'infermieri e anche le condizioni igieniche sarebbero state precarie. E non di rado sarebbero stati anche lasciati soli dentro la comunità. (\*VIF\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'indagine del Nas Le vittime avrebbero subito angherie e botte Uno degli ospiti morto con segni di denutrizione



**Le telecamere.** Un frame che riprende le violenze su uno degli anziani ospiti delle strutture



Peso: 1-2%, 10-39%



## Ricordato a Porticello il commissario ucciso dai boss, oggi si rievoca la strage di via Pipitone Federico In memoria di Beppe Montana e Rocco Chinnici

### Luigi Ansaloni

Ieri Montana, oggi Chinnici. Giorni difficili per la città e per la Sicilia che ricorda due eroi, nel vero senso della parola, uccisi dalla mafia. Ieri c'è stata una cerimonia di commemorazione in memoria di Montana, sul lungomare di Porticello dove, il 28 luglio di 36 anni fa, perse la vita. L'eliminazione di Montana inaugurò un'estate di sangue e dolore per la polizia che in soli dieci giorni, fu privata di tre dei suoi migliori uomini ed investigatori della Squadra Mobile, caduti a seguito della violenta reazione mafiosa all'incisiva azione condotta da Montana, Cassarà ed

Antiochia, in nome della legge e per conto dello Stato.

Il Questore ha deposto una Corona di alloro sulla stele in marmo dedicata al ricordo del commissario Montana. Lo Stato ha onorato l'estremo sacrificio di Beppe Montana conferendogli, il 26 settembre 1986, la Medaglia d'Oro al Merito Civile.

Oggi si ricorderà il giudice Chinnici, capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale. Con lui morirono anche due carabinieri della scorta Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta e Stefano Li Sacchi, portiere dello stabile di via Pipitone Federico in cui il giudice abitava. Alle 10, la deposizione di corone di fiori nel luogo della strage, in via Pipitone Federico davanti al ci-

vico 59; alle 10.30, nella chiesa di San Giacomo dei Militari, all'interno della caserma Carlo Alberto Dalla Chiesa Comando Legione Carabinieri Sicilia, si terrà il seminario «Dal metodo Rocco Chinnici alla Procura Europea». L'evento sarà trasmesso in diretta web sul canale Youtube della Fondazione Rocco Chinnici. Previsto il saluto istituzionale da parte del ministro della Giustizia, Marta Cartabia. Alle 18 la Santa Messa in ricordo delle vittime della strage nella Chiesa di San Michele Arcangelo.

(\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Porticello.** La commemorazione del commissario Beppe Montana



**Magistrato.** Rocco Chinnici



Peso:20%



Sedici i voti a favore contro i quattro espressi per il candidato Massimo Palmeri

# Procura, il Csm ha deciso Nominato Gabriele Paci

## Il magistrato iniziò proprio a Trapani la sua carriera

**Laura Spanò**

A Palazzo dei Marescialli hanno deciso. È Gabriele Paci il nuovo procuratore capo di Trapani: a nominarlo è stato ieri pomeriggio il plenum del Consiglio superiore della magistratura, a maggioranza, con 16 voti a favore contro i quattro espressi per l'altro candidato, Massimo Palmeri, attuale capo della procura di Enna. Tre i membri del Csm che si sono astenuti. Gabriele Paci è attuale procuratore aggiunto a Caltanissetta. Il Csm ha appoggiato la proposta che alcuni mesi addietro era venuta dalla commissione incarichi direttivi. Gabriele Paci era stato proposto con tre voti e aveva superato in commissione altri due candidati, Massimo Palmeri, trapanese, attuale procuratore di Enna e il sostituto della Procura Generale di Milano Cuno Jakob Tarfusser, che avevano avuto un voto a testa. Per Paci si tratta di un ritorno a Trapani dov'è stato per anni come sostituto procuratore nel periodo delle grandi operazioni antimafia che sfociarono poi nei maxi processi. Al procuratore Gabriele Paci si

riservano considerazioni importanti: «bagaglio unico di conoscenza, persona e magistrato di indiscutibile condotta professionale e umana». La Procura di Trapani era vacante dall'aprile 2020, quando il procuratore Alfredo Morvillosi dimise qualche mese prima del naturale pensionamento. A guidare la Procura di Trapani rimase il procuratore aggiunto Maurizio Agnello. Gabriele Paci iniziò proprio a Trapani la sua carriera, erano i primi anni '90, assieme al pm Luca Pistorelli, rappresentò l'accusa in diversi e importanti processi in Corte di Assise per le guerre di mafia di Alcamo e il procedimento scaturito dalla scoperta nel 1985 della raffineria di eroina in contrada Virgini nelle campagne dell'alcamese. È stato anche da magistrato della Procura distrettuale di Palermo, pm con Massimo Russo nel maxi processo Omega, un processo che vide alla sbarra un centinaio di imputati e che si occupò di una serie di omicidi di mafia perpetrati su tutto il territorio trapanese. Poi il trasferimento per un periodo come pm a Perugia. Gabriele Paci è tornato in Sicilia, a Caltanissetta. Tra le indagini condotte due in particolare hanno riguardato il trapanese, il processo al

latitante Matteo Messina Denaro che è riuscito a far condannare all'ergastolo per le stragi mafiose del 1992 di Capaci e via D'Amelio, e il processo contro il boss palermitano Vincenzo Galatolo, condannato per la strage mafiosa di Pizzolungo del 2 aprile 1985. È stato anche pm nei processi che hanno riscritto le responsabilità sulla strage di via D'Amelio dopo la scoperta del depistaggio condotto attraverso il falso pentito Vincenzo Scarantino. Sotto la sua guida anche le istruttorie riguardanti l'ex leader di **Confindustria Sicilia**, Antonello

Montante. (\*LASPA\*)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'impegno  
Ha condotto diverse  
inchieste antimafia  
sfociate poi  
in maxi-processi**



Procura. Gabriele Paci alla guida dell'ufficio



Peso: 27%

## CATANIA La discarica "scoppia" nuovo allarme rifiuti

CESARE LA MARCA PAGINA I

# Discarica: limite di 800 tonnellate scatta ennesima emergenza rifiuti

CESARE LA MARCA

La situazione è grave ed è pure seria, perché mentre le temperature si avvicinano ai quaranta gradi - con un'ondata di caldo in arrivo, come se non bastasse la risalita dei contagi - restano più che mai irrisolte le criticità tecniche e gestionali legate alla raccolta dei rifiuti. Siamo sull'orlo di una ennesima emergenza, con i mezzi dell'impresa dei rifiuti in parte pieni, centri di raccolta quasi saturi, un ciclo di smaltimento a rilento con ritardi e rischi di file di compattatori da mezza Sicilia per l'accesso alla discarica di Lentini in amministrazione giudiziaria, di cui il Comune è tra i principali "clienti". Solo Catania città deve infatti smaltire circa 500 tonnellate di rifiuti indifferenziati al giorno, la metà dei quali di questo passo a breve non si saprà più dove mettere.

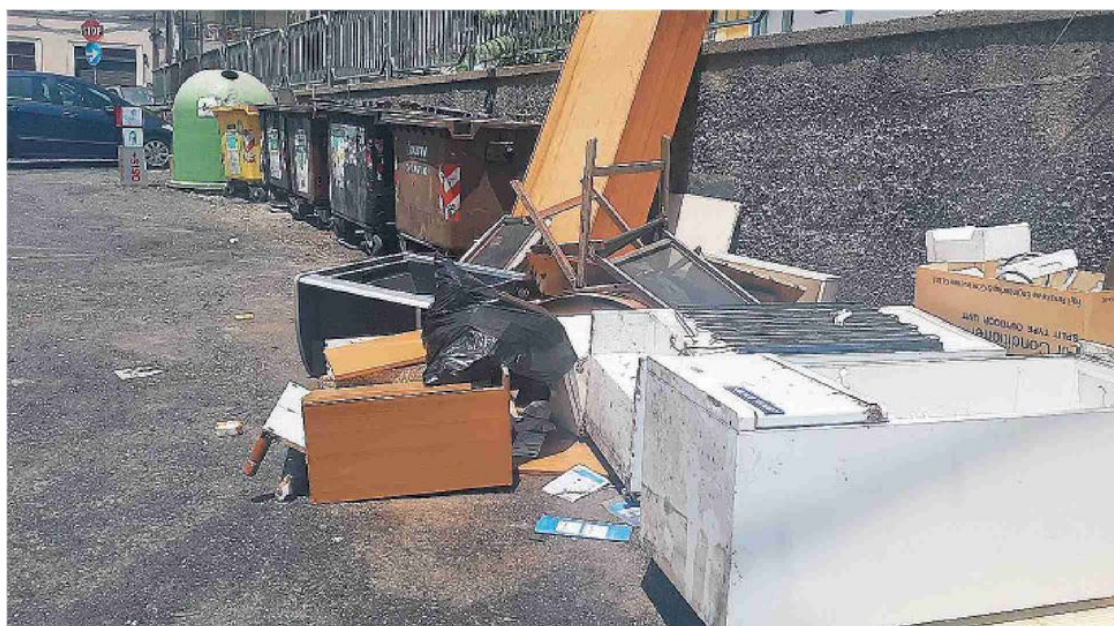
Il sistema sta andando per l'ennesima volta in tilt, per la riduzione prima a 1200 e ora a 800 tonnellate complessive giornaliere

re dell'impianto di Lentini della quantità di indifferenziata da trattare nel Tmb (impianto di trattamento meccanico biologico), a fronte della sopravvenuta indisponibilità dei pochi impianti siciliani su cui ha poggiato il fragile equilibrio con cui si è affrontata l'emergenza. Questo nell'attesa di risolvere il nodo impianti e di capire se l'alternativa può davvero essere il trasporto fuori Sicilia dei rifiuti, con il sostegno di 40 milioni della Regione ai comuni, con tutte le problematiche, anche ambientali e logistiche, connesse ai "viaggi" della spazzatura come unica soluzione, nel 2021.

Intanto il Comune affronta una fase molto delicata, con l'appalto settennale da avviare e uno dei tre lotti ("centro") ancora da aggiudicare con una procedura negoziata dopo essere andato deserto, mentre nonostante tutto da lunedì sarà estesa in centro storico la raccolta porta a porta nella zona della Fiera di piazza Carlo Alberto e nell'area della movida, intervento mirato ad aumentare

la differenziata e che presuppone però un ciclo di raccolta molto efficiente. Prevedendo questo, come pure l'avvio del porta a porta in un'area critica quale via Allegria a San Giovanni Galermo, per alleggerire la pressione il Comune ha chiesto alla discarica una deroga per conferire 300 tonnellate la domenica, ma dopo un solo conferimento di due settimane fa la disponibilità è stata ora revocata. Problemi in città anche per gli ingombranti, il rischio è il solito, ovvero che in pochi giorni i rifiuti tornino ad accumularsi sulle strade e a traboccare dai cassonetti.

### Criticità per il trattamento dell'indifferenziata torna l'allarme ingombranti



Peso: 1-1%, 13-36%



**CALTAGIRONE**

# Per la zona industriale si apre la stagione della riqualificazione

## Regione, Irsap e Comune studieranno nuova rete viaria e nuovo impianto di illuminazione

**OMAR GELSOMINO**

**CALTAGIRONE.** Riqualificare le strade e l'illuminazione pubblica della zona industriale.

Con queste specifiche finalità l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Marco Falcone ha firmato il decreto con cui approva l'accordo istituzionale che regola i rapporti fra la Regione siciliana, l'Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive) e il Comune di Caltagirone.

Obiettivo la progettazione e l'attuazione dell'intervento che si concretizzerà nella riqualificazione della rete viaria e della pubblica illuminazione nell'agglomerato industriale Santa Maria Poggiarelli di Caltagirone (la zona industriale di Caltagirone e del Calatino) per un importo di 3,5 milioni di euro.

«La Regione siciliana - dichiara il sindaco Gino Ioppolo - ha mantenuto l'impegno assunto nel corso di un pubblico incontro di qualche tempo fa, alla presenza

degli assessori Falcone e Turano e i rappresentanti dell'Associazione Imprese Poggiarelli (Aip). Ringrazio pertanto il Governo Musumeci per un provvedimento che denota concreta attenzione nei confronti della zona industriale di Caltagirone e che potrà determinare per quest'ultima ricadute positive sotto il profilo della logistica e della sicurezza».

Sicuramente non sarà la panacea alle tante lamentele fatte dagli imprenditori che hanno deciso di realizzare le loro imprese nella zona industriale di contrada Santa Maria Poggiarelli, ma è pur sempre un inizio. In tanti anni nella zona industriale si sono registrati non pochi problemi legati sempre alla comunicazione, alla gestione idrica e alla rete stradale.

Diversi sono stati anche i furti di rame che hanno provocato enormi disagi alle aziende, compromettendone l'attività lavorativa. E sono tante le realtà presenti nella zona industriale, ciascuna un'eccellenza nel suo settore, con

decine di dipendenti e che esportano in tutto il mondo il nostro know how.

Già nel 2016 la zona industriale di Caltagirone fu oggetto di una richiesta fatta dai deputati pentastellati Francesco Cappello e Gianluca Rizzo che chiedeva più "attenzione" e rivolta all'Ars e alla Prefettura affinché non lasciasse soli gli imprenditori che hanno deciso di investire nel nostro territorio. Anche il problema sicurezza nelle scorse settimane è tornato di grande attualità, un incendio di probabile matrice dolosa, su cui stanno indagando gli inquirenti, ha distrutto Kalat Impianti, una delle poche realtà migliori per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti differenziati a livello siciliano, e che serve una comunità di 15 comuni del Calatino.



L'area ex Asi



Peso: 27%





## Potenziati i test a Fontanarossa

● Potenziato con funzionari e volontari della Protezione civile il terminal B dell'aeroporto Fontanarossa di Catania, zona di transito dello scalo aereo etneo per i passeggeri provenienti dai Paesi a rischio, secondo l'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci. «Un doveroso efficientamento disposto al fine di evitare che venga eluso lo screening obbligatorio - ha detto Pino Liberti, commissario ad acta emergenza Covid Catania - Un modo di blindare la Sicilia filtrando gli utenti

provenienti da Paesi a forte incidenza endemica». Secondo il primo report di ieri a mezzogiorno sono stati 130 i test antigenici, per il 90% obbligatori, effettuati sui passeggeri. Individuato un positivo. Complessivamente sono una decina le persone positive individuate dallo scorso 19 luglio. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%



Fiamme e Canadair in azione ad Enna, abitazioni evacuate nel Catanese

# Rogo a Comiso, brucia il centro di raccolta

Rifiuti a fuoco in contrada Mendolilli, allertata l'Arpa per le emissioni

## COMISO

Un'altra giornata di roghi in tutta la Sicilia. Nel Ragusano un incendio è divampato nel centro di raccolta di rifiuti voluminosi del Comune di Comiso, in contrada Mendolilli. Sono subito intervenute tre squadre operative dei vigili del fuoco, due dalla sede centrale ed una dal distaccamento volontari di Santa Croce Camerina. Personale ha operato per contenere le fiamme all'interno del sito, utilizzando anche liquido schiumogeno per lo spegnimento di materassi e frigoriferi contenuti in alcuni cassoni posizionati all'interno del centro. Al fine di verificare la salubrità dell'aria intorno al sito dell'incendio è stata allertata l'Arpa. I vigili del fuoco hanno operato sul posto con due autopompe, due autobotti e 15 uomini per il completo spegnimento dell'incendio mentre sta intervenendo un mezzo privato

movimento terra per smassare i materiali combustibili, ed una autobotte messa a disposizione dal Comune. Presenti i carabinieri di Vittoria. Ancora apprensione ieri anche a Enna dove nel primo pomeriggio è ripreso l'incendio che sembrava ormai domato e che aveva interessato nel giorno precedente le pendici sottostanti la zona del cimitero e l'area urbana di via Donizetti. Ieri partendo dalla stessa zona le fiamme invece si sono propagate con tanta velocità quanta violenza, nella parte opposta in contrada Kamut e le pendici sottostanti il corso Sicilia, minacciando l'autoparco dei mezzi delle autolinee Sais. Impegnate tutte le squadre disponibili in zona dell'antincendio boschivo della Forestale e dei vigili del fuoco. Quest'ultimi inoltre hanno presidiato un rifornimento di carburante che si trova all'inizio di corso Sicilia. Ma l'intensità delle fiamme ha costretto i responsabili dell'antincendio della Forestale a fare richiesta dell'intervento dal cielo con un Canadair.

In provincia di Catania, nel parco

dell'Etna, le fiamme ai bordi della strada provinciale 160 e nelle vie limitrofe. Il rogo ha lambito diverse abitazioni. Altri incendi a Belpasso nel villaggio Palazzolo hanno minacciato alcuni capannoni artigianali e le abitazioni. (\*OC\*-\*RICA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

## Per i concessionari esborsi più che triplicati Una sola tassa per il suolo pubblico Dal Comune arriva la stangata per chioschi, parcheggi e circoli

Transirico Pag. 12

Suolo pubblico e affidamento di immobili e aree del Comune: la delibera in Consiglio passa con 9 voti su 16

# Canone unico, l'ombra della stangata

L'inserimento della Tosap aumenta gli importi annui di chi ha in concessione chioschi, parcheggi, impianti e circoli sportivi. Ottavio Zacco: ma così saranno abbandonati

### Connie Transirico

Il canone unico patrimoniale arriva in Consiglio tra mille dubbi e ombre di stangata. Alla fine defezioni e approvazione sul filo del rasoio: 9 favorevoli su 16 all'attuazione degli obblighi imposti dalla legge 160 del 2019 per la quale ogni Comune riunisce la somma di tre vecchi tributi che scompariranno (la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap), l'imposta comunale sulla pubblicità (Icp) e i diritti sulle pubbliche affissioni (Dpa) assorbiti in una sola cartella). Il problema fondamentale è che l'approvazione (entro la fine di luglio) mette la pietra tombale a ricorsi, ritardi e contenziosi e che i pagamenti di quanto dovuto, con quelli già in sospeso, dovrebbero essere fatti già da quest'anno con ripercussioni pesanti su chi ha in concessione immobili e aree di proprietà comunale. Dall'Ippodromo, ai baretto di piazze e ville, ai circoli sportivi, perfino i parcheggi condominiali. Secondo i numeri portati ieri nel dibattito, solo per fare un esempio, un chiosco che attualmente sborsa circa 39 mila euro l'anno se ne vedrebbe accollati più di 110 mila. E che, chi ha adesso un'area di parcheggio condominiale per 4 mila euro dovrebbe pagarne oltre 48 mila. «Esborsi quindi triplicati - dice Gianluca Inzerillo, di Sicilia Futura -. Se il titolare del chiosco lascerà perché non può pagare, dovrà licenziare 5, 7 persone e questa è macelleria sociale. Non chiedo di bloccare le concessioni usando il vecchio regolamento, ma dobbiamo valutare bene perché questa delibera avrà ripercussioni sul tessuto economico». È lo stesso punto portato sul tavolo dal ren-

ziano Ottavio Zacco, presidente della commissione Attività produttive: «Sui rincari si era fatta una delibera di urgenza ma si aspettava un emendamento per evitare l'aumento di questo canone che in alcuni casi è eccessivo - dice - ma non ce ne è traccia. Sono seriamente preoccupato, perché votando questa delibera si rischia di compromettere notevoli attività presenti in città. Il rischio maggiore è che molte associazioni o imprese che hanno assegnati beni comunali li lascino perché c'è un aumento eccessivo rispetto al tributo pagato fino a ora. Così abbassiamo il gettito da incassare, perché non pagheranno neanche ciò che è previsto e i beni saranno occupati abusivamente o distrutti nel tempo perché non utilizzati».

Il canone è disciplinato dagli enti in modo da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai canoni e dai tributi che sono sostituiti. Pari, non inferiore, ma anche superiore. E qui sta il nodo della discussione. Il settore Tributi ha ritenuto negli ultimi esercizi di applicare la Tosap anche ai beni oggetto del regolamento relativo alla gestione dei beni di proprietà Comunale, su cui in precedenza si pagava solo il canone patrimoniale calcolato dalla commissione delle Risorse Immobiliari. Ora, con la nuova norma e soprattutto dopo l'esito favorevole di alcuni contenziosi, il conseguente gettito previsto, notevolmente maggiore rispetto al passato, è stato iscritto nel bilancio dell'Ente e «pertanto oggi va necessariamente mantenuto». Per farla breve, il Comune non può permettersi di ritrovarsi a gennaio senza Cup approva-

to e con la Tosap in pensione e quindi già impossibile da reclamare. Sarebbe un danno gigantesco per le casse asfittiche dell'amministrazione perdere questa linfa, fanno capire negli interventi il capo area Sviluppo Economico Luigi Galatioto e l'assessore alle Attività produttive Cettina Martorana che entra nel dettaglio: «Per le attività economiche, il gettito rimane costante - spiega -. La necessità di un emendamento riguarda invece i chioschi per cui si sono verificate delle anomalie o ingiustizie se vogliamo. Il nuovo calcolo viene fatto

sui metri quadrati occupati, quindi sulla quantità di spazio più che sulla zona. Alcune avevano addirittura subito delle riduzioni, mentre per altre erano previsti aumenti consistenti. Così abbiamo cercato di riequilibrare e riportare tutto all'equità. Ma senza il Cup approvato, ci sarà un grave ammanco per le casse». Per Giulio Tantillo, di Forza Italia, «non si può tergiversare perché si procurerebbe un danno enorme alla città. Ma se un contratto prevedeva una cifra, come può essere modificato unilateralmente? Coinvolgere l'avvocatura del Comune potrebbe essere utile». E cita il caso del concessionario di un



Peso: 1-2%, 12-45%



terreno che ha finora versato 3 mila euro l'anno e ora ne deve 40 mila.

Ma un concetto, ricordano Barbara Evola, di Sinistra Comune e Viviana Lo Monaco, del M5s, deve essere chiaro: gli aumenti non li impone il canone unico, perché la Tosap è inserita già da due anni negli avvisi di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Accuse e polemiche L'assessore Martorana: «Evitare un grave ammanco, si è cercato di garantire equità»



Italia Viva. Ottavio Zacco



Sinistra Comune. Barbara Evola



Attività produttive. L'assessore Cettina Martorana



Peso:1-2%,12-45%

**L'Asp continua ad emettere bollettini preoccupanti****Covid-19, Gela sfonda il tetto dei novecento contagi**

Cinquanta nuovi positivi nella città del golfo, numeri alti anche a Mazzarino

**Donata Calabrese**

La corsa del Coronavirus in provincia di Caltanissetta, non concede nessuna tregua e Gela rimane la città con il maggior numero di contagi. Gela sfonda il tetto dei 900 contagi e si attende a 921 casi. Ecco nel dettaglio la distribuzione tra i vari comuni: 50 pazienti di Gela, 18 di Mazzarino, 12 di Riesi, 7 di Delia, 7 di Niscemi, 5 di San Cataldo, 1 di Butera, 1 di Caltanissetta, 1 di Campofranco, 1 di Santa Caterina Villarmosa e 1 di Sommatino. Ricoverati in degenza ordinaria: 1 paziente

di Riesi e 1 di Gela. Dimesso dalla degenza ordinaria 1 paziente di Caltanissetta. Deceduto 1 paziente di Gela positivo. Guariti altri 26 pazienti: 13 pazienti di Gela, 10 di Riesi e 3 di San Cataldo. I nuovi casi sono tutti in iso-

lamento domiciliare.

Questo quanto emerge analizzando i dati forniti dal manager dell'Asp nissena, Alessandro Caltagirone nel consueto bollettino. Ed ecco la distribuzione dei contagi sul territorio: Butera 10; Caltanissetta 47 (3 in malattie infettive); Campofranco 1; Delia 8; Gela 921 (11 in malattie infettive); Mazzarino 265 (16 in malattie infettive e 1 in un altro presidio); Mussomeli 1; Niscemi 50 (1 in malattie infettive); Riesi 153 (6 malattie infettive); San Cataldo 18; Santa Caterina 2; Serradifalco 7;

Sommatino 2; Sutura 1; Vallelunga 13. Complessivamente gli attuali positivi sono 1.500 (+77). I ricoverati in malattie infettive sono 38 (+0). Nessun paziente al momento risulta ricoverato in terapia intensiva. Complessivamente in provincia di Caltanissetta si registrano attualmente 1500 casi, 921 dei quali solo a Gela. E adesso a Gela si cerca di mettere un freno alla diffusione del virus con delle restrizioni, quelle annunciate dal sindaco, che però non trovano il via libera da parte delle associazioni datoriali e di categoria.

Al Comune è arrivata l'ennesima nota ufficiale dell'Asp nella quale si suggerisce, alla luce dei dati allarmanti degli ultimi giorni relativi ai nuovi positivi, di emettere apposite ordinanze sindacali che favoriscano il divieto di assembramenti, garantiscano il distanziamento sociale in ambienti pubblici (compresi i trasporti), e incentivino l'uso delle mascherine all'aperto e di disinfettanti per l'igienizzazione delle mani. Il Dpcm del 23 luglio ha modificato i criteri per l'attribuzione delle fasce di rischio, mettendo come palleli l'occupazione dei posti letto in ospedale e 150 casi settimanali ogni 100mila abitanti. Gela è abbondantemente sopra questi limiti. Il sindaco ha proposto l'utilizzo delle mascherine sia al chiuso che all'aperto e la chiusura dei locali rientranti nell'attività della ristorazione a mezzanotte o massimo all'una di notte. Ma i titolari dei locali sono spaccati su queste proposte avanzate dal sindaco. (\*DOC\*)

“ Ringrazio i cittadini che hanno tratto in salvo gli animali del laghetto di Villa Pisciotto Salvatore Sanfilippo, assessore



**Pandemia.** La situazione rimane critica nella provincia nissena



Peso: 22%



## Libero Consorzio Sei milioni per mettere in sicurezza ponti e viadotti

Sei milioni per la messa in sicurezza ponti e viadotti già esistenti o per realizzarne nuovi. Sono in arrivo da fondi ministeriali al Libero Consorzio Comunale. La notizia è stata comunicata con soddisfazione dal Commissario dell'Ente Girolamo Di Fazio. Infatti il Ministero per le infrastrutture ha stanziato 1 miliardo e 150 milioni ripartita in 3 annualità 2012/2023, sia per ex Province che per città metropolitane per migliorare la viabilità di competenza. Cento milioni sono stati destinati alla Sicilia e di questi 6 all'ex Provincia regionale di Enna. Di Fazio dopo un confronto con l'ingegnere capo dell'ente Giuseppe Grasso ha individuato come interventi prioritari due progetti sulla Sp 4 di cui uno per 4 milioni circa pre-

vede interventi sul viadotto Mulinello e l'altro riguarderà un ulteriore tratto di viadotto al chilometro 10 per circa 800 mila euro. Il terzo sulla provinciale 85, che collega Nicosia ad Agira, nel ponte sul fiume Cimarosa. L'ufficio tecnico adesso dovrà presentare alla Direzione generale per le strade e le autostrade del Ministero delle infrastrutture il programma triennale 2021-2023 con l'elenco delle degli interventi da realizzare. «La necessità di intervenire sul viadotto Mulinello lungo la Sp 4, arteria di collegamento con i principali siti turistici e produttivi del territorio ennese- ha commentato Di Fazio- è stata più volte sollecitata dall'onorevole Andrea Giarrizzo con il quale è intercorsa in questi mesi una proficua interlocuzione, anche con il dirigente Grasso

del settore Viabilità, finalizzata a raggiungere questo obiettivo, considerato da entrambi strategico. L'altro intervento riguarda la zona nord del territorio che più delle altre ha bisogno di interventi radicali». «Una notizia che il territorio aspettava da moltissimo tempo- ha commentato, l'onorevole Giarrizzo- resa possibile grazie ai fondi destinati dal Governo, per la messa in sicurezza dei ponti e viadotti». (\*RICA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%



**Ecco una delle misure annunciate ieri a Sciacca dal commissario dell'Asp Mario Zappia**

# Si punta a riaprire gli hotel Covid

**Sono le strutture realizzate a Sciacca e Canicattì ma l'obiettivo è anche quello di potenziare il personale in servizio all'ospedale Fratelli Parlapiano****Giuseppe Pantano**

La riapertura degli hotel Covid a Sciacca ed a Canicattì ed alcune iniziative per il potenziamento del personale all'ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera, la struttura Covid che in pochi giorni ha visto un'occupazione di gran parte dei posti letto disponibili sia nella Medicina Covid che nella terapia intensiva e nella subintensiva. Sono alcune delle misure annunciate ieri dal commissario dell'Asp di Agrigento, Mario Zappia, che negli ultimi giorni è stato presente in tutte le strutture ospedaliere e negli hub provinciali. «A Ribera – dice Zappia – abbiamo un'occupazione importante con la prima ala del reparto occupata. Abbiamo fatto il punto della situazione e recuperato un'altra ala. Dobbiamo riconoscere che a dispetto di qualche osservazione banale e stupida fatta nel passato l'ospedale di Ribera sta consentendo che in tutti gli ospedali

della provincia possano essere assistiti anche i non Covid». Non è da escludere per Zappia che nei prossimi giorni anche in altri ospedali della provincia possano andare pazienti covid. «Noi ci stiamo adoperando affinché tutti i pazienti Covid possano essere assistiti a Ribera, dove è presente anche il reparto di Malattie infettive – dice Zappia – ma questo dipenderà anche dagli scenari futuri. Dobbiamo curare tutta la gente ovunque si riscontra la necessità di doverlo fare. Se gli agrigentini vogliono mantenere il triste primato di essere primi in Sicilia per i contagi gli scenari potrebbero cambiare». Si lavora anche all'apertura dell'hotel Covid di Ribera. A proposito del Fratelli Parlapiano di Ribera Zappia ha affrontato anche l'aspetto riguardante il personale. «In questo momento – dice – abbiamo già convogliato su Ribera tutto il personale Covid, mantenendo uno standard organizzativo nei Pronto soccorso e in alcuni casi per i reparti di Ostetricia degli altri ospedali. Oggi approveremo una delibera per la dotazione organica di Malattie infettive che è un nuovo

reparto, non prevista in precedenza. Avevo già iniziato un potenziamento dei Pronto soccorsi no Covid per operatore socio sanitario e infermieri. Questo anche per le Medicine. A breve potremmo prorogare o aumentare il numero di presenze al di là del Covid». Per il pronto soccorso generalista all'ospedale di Ribera Zappia dice: «Se non ci fosse stato il riempimento per il covid avremmo già provveduto. La ditta che deve eseguire i lavori era pronta ad intervenire, ma non può farlo. Rassicuriamo la gente che verrà fatto, ma la ditta ha necessità di verificare i lavori da eseguire e in questo momento non è pensabile con l'emergenza in corso». Ieri riunione a Caltabellotta tra il sindaco, Lillo Cattano, e il direttore del distretto Asp di Sciacca, Salvatore Sanzeri. (\*GP\*)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Misure urgenti  
Dovranno consentire  
di affrontare, nel  
migliore dei modi,  
l'emergenza pandemia**

## Contatti con la Sovrintendenza per riprendere al più presto i lavori allo stadio di Canicattì Ettore Di Ventura, sindaco



Sanità. Il commissario dell'Asp, Mario Zappia, ieri all'hub di Sciacca (FOTO PANTANO\*)



Peso: 39%

**Appello a Stato e Regione****I sindaci delle zone montane:  
una legge per non morire****CEFALÙ**

L'Associazione Zone Franche Montane, guidata da Vincenzo Lapunzina batte i pugni contro «un pretestuoso rallentamento con evidenti responsabilità politiche e tecniche» ma incassa l'appoggio di Leoluca Orlando. Il primo cittadino del capoluogo e presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni siciliani, ha dichiarato: «C'è una particolare attesa per tale intervento che rappresenta,

per i comuni interessati, uno strumento importante per incentivare l'avvio di attività da parte degli operatori economici, vessati da una gravissima crisi economica acuita notevolmente dall'emergenza sanitaria. L'approvazione della legge costituisce un primo importante passo per favorire lo sviluppo economico e arginare il processo di spopolamento». Gli oltre cento sindaci dell'area interessata hanno scritto fra gli altri al ministro per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini e al presidente della Regione Nello Musumeci affinché diventi realtà senza ulteriori indugi la legge per l'istituzione delle

Zfm in Sicilia, una legge per non morire, sottolineano. «L'ora è adesso – ha detto Lapunzina – ogni ulteriore ritardo risulterà incomprensibile e inaccettabile». (\*DABEL\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

**Nuovo corso all'Ateneo****La squadra trasversale  
del neo rettore Midiri  
che si smarca da Lagalla**di **Claudia Brunetto** • a pagina 5

# La squadra di Midiri si smarca da Lagalla

## “Competenti, non politici”

La nuova guida dell'Ateneo prova ad allontanare l'ombra dell'assessore che pure è stato il primo ad appoggiare e congratularsi con il neo rettore

di **Claudia Brunetto**

Le sue congratulazioni sono arrivate pochi istanti dopo la proclamazione. Le prime. A rimarcare subito quel legame che ha sostenuto Massimo Midiri, ordinario di Radiologia, nella lunga corsa a rettore dell'Ateneo palermitano, coronata martedì pomeriggio con un plebiscito del mondo accademico fatto di ben 1.463 voti. E sui social tanti selfie di vittoria con il rettore appena eletto al fianco di Roberto Lagalla, ex rettore e attuale assessore regionale all'Istruzione. Una pioggia di complimenti per Midiri, ma anche per Lagalla, maestro accademico e scientifico del neo rettore al dipartimento di Radiologia che con l'elezione di Midiri conferma il suo peso politico. A cominciare da Elio Cardinale, maestro sia di Lagalla che di Midiri, che oltre a insegnare per 50 anni all'università, fra le tante cariche è stato anche sottosegretario del governo di Mario Monti.

«Ho creato una buona scuola. Sono davvero fiducioso per il futuro dell'università», dice Cardinale con orgoglio. La squadra di Midiri, però, è indispettita dall'accostamento e prova ad allontanare l'ombra lunga di Lagalla. «Sarò il rettore di tutti», ha detto Midiri al momento della vittoria. «È una squadra scelta per com-

petenze, non certo per affinità politiche», precisano dall'entourage del neo rettore.

Le strade di Lagalla e Midiri si intrecciano da trenta anni: il primo lo ha seguito nella tesi di laurea e in quella di specializzazione, è stato nella commissione di esami che ha superato per diventare professore ordinario e lo ha seguito in tutta la sua carriera accademica. Un «sostegno naturale», a sentire Lagalla, non un viatico alla sua presunta candidatura a sindaco di Palermo di cui si parla da tempo, ma che lui non ha mai confermato.

«Il sostegno a Midiri che ho dichiarato dalle prime battute della campagna elettorale non è pertinente al piano politico, ma è un sostegno da professore a professore. Da ex rettore conosco bene la distinzione fra piano accademico e politico. Il piano politico per le amministrative è una cosa distinta: fare il sindaco è una cosa seria, non è una questione di nomi ma di progetti. Il nome sarà frutto di una discussione collegiale nella coalizione», dice Lagalla.

Quel grande centro composto da Italia Viva, Udc, Cantiere popolare, Idea Sicilia fondata dallo stesso Lagalla che ha già tirato fuori diversi nomi per la corsa alle prossime amministrative. Francesco Scoma di Italia Viva, Saverio Romano del Can-

tiere popolare e per Forza Italia lo stesso presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè che si è sbilanciato qualche giorno fa in un'intervista a "Repubblica" dicendo di essere della partita, ma anche Francesco Cascio, ex presidente dell'Ars e Giulio Tantillo da sempre frontman forzista in Consiglio comunale. In questa partita potrebbe avere un peso proprio il successo delle elezioni universitarie.

L'orizzonte di Midiri e della sua squadra, però, sembra essere lontano da questa partita. Forti dell'oltre 70 per cento dei docenti che li hanno scelti da Medicina a Scienze, da Ingegneria a Giurisprudenza, ci tengono a smarcarsi dal quel legame con l'assessore regionale, diventato ancora più ingombrante all'indomani della proclamazione.

La squadra è composta da varie anime che «intendono portare avan-



Peso: 1-2%, 5-67%



ti un progetto in discontinuità» con il rettore uscente Fabrizio Micari per cui le elezioni hanno rappresentato una vera disfatta. Trasversale a cominciare dal designato rettore vicario Enrico Napoli che è stato una spina nel fianco di Lagalla durante i suoi sette anni di rettorato come uno degli animatori del movimento "ForumUnipa" che si opponeva all'approvazione della legge Gelmini ed ex segretario del circolo Libertà del Pd, da Maurizio Carta, assessore nella giunta Cammarata, oggi più vicino al centro sinistra e da Fabio Mazzola ex rettore vicario di Micari che per un momento aveva pensato di candidarsi. Pare che lo stesso La-

galla con ironia abbia parlato di «compromesso storico» riferendosi alla squadra di Midiri.

«È stata una campagna elettorale che ha puntato sulla costruzione partecipata. Sulle competenze, non sulle affinità politiche. Siamo universitari fino al midollo», dice Carta.

**All'Università  
s'insedia  
un team di lavoro  
che punta tutto  
sulla trasversalità**

**L'esponente del  
governo Musumeci  
"Il mio sostegno  
alle elezioni è stato  
da docente a docente"**



◀ **Le elezioni**  
A sinistra foto di gruppo del nuovo "governo" dell'Ateneo di Palermo nelle altre Midiri con Napoli e il brindisi dopo il voto



Peso: 1-2%, 5-67%

*Il caso*

# I centri estivi non partono, le proteste delle associazioni

**di Giada Lo Porto**

Ci sono novanta richieste di associazioni pronte ad animare l'estate dei bambini di Palermo ferme da mesi sul tavolo dell'assessorato comunale alle Attività sociali. Agosto è alle porte e i centri estivi sono fermi al palo. Ancora. O, meglio, il bando è stato pubblicato il 12 luglio «in ritardo», lamentano le associazioni. «Gli uffici stanno valutando le domande», conferma l'assessora alle Attività sociali Cinzia Mantegna. «I soldi ci sono, c'è tutta questa parte amministrativa adesso da dirimere», aggiunge e prende tempo. Lentezze burocratiche, insomma.

In questi giorni di grande caldo, intanto, i bambini dei quartieri di Palermo, le cui famiglie non possono permettersi una vacanza e neppure una gita fuori porta, continuano a tirare calci ad un pallone, in strada

scansando le auto. Oppure - chi lo possiede - resta con il cellulare in mano, ad ascoltare musica. È estate anche per loro, però.

«Ricevo venti chiamate al giorno di genitori che mi chiedono: "quando cominciate"? Ci sono tanti bambini che non possono permettersi nulla e per cui il centro estivo rappresenta un servizio fondamentale» racconta Paolo Sole della cooperativa Help. «Non so più cosa dire, non dipende da noi», apre le braccia. Sole, Domenico Calò e gli altri soci della cooperativa hanno donato una piscina di 80mila metri cubi d'acqua alla città, era in un impianto sportivo di Torino, l'hanno smontata e spedita a Palermo, adesso si trova alla Magione nell'atrio della palestra San Basilio di pertinenza della scuola Rita Borsellino. «Sbrigatevi, non c'è più tempo da perdere - è l'appello di Paolo Sole al Comune - quando po-

tranno fare il bagno questi bambini, a novembre?». È arrabbiata Mariangela Di Gangi presidente dell'associazione Zen Insieme e rappresentante terzo settore al tavolo infanzia del Comune di Palermo. «Oltre al danno la beffa, ossia aver pubblicato l'avviso - incalza - perché si è data la percezione che si stesse per cominciare. E invece è stato un ulteriore modo di prendere tempo. Tempo che i bambini della nostra città non hanno. Non più. Abbiamo iniziato l'interlocuzione con le associazioni di terzo settore a maggio, e già era tardi. Oggi, i bambini sono ancora senza nessun servizio e le organizzazioni senza alcun tipo di finanziamento. La domanda da porsi è una sola: i bambini a Palermo sono o non sono una priorità?»

**◀ Inutilizzata**

La piscina gonfiabile donata alla palestra San Basilio alla Magione e che resta inutilizzata perché non sono ancora partiti i centri estivi per i bambini



Peso: 23%



**L'analisi****La capitale della memoria ormai sbiadita**di **Piero Melati**

**P**otremmo definirla la sindrome del fattore "M". "M" intesa come memoria. Una sindrome che brucia molto di più in estate, quando ricorrono gli anniversari "storici" delle vittime di mafia: Montana, Cassarà, Rocco Chinnici, Costa, fino al settembre di Dalla Chiesa. Mai altra città al mondo è più capitale degli anniversari, mai in nessun'altra città si è tanto sbiadita la memoria degli avvenimenti a loro legati. E non vale, come rimedio alla stanchezza dei rituali,

commissariare bambini dalle scuole, fare loro sventolare bandierine e urlare nomi che nemmeno conoscono, come ho visto fare tante volte in via D'Amelio. Diciamolo bruscamente: i percorsi didattici cui sono stati costretti in questi decenni gli studenti italiani, ovvero studiare le malefatte dei boss come fossero matematica o latino, non hanno gettato quei semi su cui lo scrittore Gesualdo Bufalino investì le sue speranze, invocando contro la mafia un esercito di insegnanti. Le navi della legalità, i cui

primi viaggi carichi di ragazzi tanto commossero gli anziani d'Italia, sono diventate come il vascello fantasma dell'Olandese Volante.

● *continua a pagina 7*

# La capitale della memoria sbiadita che non sa fare i conti col passato

**L'ANALISI**

→ segue dalla prima di cronaca

**Q**uella che solca i mari in eterno senza meta, a cui l'avverso destino impedisce il ritorno sulla terra. C'è un problema, costituito da un enorme paradosso. Palermo non si libera del suo passato, non lo metabolizza e non lo incorpora nella sua storia recente; mai lo chiude, non ci fa pace, lo lascia come uno spettro che sempre risorge. Eppure, nello stesso tempo, è come se quel passato non lo conoscesse affatto, come se la città

non abbia mai voluto vederlo fino in fondo o preferisca dimenticarne le colpe collettive. Oggi la Sicilia (indubbiamente e per fortuna) non è più quella di una volta, la mafia non

uccide più solo d'estate, e adesso neppure d'inverno; anzi forse non c'è

nemmeno più, la mafia di una volta, almeno nelle sue fisionomie tradizionali. Troppa memoria sulla carta, poca memoria di fatto, ecco il paradosso. Nei giorni scorsi qualcuno si chiedeva chi mai ricordi oggi Rita Atria, la piccola Anna Frank della mafia, testimone di giustizia a 17 anni, che si uccise una settimana dopo la strage di via D'Amelio: la morte del giudice Paolo Borsellino, che le aveva fatto da padre, le aveva strappato ogni speranza. E ancora, sempre nei giorni scorsi, persino studiosi avvertiti sulla storia della città chiedevano se erano state pubblicate delle sintesi della mega-istruttoria del Maxiprocesso di Palermo dell'86, che mai avevano letto.

Esisteva un tempo un unico volume, stampato da Editori Riuniti e curato dal giornalista Corrado Stajano, oggi fuori commercio.

Eppure le carte di quel Maxiprocesso oggi sono state poste in una teca dell'aula bunker dell'Ucciardone, come fossero la Bibbia o la Torah, una statua di un cane posta innanzi come simbolica sentinella della legalità, in vista delle celebrazioni per il trentennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio che si preparano per il prossimo anno. A quale scopo, se poi il lavoro concreto del pool dei giudici antimafia è oggi ignorato dai più, nonostante quelle carte giudiziarie restino (in assenza di alcun corrispettivo letterario di cui noi siciliani non siamo stati capaci) l'affresco più approfondito e



Peso: 1-9%, 7-81%



attendibile di come era ridotta la Sicilia prima di quel dibattito? C'è un motivo per cui la memoria fa stanchezza. Nella narrazione successiva al periodo delle stragi del '92, quando finalmente lo Stato decise di catturare i boss latitanti, è prevalsa una concezione semplificata della Storia: c'erano i buoni, c'erano i cattivi, i cattivi uccisero i buoni ma poi, grazie al loro sacrificio, lo Stato intervenne e i cattivi furono sconfitti. Da qui, il passo successivo è naturale: quelle morti, tutte quelle morti, sono uguali. Perché dunque dovrei interessarmene, visto che magari neppure ero nato e comunque un'idea generale me la sono già fatta? Così i riti della memoria da strada (piccole lapidi, targhe, bandiere) sono diventati appannaggio dei vigili urbani che debbono per dovere concorrervi d'ufficio, mentre i grandi anniversari, che prevedono interviste in diretta tv, uscite mediatiche, visibilità, sono diventate monopolio dei "professionisti delle passerelle", dei

fruitori di finanziamenti pubblici e di taumaturghi dotati di poteri oracolari, quando non direttamente sistemi di potere in nome e per conto di una presunta "Antimafia". Anche il consigliere Rocco Chinnici andava nelle scuole. Ma non teneva mai corsi didattici. Piuttosto, si limitava a incontrare gli studenti. E perché mai ci andava? Chinnici aveva scoperto che le raffinerie di droga portate da Marsiglia in Sicilia, e l'invenzione del traffico internazionale di eroina da parte della mafia siciliana, stava appestando la Sicilia, l'Italia, l'Europa, di veleno mortale. Vedevo i ragazzi bucarsi delle strade di Palermo, li definiva "vittime di mafia" e voleva fermare questo scempio. "Mi vergogno di non fare

nulla" diceva. E avvertiva gli ignari che l'intera economia siciliana ruotava intorno al narcotraffico. Da allora più nessuno ha parlato così chiaro. Eppure oggi Chinnici è ricordato più per la tecnica militare con cui venne eliminato (l'autobomba del 29 luglio del 1983) piuttosto che per le sue parole (e per il suo lavoro: senza di lui mai sarebbe sorto il pool di giudici antimafia e mai si sarebbe indagato sui potenti complici dei boss). Tornare a parlare come faceva Chinnici, senza lingua biforcuta. Già sarebbe tanto.  
**di Piero Melati**

“  
Rocco Chinnici che verrà ricordato oggi andava nelle scuole Voleva fermare lo scempio dei ragazzi che si bucarono per strada

La sindrome del fattore "M" brucia molto più d'estate, quando ricorrono gli anniversari storici delle vittime di mafia, come in questi giorni: Montana, Cassarà, Costa, Dalla Chiesa



▼ **Poliziotto**  
Beppe Montana  
l'investigatore della Mobile  
assassinato  
a Porticello  
il 28 luglio 1985



▼ **Giudice**  
Rocco Chinnici  
il creatore del  
pool antimafia  
ucciso con due  
carabinieri  
e il suo portiere



Peso: 1-9%, 7-81%



**Chinnici**  
Oggi il 38° anniversario della strage Chinnici. Alle 10 la deposizione di corone in via Pipitone Federico



Peso:1-9%,7-81%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

## FEDERAL RESERVE

# L'indicazione di Powell: «L'economia migliora» Ora la stretta è più vicina

Marco Valsania — a pag. 2



**Federal Reserve.**

Jerome Powell, presidente della banca centrale degli Stati Uniti, ieri ha annunciato che i tassi Usa resteranno invariati

# «L'economia migliora»: la Fed avvicina l'ora di una stretta

**Il Comitato di politica monetaria.** Tassi invariati alla riunione della Banca centrale americana: che comincia però a preparare con cautela il tapering, la riduzione futura degli acquisti di titoli

**Marco Valsania**

NEW YORK

La Federal Reserve dà credito alla ripresa americana, nonostante la nuova sfida alla crescita legata alla contagiosa variante Delta. La Banca centrale ha mantenuto per il momento invariata la politica di stimolo all'espansione, con tassi d'interesse vicini allo zero e acquisti di asset. Ma, nel clima di fiducia nel recupero, ha indicato che si stanno avvicinando le condizioni per far scattare il graduale ritiro di una delle iniziative di sostegno, gli acquisti di titoli del Tesoro e garantiti da mutui per 120 miliardi di dollari al mese. Un avvio del cosiddetto "tapering", secondo gli osservatori, potrebbe essere nelle carte entro fine anno.

Il chairman della Fed Jerome Powell, nella conferenza stampa al

termine di un vertice di due giorni, ha evidenziato che successive ondate di Covid, dal punto di vista economico, sono parse avere un effetto decrescente. Potrebbe essere il caso per la variante Delta, anche se è presto per sbilanciarsi. Powell ha ammonito che in particolare può pesare sul risanamento del mercato del lavoro.

La Fed, nel suo comunicato, ha affermato che l'economia ha «compiuto progressi» verso il doppio obiettivo di massima occupazione e stabilità dei prezzi, cioè di un'inflazione che nel più lungo periodo si attesti a una media del 2%. Ha citato come, grazie a vaccini e politiche di sostegno, gli stessi «settori più afflitti dalla pandemia abbiano mostrato miglioramenti», pur senza avere pienamente recuperato.

La Fed ha riconosciuto che le incognite su un recupero non sono

svanite. «Il cammino dell'economia resta dipendente dal corso del virus. Progressi nelle vaccinazioni probabilmente continueranno a ridurre gli effetti della crisi di salute pubblica sull'economia, ma i rischi rimangono». La Fed valuterà così come e quando procedere con un tapering nei prossimi vertici: gli analisti credono che intenda avvertire i mercati e gli operatori di ogni retromarcia con due meeting di anticipo. Nella conferenza stampa Powell ha sottolineato che i tempi del tapering restano condizionati dai «dati in arrivo».

La forza dell'economia statunitense dovrebbe trovare nuove con-



Peso: 1-4%, 2-37%



ferme nella marcia del Pil nel secondo trimestre, dato atteso oggi: è stimata dagli analisti a un robusto passo dell'8,5%. Proprio l'accelerazione della ripresa ha portato con sé lo spettro di tensioni inflazionistiche, destando timori che gli stimoli siano ormai eccessivi. I prezzi al consumo hanno evidenziato in giugno un rialzo del 5,4%, il massimo in 13 anni, anche se le aspettative inflazionistiche future appaiono più moderate. Powell ha riconosciuto ieri «la possibilità che l'inflazione risulti più alta e persistente delle attese». In recenti testimonianze aveva però ribadito di ritenere le impennate nei prezzi

viziate da fenomeni transitori quali strozzature della supply chain. Adesso ha precisato che i problemi delle catene di forniture sembrano maggiori del previsto.

La variante Delta, su scala globale e negli Stati Uniti, invita tuttavia alla prudenza nel ritiro degli aiuti. La media dei nuovi casi quotidiani negli Stati Uniti, nell'ultima settimana, ha superato i 60.000 contro minimi attorno agli 11.000 a fine giugno. E con le vaccinazioni complete inchiodate attorno al 49% della popolazione, tra forti disparità nei singoli stati, lievitano ricoveri e decessi.

L'efficace gestione dei dilemmi di politica monetaria nell'era Covid ha

implicazioni anche per la futura leadership di Powell alla Fed. Joe Biden appare propendere per una sua conferma in autunno – il mandato di Powell scade agli inizi del 2022 – stando a dichiarazioni di stretti collaboratori della Casa Bianca e a sondaggi tra economisti.

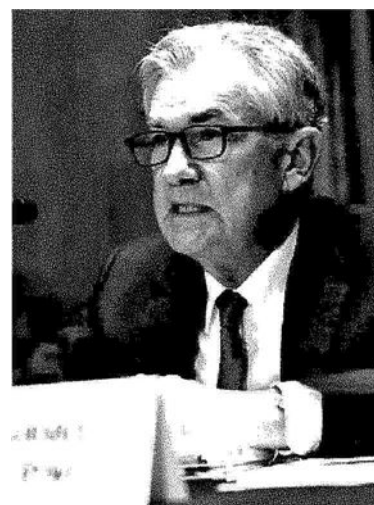
**«Dal dicembre scorso sono stati compiuti progressi verso la stabilità dei prezzi e il pieno impiego»**



**LA SCELTA DI BIDEN**

Nei prossimi mesi il presidente Joe Biden dovrà affrontare lo stesso dilemma dei predecessori democratici: decidere se riconfermare per un secondo

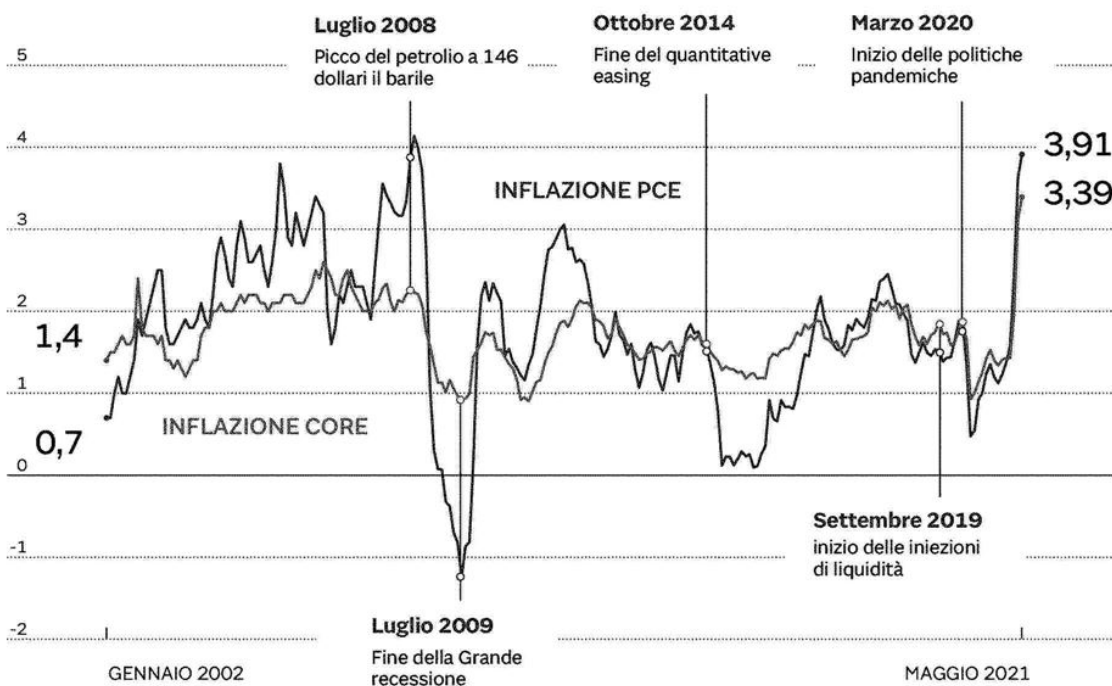
mandato un governatore della Federal Reserve scelto da un repubblicano. A Washington molti sono convinti che lo farà con Jerome Powell, convinto dalla sua gestione della crisi



**In cammino.** Jerome Powell

**L'inflazione Usa sotto la lente della Fed**

Variazione % annua



Fonte: Fred - St. Louis Fed



Peso: 1-4%, 2-37%

# Imprese, la fiducia è ai massimi

## Congiuntura

A luglio record dell'indice Istat trainato da servizi, edilizia e commercio  
In miglioramento anche l'indicatore dei consumatori

È dal 2005, dall'introduzione della rilevazione Istat sulla fiducia delle imprese, che il dato non registrava una impennata così forte. A luglio l'indice composito per le imprese cresce da 112,8 a 116,3. Il miglioramento riguarda tutti i comparti economici mentre l'incremento minore è del manifatturiero. Sale anche l'indice che misura la fiducia dei consumato-

ri: il clima economico passa da 126,9 a 129,6, quello personale da 111,1 a 112,2, quello corrente da 108,1 a 111,9.

**Filomena Greco** — a pag. 3  
con un'analisi di **Paolo Bricco**

# Fiducia delle imprese ai massimi Fatturati a +5% sul pre Covid

**Il dato Istat.** L'indice fiducia di luglio è più elevato dal marzo 2005, in crescita i giudizi sugli ordini  
Intesa Sanpaolo: il manifatturiero italiano consolida la ripresa, ricavi a +31% su base congiunturale

## Filomena Greco

Da un lato, la manifattura che continua a recuperare terreno tanto da alimentare quel rimbalzo che vale da inizio anno – e fino al mese di maggio – un aumento del giro d'affari del 5,3% rispetto ai livelli pre-Covid di gennaio-maggio 2019. Dall'altro, un balzo dell'indice di fiducia a luglio sia per le famiglie che per le imprese, con il valore più elevato di tutta la serie storica (l'indice è calcolato da marzo 2005).

## La fiducia

L'ultima rilevazione dell'Istat fa emergere come nelle costruzioni, nei servizi e nel commercio al dettaglio l'indice composito di fiducia registrato nel mese di luglio aumenti in maniera decisa, rispettivamente da 153,6 a 158,6, da 107,0 a 112,3 e da 107,2 a 111,0, mentre nel comparto manifatturiero l'incremento è pari a circa un punto, da 114,8 a 115,7, con un miglioramento soprattutto dei giudizi sugli ordini. Bene le attese relative ai servizi – in netto recupero i giudizi su ordini e andamento degli affari – e al commercio, dove le attese sulle vendite sono in miglioramento. L'indice di fiducia dei consumatori poi continua la risalita re-

gistrando un picco da settembre 2018. La crescita è trainata dal miglioramento dei giudizi sia sulla situazione economica generale sia su quella personale.

## La spinta della manifattura

In questo contesto di forte spinta in avanti dell'industria si inserisce l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e da Prometeia sui settori manifatturieri italiani, che stanno recuperando più in fretta, e in maniera più brillante, rispetto a Germania, Francia e Spagna. L'indagine mette sotto la lente d'ingrandimento i diversi comparti produttivi e fa emergere un dato su tutti: nei primi cinque mesi dell'anno il manifatturiero italiano ha consolidato la ripresa del fatturato superando i livelli pre-Covid grazie alla spinta del mercato interno e dei mercati internazionali (+5,3% a valori correnti rispetto a gennaio-maggio 2019, +31% su base congiunturale). Sul tavolo c'è ancora un gap in termini di produzione (-2,6% rispetto a gennaio-maggio del 2019), ma comunque inferiore rispetto alle performance registrate dall'industria tedesca (-8%), francese (-7,4%) e spagnola (-5,1%). Secondo l'analisi di Prometeia e

di Intesa Sanpaolo sono due i fattori che hanno maggiormente inciso: da un lato la dinamica degli investimenti, cresciuti dell'11,4%, dall'altro l'export, aumentato del 4% rispetto alla fase pre-covid (dato aggiornato ad aprile scorso).

A guardare nei diversi comparti poi si scopre che la maggiore dinamicità della manifattura italiana nasce dal superamento dei livelli pre-crisi, sia per fatturato che per produzione, in tutti i settori lungo la filiera delle costruzioni, a partire da mobili (+11,3% da gennaio a maggio 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019) ed elettrodomestici (+25,7%). Sopra i livelli pre-Covid anche i produttori di beni intermedi, sostenuti tanto anche dal forte recupero di meccanica,



Peso: 1-6%, 3-37%



autoveicoli e moto, settore quest'ultimo dove l'Italia, grazie agli incentivi, è più avanti nel percorso di ripresa rispetto agli altri paesi manifatturieri europei. Meccanica e automotive, comunque, hanno ripreso slancio a partire dalla seconda metà del 2020 chiudendo il gap di fatturato rispetto al periodo pre-pandemia (+5% Autoveicoli e moto nel periodo gennaio-maggio 2021, +2,8% la Meccanica), ma che ancora non hanno raggiunto un pieno recupero dei livelli produttivi pre-crisi. Resta poi ancora inchiodato il sistema moda, sotto del 13,7% rispetto a gennaio-maggio 2019 e più in difficoltà rispetto ai "cugini" francesi, mentre un discorso a parte merita l'elettronica, che recupera i fatturati -

non i volumi produttivi - del 2019 ma sconta i problemi di approvvigionamento di semiconduttori. Un fattore che condiziona anche la rilevazione Istat sulla fiducia: a luglio cresce in maniera marcata la quota di imprese manifatturiere che lamenta insufficienza degli impianti o mancanza di materiali come ostacoli alla produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gap nella produzione (-2,6% rispetto al 2019) è inferiore rispetto alla Germania (-8%) e alla Francia (-7,4%)

# 116,3

## FIDUCIA DELLE IMPRESE

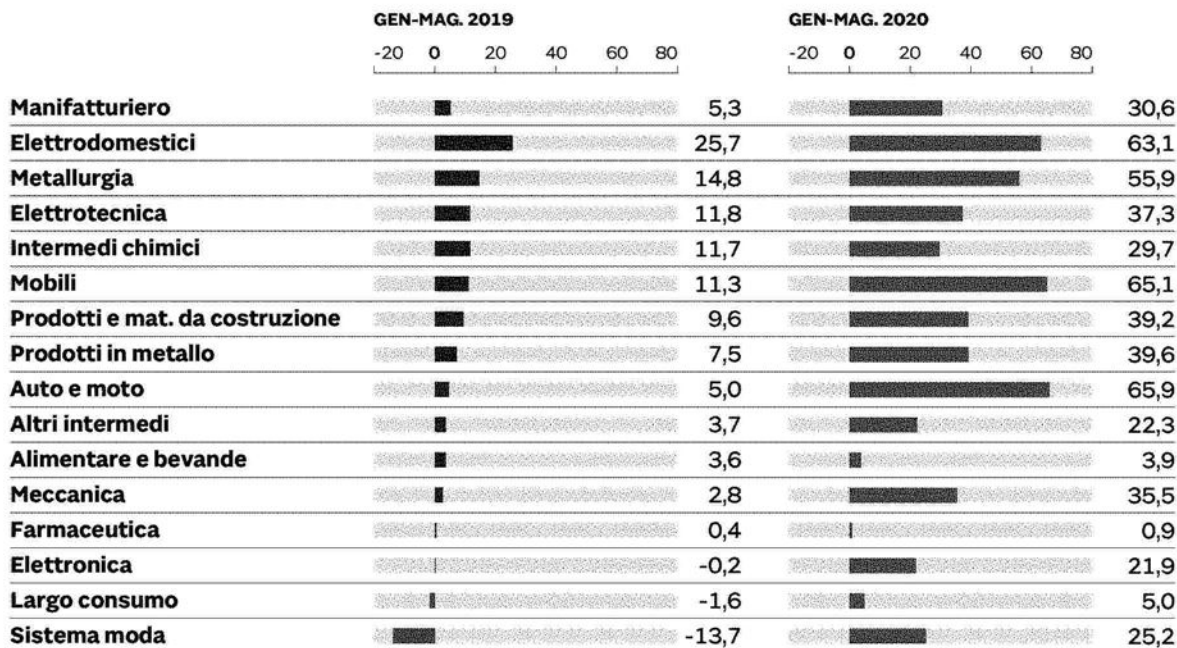
A luglio anche l'indice di fiducia delle imprese migliora, passando da 112,8 a 116,3, raggiungendo il valore più elevato di tutta la serie storica (l'indi-

ce è calcolato da marzo 2005). I servizi registrano un aumento marcato della fiducia superando decisamente i livelli precedenti la crisi, mentre nella manifattura, si attenua il

ritmo di crescita in seguito ad un lieve calo delle aspettative sul livello della produzione, ma l'indice raggiunge un nuovo massimo.

## Fatturato dei settori manifatturieri

Var. %, prezzi correnti



Fonte: elaborazioni su dati Istat



Peso:1-6%,3-37%



## Pensioni, sale il pressing sulla flessibilità in uscita

### Cantiere previdenza

Il dopo Quota 100: solo due mesi per le scelte. Incontro sindacati e parlamentari Pd

**Marco Rogari**

Un intervento mirato per allargare la platea dei lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti che hanno a disposizione un canale d'uscita anticipato per il pensionamento attraverso l'Ape. E forse alcune misure per rendere più appetibile l'accesso alla previdenza complementare, oltre alla possibile nuova edizione della pace contributiva. Appare già abbozzato il perimetro del pacchetto previdenza da inserire nella prossima legge di bilancio per gestire il dopo Quota 100. Ma i sindacati chiedono di più. E, con il trascorrere delle ore, diventa più vasto il fronte della maggioranza che spinge per interventi ad ampio raggio, intervenendo magari anche sui requisiti di pensionamento. «Il tema delle pensioni riguarda milioni di lavoratrici e lavoratori e deve essere una priorità per il governo», ha sottolineato in una nota, al termine di un incontro di una delegazione di deputati

Pd con i segretari confederali di

Cgil, Cisl e Uil, la capogruppo Dem alla Camera, Debora Serracchiani. Che ha aggiunto: «Centrale è la questione della flessibilità in uscita, anche in considerazione del superamento di Quota 100».

Anche il Pd, dunque, sembra favorevole a un approccio non troppo restrittivo nell'individuazione degli accorgimenti da adottare a inizio 2022 per evitare un passaggio brusco dai pensionamenti anticipati con almeno 62 anni d'età e 38 di contribuzione, targati "Conte 1", alla legge Fornero in versione integrale. Anche se la posizione dei Dem appare più soft di quelle del M5S, che non esclude uscite con 62-63 anni in forme diverse da Quota 100 e della Lega, che è fermamente contraria a un ritorno secco alla "Fornero" e punta su Quota 41. Non a caso Matteo Salvini ha citato anche le pensioni tra i temi toccati nell'ultimo incontro avuto con Mario Draghi.

Ma a maggioranza e sindacati resta poco tempo per provare a correggere la rotta che, al momento, porta a un intervento circoscritto ai lavori gravosi e alla quale sembra guardare il ministero dell'Economia. Al varo della legge di bilancio mancano solo poco più di due mesi e mezzo. Ma in realtà la partita si giocherà in non più di un mese, vi-

sto che il ministro del Lavoro, Andrea Orlando ha aggiornato il tavolo con i sindacati, riavviato martedì, a settembre senza fissare una data precisa. Nell'incontro di ieri i sindacati e la delegazione di deputati Pd, della quale facevano parte anche Romina Mura, Antonio Visconti, Stefano Lepri e Carla Cantone, hanno convenuto sulla necessità di fare presto. E i Dem appaiono intenzionati anche a formulare una loro proposta organica. Che non dovrebbe limitarsi a un riconoscimento previdenziale di tutti i lavori considerati gravosi. Anche se proprio il dossier su questo tema che sarà completato nelle prossime settimane dall'apposita Commissione tecnica istituita dal ministero del Lavoro è destinato a diventare la vera base di partenza del confronto tra governo e sindacati e all'interno della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serracchiani: prioritario il tema della previdenza per il governo anche per il dopo Quota 100**



Peso: 14%

**DECRETO RECLUTAMENTO**

Per incarichi legati al Pnrr spazio anche a professionisti giovani e fuori dagli Albi

Gianni Trovati — a pag. 4

# Pa, incarichi del Pnrr anche ai professionisti giovani o senza ordine

**Di Reclutamento.** Cancellato il requisito dei cinque anni di iscrizione all'albo. Niente mobilità libera per il personale degli enti locali. Oggi fiducia al Senato

## Gianni Trovati

ROMA

Anche i professionisti più giovani e quelli dei settori non ordinistici potranno ambire agli incarichi nella Pa per il Recovery Plan. La mobilità libera, senza obbligo di autorizzazione preventiva da parte dell'amministrazione di appartenenza, escluderà gli enti locali oltre al servizio sanitario.

Sono i due correttivi principali approvati ieri al decreto sul Reclutamento nella Pa in vista del Pnrr, che ha concluso in serata l'esame alle commissioni riunite Affari e Giustizia del Senato e arriverà oggi al voto in Aula, accompagnato dalla fiducia. Una scelta, quella del governo, dettata dal calendario stretto (i termini per la conversione scadono il 9 agosto, e manca il passaggio alla Camera che si dovrà limitare alla solita ratifica) ma anche dall'esigenza di tenere il testo al riparo dalle pressioni per nuove assunzioni che avevano accompagnato anche la preparazione del decreto originario. Fra gli emendamenti approvati ieri ce ne sono altri di valore più politico: il «Piano integrato di attività e organizzazione», che sostituirà la folla dei documenti di programmazione ora obbligatori negli enti pubblici soprattutto

locali, dovrà definire gli strumenti anticorruzione in linea con gli indirizzi dell'Anac, come prevede un correttivo voluto dai Cinque Stelle per contrastare i rischi di marginalizzazione dell'Autorità. Un altro emendamento pentastellato rafforza poi la trasparenza dei concorsi all'interno del Portale del Reclutamento che il ministero per la Pa lancerà a settembre per riunire tutte le selezioni dell'amministrazione.

Da questo portale passeranno anche gli incarichi di collaborazione ai professionisti che insieme ai contratti a tempo determinato per il personale «di alta specializzazione» rappresentano per il governo una delle leve principali per rinforzare in fretta la capacità amministrativa della Pa. Con il passaggio parlamentare la platea dei professionisti che potranno ambire agli incarichi si allarga in due sensi: cade il requisito che chiedeva almeno cinque anni di iscrizione all'ordine o all'albo per partecipare alle selezioni, e l'offerta si estende alle professioni non ordinistiche della legge 4/2013.

Un altro emendamento va incontro alle richieste degli enti locali, che temevano la fuga verso comparti più ricchi con l'avvio della mobilità senza obbligo di nulla osta. Il personale di Comuni, Città metropolitane e Province, quindi, dovrà continuare a chiedere il via libera all'amministrazione di appartenenza, come accade anche nella

sanità (nella scuola continuano ad applicarsi le norme di settore). Negli altri comparti il permesso sarà necessario solo nei profili «infungibili», cioè per il personale che non si può sostituire, e nelle amministrazioni che abbiano una carenza di organico di almeno il 20% nella qualifica interessata. Si liberalizza invece la mobilità fra le amministrazioni per i dirigenti, fin qui vincolata a limiti percentuali.

Un altro emendamento prova a rafforzare le chance di successo del secondo concorso Sud dopo il risultato magro ottenuto dal primo (47% dei posti scoperti). Viene introdotto il requisito del titolo di studio «coerente» con i profili richiesti in alternativa a quello delle «professionalità correlate» alla capacità di gestione dei fondi Ue, nel tentativo di superare i vincoli fissati dalla legge di bilancio del governo Conte-2 che secondo il ministro per la Pa Renato Brunetta hanno azzoppato la prima selezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allargano i requisiti del nuovo concorso Sud per evitare il flop della prima edizione (47% di scopertura)

## 9 agosto

### LA SCADENZA

I termini per la conversione del decreto Reclutamento scadono il 9 agosto, e manca il passaggio alla Camera che si dovrà limitare alla solita ratifica



Peso: 1-1%, 4-20%



# Orlando: «Patto sociale per la ripresa». Stirpe: «Coesione per crescere»

## Convegno Cisl

**Ministero del Lavoro e Mise studiano misure più efficaci contro le delocalizzazioni**

**Giorgio Pogliotti**

Dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, arriva un'apertura alla costruzione di un grande Patto sociale per sostenere la ripresa. L'occasione è stata la presentazione ieri pomeriggio dell'Osservatorio della Cisl sulla contrattazione di secondo livello (si veda l'anticipazione sul «Sole - 24 ore» di ieri) che ha raccolto e analizzato migliaia di contratti, in gran parte per la gestione delle crisi aziendali, che nell'anno della pandemia sono stati «determinanti per la tenuta delle aziende, dei territori e del Paese, con soluzioni di sostegno al reddito, conciliazione, flessibilità organizzativa, welfare», come ha ricordato il leader Luigi Sbarra.

«Serve un patto che abbia un'ambizione di carattere generale - ha detto il ministro Orlando - su almeno due aspetti: le politiche attive con la formazione e le politiche industriali, perchè se intorno hai il deserto industriale a nulla servono i processi di upskilling o reskilling dei lavoratori. Oggetto di questo patto sono gli strumenti di supporto alle imprese, perchè gli incentivi non sono neutrali, a seconda di come li dosi possono produrre effetti rilevanti. Vanno contrastate operazioni di carattere speculativo, bisogna distinguere tra azionisti che investono da quelli che invece speculano. Un patto può essere strumento per scrivere queste regole». Orlando che sta lavorando con il Mise su «misure più efficaci» contro le

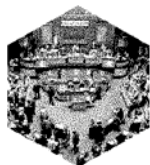
delocalizzazioni delle multinazionali, attraverso la revisione dell'attuale impianto normativo, ha preso un impegno con le parti sociali: «il dialogo sociale diventi parte della governance del Pnrr, è difficile pensare alle politiche attive, a forme di intervento sulla povertà senza un apporto delle parti sociali».

Da tempo la Cisl spinge per un Patto tra imprese e sindacati e Sbarra ha considerato «incoraggianti le aperture» arrivate anche da **Confindustria** e dalle forze politiche. «Serve un nuovo protagonismo delle parti sociali - ha detto il vicepresidente di **Confindustria** per il lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe-, lo spirito di coesione può essere utile al Paese per fare quel salto di qualità necessario per affrontare le sfide del futuro. Sgombriamo il campo da temi divisivi e privilegiamo gli argomenti che ci accomunano. Dobbiamo smarcarci dalla polemica sullo sblocco dei licenziamenti, attraverso la riforma degli ammortizzatori sociali che sono lo strumento per gestire le transizioni. Vanno aggiornati i contenuti Patto della fabbrica, dobbiamo ancora declinare alcuni contenuti dell'accordo interconfederale del 9 marzo 2018, affrontare il tema della rappresentanza di chi stipula i contratti e di come evitare il dumping contrattuale. La pandemia, l'esperienza dei Protocolli sulla sicurezza, hanno dimostrato che se c'è la volontà di convergere su obiettivi condivisi, possiamo fare buoni accordi». Quanto alle polemiche sulla proposta del Green pass nei luoghi di lavoro, Stirpe ha aggiunto: «il tema è quale strumento mettere in campo per aumentare la sicurezza di tutti coloro che lavora-

no dentro un'azienda. Anche il sindacato deve porsi il problema, questo argomento va affrontato in modo pratico, per evitare di fermare l'attività produttiva, nell'interesse di imprese e lavoratori».

Sul fronte politico, Antonio Misiani (Pd) ha ricordato che «abbiamo 235 miliardi da spendere fino al 2026, 58 riforme legate a doppio filo a quegli investimenti dal Pnrr, su giustizia, fisco, ammortizzatori sociali, la non autosufficienti. Serve una cornice di condivisione, un nuovo patto sociale per gestire riforme e transizioni». Anche Antonio Tajani (Fi) «serve un patto sociale per scrivere le nuove regole, bisogna puntare sulla transizione ecologica che deve conciliarsi però con l'esigenza di non smantellare l'apparato produttivo». Come ha sottolineato il presidente del Cnel Tiziano Treu «l'obiettivo del patto non è solo gestire la crisi, ma contribuire con le parti sociali al cambio di paradigma produttivo», sotto la spinta della green economy e della digitalizzazione, i due assi strategici del Pnrr, che avranno un enorme impatto nei prossimi anni sul mercato del lavoro. Treu ha anche avanzato una proposta operativa: «se non si riesce a raggiungere un grande patto, le parti sociali possono siglare accordi su singoli capitoli, ad esempio in tema di smart working, per poi arrivare ad un patto complessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ITER AL SENATO

Il decreto sul Reclutamento nella Pa ha concluso ieri in serata l'esame in commissione e arriverà oggi al voto in Aula, accompagnato dalla fiducia



Peso: 30%





**MAURIZIO STIRPE**  
Vicepresidente di  
Confindustria per  
il Lavoro e le  
Relazioni  
Industriali



**ANDREA ORLANDO**  
Ministro del  
Lavoro



IMAGOECONOMICA

**Lavoro.** Confindustria chiede un nuovo protagonismo delle parti sociali



Peso: 30%

# Ok al Dl semplificazioni: distanze sterilizzate per i cappotti termici

## Parlamento

Nel decreto convertito interventi su Pnrr, appalti e transizione ecologica

Un consistente pacchetto di alleggerimenti alla materia del superbonus. Una norma che sterilizza gli aumenti di spessore legati agli interventi di realizzazione di cappotti termici e cordoli sismici. E uno scudo che blindava le aggiudicazioni degli appalti del Pnrr in caso di ricorso al Tar.

Sono solo alcuni degli elementi più rilevanti inseriti dal Parlamento nel decreto Semplificazioni (Dl 77/2021). Palazzo Madama aveva ricevuto un testo blindato dalla Camera e ieri, dopo un passaggio rapidissimo, ha dato via libera alla legge di conversione del decreto, con 213 voti a favore, 33 contrari e nessun astenuto: sul testo (che ora si compone di 121 articoli, 54 in più rispetto ai 67 della versione originaria) era stata posta la questione di fiducia. Il limite massimo per convertire il provvedimento era quello di domani, venerdì 30 luglio.

Con questa approvazione - per il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta - «l'Italia entra in una nuova fase che vede la Pa forza propulsiva della ripresa. Da oggi comincia davvero quella rivoluzione gentile che permetterà alla Pa di sostenere le transizioni digitale ed ecologica, al centro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e di spendere presto e bene i 235 miliardi che il Paese avrà a disposizione, tra fondi europei e nazionali».

Il decreto ha il compito di disciplinare la governance del Piano di ripresa e resilienza, a partire dalla

Cabina di regia istituita a Palazzo Chigi. Per attuare il piano introduce diverse disposizioni per l'accelerazione e lo snellimento delle procedure e per il rafforzamento della capacità amministrativa della Pa.

Arrivano così interventi sulla procedura Via, sulle fonti rinnovabili, sulle autorizzazioni per la banda ultra larga e sugli appalti pubblici. Con un lungo elenco di ritocchi alle regole previgenti, dal subappalto, agli affidamenti diretti, passando per appalto integrato, proroghe del vecchio Sblocca cantieri e incentivi per giovani e Pmi.

Fra le modifiche introdotte in Parlamento, pesa moltissimo il pacchetto di misure che snelliscono l'utilizzo del superbonus al 110 per cento. È stato, infatti, allungato a 30 mesi (dai vecchi 18) il tempo disponibile per effettuare la rivendita nell'ambito del sismabonus acquisti. È stata ammessa la Cila in variante a fine lavori, oltre che una comunicazione semplificata anche per le parti strutturali degli edifici. Ed è stato esplicitato un approccio soft sulle irregolarità formali, che non travolgeranno l'agevolazione.

Ma sono arrivati interventi anche su distanze, agevolazione prima casa, parti strutturali. La nuova norma sterilizza la realizzazione di cappotti termici e cordoli sismici, stabilendo che queste modifiche, rispetto ai possibili effetti del Codice civile, «non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza».

Un altro emendamento della Camera è intervenuto sul tema dei controlli, con il chiaro obiettivo di tranquillizzare i contribuenti indecisi sull'avvio di lavori inseriti nel perimetro del 110%: il decreto convertito spiega, infatti, che «le violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata».

Viene, poi, fissato un regime speciale per le agevolazioni prima casa. Per gli immobili sui quali si effettuano interventi relativi al superbonus, il termine per stabilire la residenza nel Comune dove è ubicato l'immobile non sarà di 18 mesi, come avviene ordinariamente, ma «di 30 mesi dalla data di stipula dell'atto di compravendita».

Infine, va citata la norma che sterilizza i ricorsi al Tar nell'ambito del Pnrr. Per le aggiudicazioni legate al piano, in caso di conflitto che arrivi in tribunale, l'impresa che avrà ragione davanti ai giudici amministrativi non subentrerà nella realizzazione dell'opera, rischiando di bloccarla, ma riceverà un semplice indennizzo economico per equivalente.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### RICORSI DEPOTENZIATI

#### La misura

La realizzazione di opere collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza non potrà essere ritardata dai ricorsi al Tar delle imprese che non hanno vinto gli appalti

#### Il risarcimento

All'impresa che vince un eventuale ricorso davanti al tribunale amministrativo spetta soltanto un risarcimento economico per equivalente



Peso: 19%



# Superbonus 110%, ecco il modello unico Ammesse le varianti

## Edilizia

Possibili le variazioni  
in corso d'opera e basterà  
una relazione descrittiva

Approda oggi all'esame della Conferenza Unificata il modulo standard per ottenere il superbonus del 110 per cento. La Cila semplificata viene condensata in un documento che sarà utilizzato da tutti i Comuni e che, di fatto, si affianca alla Cila ordinaria. La nuova Cila ammette variazioni in corso d'opera, cambia così lo schema delle comunicazioni asseverate, che andavano annullate in caso di

modifiche del progetto in cantiere. L'elaborato progettuale, inoltre, non andrà presentato. Al suo posto una sintetica relazione descrittiva.

**Giuseppe Latour** — a pag. 5



### LE PRINCIPALI NOVITÀ

La nuova Cila relativa al Superbonus ammette variazioni in corso d'opera, cambia così lo schema delle asseverazioni da annullare in caso di modifiche del progetto avvenute in cantiere. L'elaborato progettuale, inoltre, non andrà presentato. Al suo posto una sintetica descrizione



Peso: 1-8%, 5-35%

# Cila 110%, sì alle varianti Progetti allegati solo facoltativi

**Modulo unico.** Approda in Conferenza unificata il modello di Cila semplificata per il superbonus: basterà una relazione descrittiva degli interventi

**Giuseppe Latour**

Stop alla presentazione di elaborati progettuali, salvo diversa valutazione del tecnico, e possibilità di presentare varianti in corso d'opera. Approda oggi all'esame della Conferenza unificata il modulo standard per ottenere il superbonus del 110%, al quale hanno lavorato gli uffici della Funzione pubblica, passando anche dalla consultazione di Regioni, Anci e di tutte le amministrazioni interessate, oltre che degli operatori che dovranno utilizzarlo: imprese dell'Ance e professionisti della Rete delle professioni tecniche.

La Cila semplificata per il 110%, regolata dal decreto 77/2021 appena convertito (si veda anche l'altro articolo in pagina), viene così cristallizzata in un documento che sarà utilizzato da tutti i Comuni e che, di fatto, si affianca alla Cila ordinaria. Ancora possibile qualche limatura, ma la bozza di modello consente già di capire il peso dei cambiamenti in arrivo.

Nella parte iniziale della nuova Comunicazione asseverata saranno indicati i dati del titolare dell'intervento ed, eventualmente, quelli del condominio, ente, Onlus che presenta la Cila allo sportello unico del Comune. In caso di interventi trainati su parti private, i dati relativi alle unità interessate saranno riportati in un apposito modello allegato alla Cila.

Il titolare dell'intervento dichiarerà che le opere oggetto della Cila riguardano o meno parti comuni di un fabbricato condominiale ed, eventualmente, anche singole unità abita-

tive. In caso di lavoro condominiale, servirà la delibera dell'assemblea di approvazione delle opere.

Un parte fondamentale è quella nella quale viene individuato l'immobile sul quale si interviene. Qui si andrà ad attestare che la costruzione dell'immobile precede il 1° settembre 1967 (quando non esistevano titoli abilitativi) oppure che la sua realizzazione è stata autorizzata da un determinato titolo abilitativo o che la sua esistenza è stata sanata. In questo modo, viene superata la verifica sullo stato legittimo dell'edificio, che non sarà più un requisito essenziale (il modulo unico lo ricorda esplicitamente a pagina 6). All'interno della nuova Cila, sarà possibile fare riferimento ad altri atti di assenso necessari per l'intervento, esterni al perimetro di competenze del Comune, come ad esempio un'autorizzazione paesaggistica.

La Cila, presentata con questo nuovo schema, potrà anche costituire variante in corso d'opera alla Cila superbonus già presentata precedentemente, integrando i suoi contenuti. Si tratta di un cambiamento strutturale, reso possibile proprio dalla legge di conversione del decreto Semplificazioni.

Bisogna ricordare, infatti, che la Cila finora non ammetteva varianti. In caso di modifiche ai lavori fatte in corso d'opera, sarebbe stato necessario presentare un nuovo titolo, annullando il precedente. Questo, però, avrebbe potuto portare diversi effetti negativi, perché la Cila, ad esempio, è il primo documento che si porta in banca per ottenere un finanziamento o che

viene presentato all'Enea. Adesso, le varianti saranno ammesse. Anche per le comunicazioni già presentate.

La Cila superbonus si chiude con la dichiarazione del progettista, il quale attesta che le opere rientrano nel perimetro del 110%, dal momento che costituiscono interventi di efficientamento energetico o interventi strutturali disciplinati dalle Norme tecniche per le costruzioni. In caso di interventi strutturali, servirà anche l'autorizzazione sismica.

E qui arriva l'altra novità strategica del modulo unico. L'elaborato progettuale, secondo una nota alla Cila, «consiste nella mera descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare». In sostanza, di norma non ci saranno progetti, ma solo una relazione descrittiva. Se necessario, «per una più chiara e compiuta descrizione, il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi». Sarà, però, una scelta discrezionale. In caso di lavori in edilizia libera, infine, sarà sufficiente «una sintetica descrizione dell'intervento, che può essere inserita direttamente» nel modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 5-35%



# 30 mesi

## PRIMA CASA

C'è tempo 30 mesi (e non più 18) per cambiare residenza, nel caso in cui si acquisti con l'agevolazione prima casa e, poi, si facciano lavori di 110%

### LE NOVITÀ DEL MODELLO

Al Comune di _____	Pratica edilizia _____
<input type="checkbox"/> SUE PEC / Posta elettronica _____	del _____
	Protocollo _____
	<input type="checkbox"/> CILA-Superbonus
	<input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con altre comunicazioni o SCIA
	<input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con richiesta contestuale di atti presupposti

da compilare a cura del SUE

### CILA-SUPERBONUS

#### COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'ART. 119 DEL D.L. N. 34 DEL 2020

(ai sensi dell'art. 119, comma 13-ter, del D.L. n. 34 del 2020, come modificato dall'art. 33 del D.L. n. 77 del 2021)

#### DATI DEL TITOLARE (in caso di più titolari, la sezione è ripetibile nell'allegato "Soggetti coinvolti")

Cognome e Nome _____
codice fiscale _____
nato/a a _____ prov. _____ Stato _____
nato/a il _____
residente in _____ prov. _____ Stato _____
indirizzo _____ n. _____ C.A.P. _____
PEC / posta elettronica _____
Telefono fisso / cellulare _____

#### DATI DEL CONDOMINIO / ENTE / ONLUS / ALTRO SOGGETTO (eventuale)

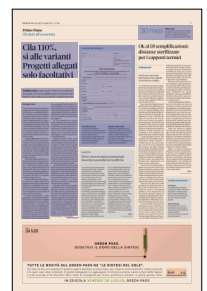
in qualità di _____ <small>(Amministratore, Rappresentante legale etc.)</small>
del condominio/ente/ONLUS/ altro soggetto _____
codice fiscale / p. IVA _____
con sede in _____ prov. _____ indirizzo _____
PEC / posta elettronica _____ C.A.P. _____
Telefono fisso / cellulare _____

#### Variazioni in corsa

La nuova Cila relativa al superbonus ammette variazioni in corso d'opera. Cambia, così, lo schema delle vecchie comunicazioni asseverate, che andavano annullate in caso di modifiche del progetto avvenute in cantiere

#### Relazione descrittiva

L'elaborato progettuale non andrà presentato. Al suo posto ci sarà una descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare. Se necessario per una più chiara e compiuta descrizione, «il progettista potrà allegare elaborati grafici»



Peso: 1-8%, 5-35%



### CHE COS'È IL B20

## Un ponte tra pubblico, privato e istituzioni internazionali

Il B20 (Business 20) è un Engagement Group istituito dal G20 con lo scopo di supportare la sua attività con linee di indirizzo strategico sui settori chiave, promuovendo il dialogo fra settore pubblico e privato e con le organizzazioni e istituzioni internazionali per indicare percorsi concreti e permettere ai governi di rispondere alle principali sfide globali. Del B20, di cui Chair è Emma Marcegaglia, fa parte la Special Initiative for women empowerment presieduta da Diana Bracco, composta da 121 rappresentanti - 90% donne - di 74 imprese di 30 diversi paesi. I

lavori del B20 termineranno il 7-8 ottobre e vedranno la consegna della "Dichiarazione Finale" al Premier Mario Draghi, in qualità di Presidente di turno del G20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 3%



# Bracco: «Uguaglianza di genere a beneficio di società e della crescita»

## Iniziativa al femminile

### Piano di rilancio post crisi sostenibile rafforzando il ruolo delle donne

Centoventuno membri - il 90% donne - rappresentanti di 74 imprese da 30 diversi Paesi: è l'Iniziativa speciale per l'Empowerment femminile, presieduta da Diana Bracco, che ha coinvolto istituzioni, parti sociali e organizzazioni di categoria, puntando ad un'azione intersettoriale sul futuro del lavoro e dell'istruzione per le donne di oggi e di domani.

Perché - ha ricordato Bracco - il post pandemia prevede un piano di rilancio nel quale le donne non possono essere lasciate indietro, e non per una generica questione di equità, ma di sostenibilità e prosperità. Le principali sfide dell'iniziativa comprendono l'aumentare la consapevolezza dell'importanza di un numero sempre maggiore di donne nel mercato del lavoro, soprattutto nei settori ad alto tasso di crescita; ripensare le politiche e le pratiche sui luoghi di lavoro per promuovere un'uguaglianza di genere anche a beneficio della società; ridurre le barriere che limitano la capacità delle donne di avanzare nei percorsi di carriera e assumere posizioni di leadership.

E ieri il B20 - G20 Dialogue dell'Iniziativa Speciale sull'Empowerment Femminile (SIWE), realizzato in collaborazione con Accenture in qualità di knowledge partner, ha rappresentato un'occasione di confronto tra il B20 e la presidenza italiana del G20 in vista della Conferenza Internazionale sull'Empowerment Femminile del G20 prevista per il 26 agosto. Riportare un numero crescente di donne nel mercato del lavoro, abbattere le barriere culturali nell'accesso alla formazione STEM per le ragazze, raggiungere la parità di genere nelle posizioni che contano: sono solo alcuni degli obiettivi del Dialogo B20-G20 sul Women Empowerment, aperto da Emma Marcegaglia, presidente del B20, il principale engagement group del G20 espressione del mondo delle im-

prese a livello globale.

Durante la prima ondata della pandemia - ha ricordato Marcegaglia - l'occupazione femminile «si è ridotta di 2,2 milioni in tutta l'Unione europea e le donne hanno visto i loro guadagni diminuire di quasi due terzi più rapidamente degli uomini. Inoltre, pregiudizi e barriere culturali tengono ancora le donne fuori dai settori STEM: solo il 7% sceglie di studiare ingegneria, matematica, statistica e scienze naturali rispetto al 22% degli uomini, solo il 14% delle donne lavora nel cloud computing e il 32% si occupa di Intelligenza Artificiale». Anche la presenza di donne manager ha numeri molto bassi: nell'industria IT solo il 16% delle posizioni manageriali è femminile, percentuale che scende al 3% nel ruolo di ceo.

Al Dialogo, che ha l'obiettivo di presentare le linee guida delle raccomandazioni sviluppate in questi mesi dall'iniziativa speciale del B20, per essere consegnate ai governi del G20 e pubblicate il prossimo ottobre al termine del summit finale del B20, sono intervenute anche Elena Bonetti, ministro per le Pari opportunità e la Famiglia; Maria Cristina Messa, ministro per l'Università e la Ricerca (in versione ologramma), Stefano Scarpetta, direttore Occupazione, Lavoro e Affari sociali OECD; Shinta Kamdani, Chair del B20 Indonesia e Julie Sweet, ceo di Accenture, che ha ribadito come «questo è il momento per i leader di essere coraggiosi, agire in fretta e focalizzarsi sull'importanza del sostegno, assicurandosi che gli organi di governo del G20 apportino cambiamenti legislativi, culturali e finanziari in grado di creare una trasformazione positiva e duratura per le donne di tutto il mondo».

«La chiave per vincere la sfida è puntare sulle competenze, sul merito e sulle skill», ha detto spiega Diana Bracco. «Il nostro Policy Paper ha identificato numerose raccomandazioni strategiche sulla pa-

rità di genere e l'inclusione a partire da tre parole chiave: *Include* - Più donne nella forza lavoro in settori STEM e nella Ricerca e gender balance; *Reimagine* - Gender equity, parità fra lavoro retribuito e accudimento/assistenza domestica e *Grow* - Facilitare la leadership femminile nel mondo del business. Per concretizzare queste raccomandazioni, il Policy Paper stabilisce tre indicatori numerici per misurare, Paese per Paese, i progressi raggiunti entro il 2024».

I Paesi del G20 sono stati suddivisi in quattro gruppi, a partire dalla rispettiva situazione in termini di Women Empowerment. Secondo questa logica, la forza lavoro femminile dei paesi che performano meglio dovrebbe crescere dal 76,4% all'81,1% entro il 2024, mentre i low performer dovranno impegnarsi per maturare una crescita dal 52,4% al 66,5%. La situazione è simile per quanto riguarda l'obiettivo di costruire una società più inclusiva: il Policy Paper fotografa il gender gap relativo al lavoro di assistenza e accudimento non retribuito. L'ultima fotografia è quella relativa alla leadership femminile: si chiede ai Paesi del G20 di aumentare la presenza femminile in ruoli di leadership. Il Dialogo che si è tenuto ieri anticipa la "International Conference on Women Empowerment" del G20 in programma il 26 agosto a Santa Margherita Ligure alla presenza dei ministri delle Pari opportunità.

—Barbara Ganz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LE SFIDE

##### Empowerment Femminile

● L'Iniziativa Speciale per l'Empowerment Femminile ha coinvolto istituzioni, parti sociali e organizzazioni di categoria.

● Le sfide: far capire l'importanza di un numero maggiore di donne nel mercato del lavoro; ripensare le politiche sui luoghi di lavoro per promuovere l'uguaglianza di genere; ridurre le barriere che limitano la capacità delle donne di avanzare nei percorsi di carriera e assumere posizioni di leadership



Peso: 30%



**Empowerment femminile.** La presidente dell'Iniziativa speciale Diana Bracco



Peso: 30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001



# Il digitale come motore del rilancio economico e della occupazione

**B20.** La presidente Marcegaglia: leva fondamentale. Dalla task force guidata da Ibarra focus su riduzione delle disuguaglianze e spinta sulle competenze

**Celestina Dominelli**

ROMA

Che il digitale sia stato un alleato cruciale nel pieno dell'emergenza sanitaria lo dice, con la consueta chiarezza, Emma Marcegaglia che presiede il B20 - il più autorevole tra i gruppi di ingaggio ufficiali istituiti dal G20, riservato alle imprese e alle loro organizzazioni di rappresentanza -, e che ieri ha aperto il Dialogo B20-G20 dedicato alla trasformazione digitale in vista del meeting del G20 su Innovazione e ricerca, di scena a Trieste il 5 e il 6 agosto, al quale parteciperà il ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao, ospite d'onore all'appuntamento di ieri. «In questo momento ha spiegato Marcegaglia che ieri ha presieduto anche il Dialogo B20-G20 sul women empowerment (si veda altro articolo) - è chiaro a tutti che la pandemia di Covid-19 ha rafforzato il ruolo fondamentale delle tecnologie digitali come pilastro della resilienza globale. La trasformazione digitale è un motore chiave dello sviluppo economico, una leva fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici, un potente fattore di inclusione sociale, ma anche un enorme vettore di creazione di posti di lavoro». Una leva assai significativa, quindi, ha chiarito ancora la presidente del B20, tanto che «tecnologie come intelligenza artificiale, internet delle cose, cloud e quantum computing, stanno crescendo a livello globale a un ritmo senza precedenti, creando nuove opportunità per governi, aziende, clienti e cittadini».

Non è un caso, quindi, che al digitale sia stato dedicato un pacchetto di risorse significativo nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (il 27% del totale) con un impegno trasversale

sulle varie missioni che permea l'impianto dell'intero Recovery Plan. Anche perché, come ha ricordato Massimo Ibarra, che guida la task force Digital Transformation del B20, chiamata a condividere le priorità dell'ecosistema digitale in vista dello snodo della prossima settimana, oltre il 60% del Pil sarà abilitato dal digitale entro il 2022 e il digitale contribuirà a ridurre del 15% la produzione globale di CO2 entro il 2030. Per liberare questo potenziale, però, sono quattro le raccomandazioni di policy da implementare, illustrate ieri da Ibarra e che arriveranno sul tavolo del G20: «Ridurre le disuguaglianze di connessione, promuovere la fiducia nell'ecosistema digitale e investire nelle competenze digitali, sostenere lo sviluppo digitale nel pubblico e nel privato e promuovere una società pronta al digitale e più inclusiva». Consapevoli che è possibile sfruttare strumenti già disponibili. Perché la task force, con un approccio assai pragmatico e per la prima volta in seno ai diversi B20, ha prodotto una "libreria" concreta di casi d'uso a livello mondiale per i servizi digitali, già operativi nel mondo, Italia compresa, e che hanno modificato i processi produttivi nei settori tradizionali, dall'agricoltura all'automotive, dalla sanità all'energia, a conferma di quanto il digitale acceleri la competitività di tutta l'industria.

Certo, la strada da fare è ancora parecchia. E il ministro Colao non nasconde le difficoltà: «La sfida digitale porta con sé quattro grandi sfide chiave che siamo chiamati ad affrontare. La prima è infrastrutturale - è il suo messaggio - perché ci impegna a migliorare la portata della rete e la qualità della connessione. La seconda riguarda la fiducia e ci esorta a promuovere condizioni paritarie per gli operatori di mercato, rafforzando

allo stesso tempo l'equità e la trasparenza per i consumatori. C'è poi una sfida di cooperazione, perché è essenziale trovare il giusto equilibrio tra intervento pubblico e scelte private, al fine di favorire l'innovazione di lungo periodo e la crescita economica. L'ultima, ma non per importanza, è una sfida fondamentale di conoscenza e competenze per una forza lavoro pronta al digitale». E, per affrontarle e vincerle, la presidenza italiana scenderà subito in campo, già all'incontro di Trieste, per cominciare a ridurre il divario, proponendo ricette concrete e non dichiarazioni d'intenti. Perché su un punto tutti gli operatori sono concordi: occorre intervenire subito, aumentando gli investimenti e armonizzando le regole. E senza tralasciare i nodi, come sintetizza il presidente e ceo di Ericsson, Borje Ekholm: «Decisioni e leader politici pongano il tema dell'accesso alla connettività al centro dei loro sforzi economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%





**MAXIMO IBARRA**

Maximo Ibarra guida la task force Digital Transformation del B20 chiamata a condividere le priorità dell'ecosistema digitale in vista del meeting di Trieste.



**JULIE SWEET**

Julie Sweet, ceo globale di Accenture, rappresenta un esempio di leadership al femminile (nel 2019 è diventata la prima ad donna della multinazionale).



**Al vertice del B20.** Emma Marcegaglia



Peso: 27%

## LA LOTTA AL COVID

Slitta il decreto  
su green pass,  
trasporti  
e rientri a scuola

Emilia Patta — a pag. 6

# Green pass: su scuola e trasporti decisione la settimana prossima

**Le nuove regole.** Salvini incontra Draghi: noi contrari all'obbligo vaccinale. Il Governo prende tempo per dare precedenza alla giustizia. Sugli insegnanti possibili decisioni provinciali e regionali

**Marco Ludovico****Emilia Patta**

ROMA

Ieri l'incontro tra il premier Mario Draghi e il leader della Lega Matteo Salvini, definito «cordiale» come da prassi da entrambi gli staff, non è iniziato come di consueto con caffè e acqua: è andato subito al sodo. Per Salvini è il tema dei vaccini e della riapertura. Ha sottolineato a Draghi che la Francia riapre le scuole senza alcun obbligo di vaccinazione per studenti o insegnanti, nonostante un green pass molto severo. E ha ricordato al premier i dati dell'Inghilterra: dopo la riapertura del 19 luglio: i contagi si sono drasticamente ridotti.

«Noi siamo per la libertà e non per l'obbligo». Così, al termine dell'incontro, da Palazzo Chigi si è fatto sapere che a differenza delle attese le misure su scuola e trasporti per il contenimento del virus non andranno all'esame del Consiglio dei ministri di oggi. «Se ne parlerà la prossima settimana, dopo aver monitorato meglio la situazione dei vaccini e dei contagi».

In cambio, se così si può dire, Draghi ha ottenuto e ribadito il pieno sostegno alle riforme messe in campo, a partire da quella della giustizia targata Marta Cartabia e osteggiata dal M5s di Giuseppe Conte (si veda pagi-

na 8). «La Lega è leale ed è irritata per i tentativi dei 5 Stelle di piantare bandierine identitarie rallentando i lavori» fa non a caso sapere Salvini al termine dell'incontro. Ma la soddisfazione e il sollievo del leader della Lega «perché sfuma l'ipotesi di una stretta per scuola, trasporti o posti di lavoro» è quantomeno prematura. Perché a Palazzo Chigi rimangono che ancora nulla è escluso. Compresa l'ipotesi di obbligo vaccinale per gli insegnanti così come già esiste per medici e personale ospedaliero. Draghi si è dato un'altra settimana per prendere le sue decisioni. L'alta percentuale di insegnanti vaccinati (oltre l'80%) induce tuttavia alla cautela su questo fronte. Un intervento in tal senso provocherebbe molte proteste rischiando però di non essere risolutivo. «Si vedrà se esistono delle sacche locali di resistenza ai vaccini e in caso si interverrà a livello provinciale o regionale»: è una delle ipotesi. Ma il rinvio alla prossima settimana ha anche una motivazione tutta politica. A Palazzo Chigi si è deciso di puntare tutto sull'accordo sulla giustizia. È una delle riforme da approvare entro luglio, pre-condizione del Pnrr inviato a Bruxelles. Meglio, insomma, non accumulare troppi dossier divisivi per la maggioranza negli stessi giorni. Il rinvio delle misure per scuola e trasporto, dunque, è soltanto tattico. Il

ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha ormai definito il Piano Scuola da portare al Consiglio dei ministri e per il parere previsto alla Conferenza Stato Regioni. Nel testo sono recepite le indicazioni del Cts-comitato tecnico scientifico del dicastero della Salute per gli studenti: distanziamento di un metro, mascherine, più le misure per la ripresa delle lezioni in classe a settembre. Il documento era annunciato per oggi alla Conferenza ma in coerenza con il rinvio del provvedimento di governo potrebbe slittare. Osserva Mario Rusconi (Anp): «Si parla tanto di profilassi sanitaria nella scuola. Ma si dimentica la profilassi didattica, altrettanto urgente: in queste condizioni già critiche, cosa insegniamo ai nostri ragazzi nelle classi pollaio da 30 studenti?».

Di certo Draghi sulla scuola è stato già perentorio: massima protezione, massima diffusione delle vaccina-



Peso: 1-1%, 7-32%

zioni, ogni azione utile per garantire un avvio regolare con la riduzione al minimo di disagi e disfunzioni. La campagna vaccinale del generale Francesco Paolo Figliuolo va avanti e attende dalle Regioni le risposte e le misure intraprese proprio per assicurare i minori rischi possibili e una ripresa in sicurezza in classe. Ieri si è appreso che grazie a un'interlocuzione fra Draghi e la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, l'Italia ha ottenuto la disponibilità di un ulteriore milione di vaccini Pfizer a partire dalla seconda settimana di agosto. L'auspicio è di completare in sicurezza la campagna

vaccinale entro il 30 settembre. Intanto è via Via libera da parte dell'Aifa alla vaccinazione con Moderna per la fascia di età 12-17 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 33,5 miliardi

### RICAVI PFIZER IN CRESCITA

Pfizer alza le stime dei ricavi derivanti dalle vendite dei vaccini anti-Covid per il 2021 da 26 a 33,5 miliardi di dollari. Si tratta di una cifra record



### PIÙ DOSI PER L'ITALIA

«L'Italia ha ottenuto la disponibilità di un ulteriore milione di vaccini Pfizer a partire dalla seconda settimana di agosto», ha reso noto Palazzo Chigi



**Ritorno in aula.** Le regole per la riapertura in vista del prossimo anno scolastico saranno decise la prossima settimana



Peso: 1-1%, 7-32%

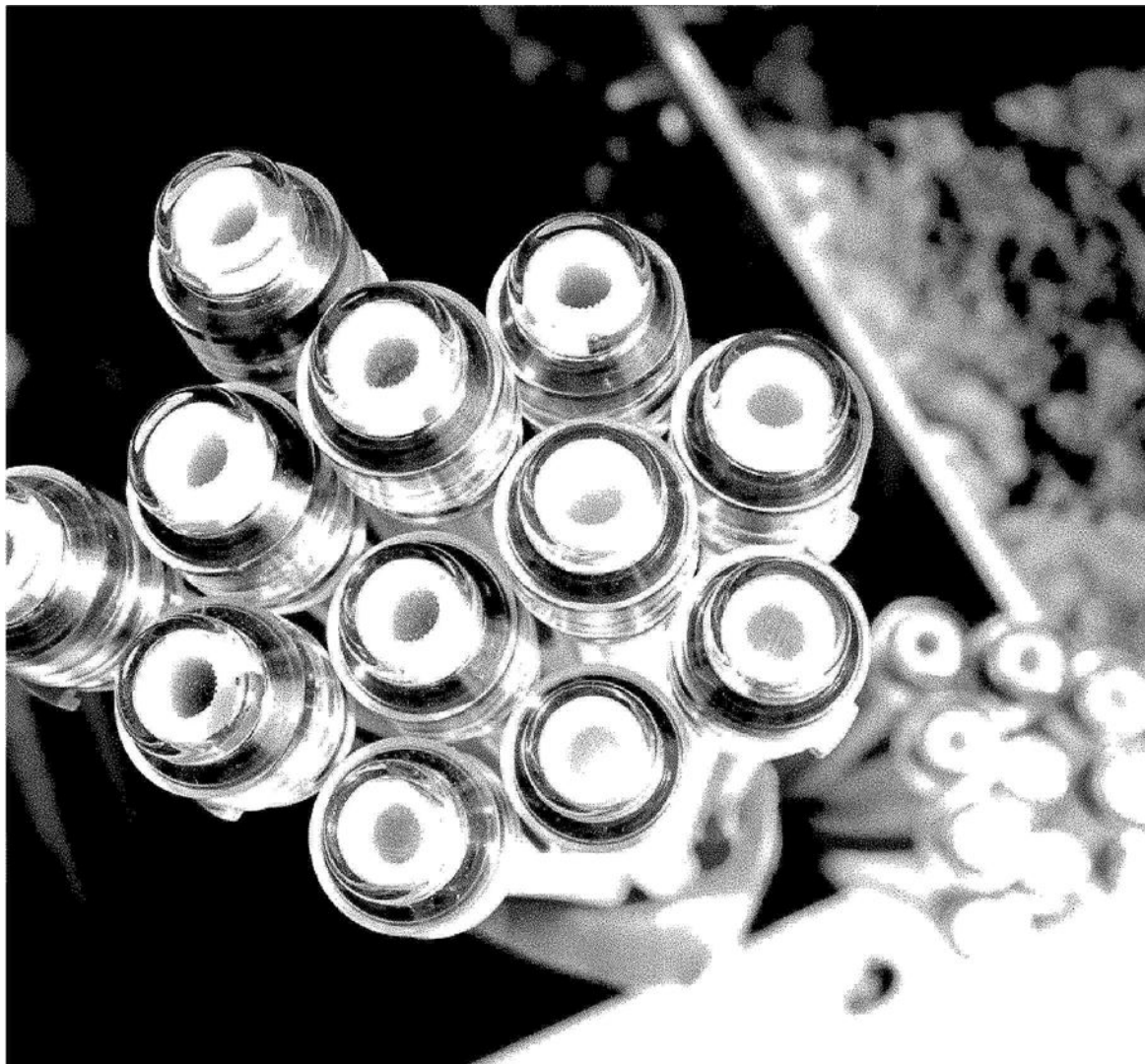




**TELECOMUNICAZIONI, BANDA LARGA**

# Reti, una soglia per l'intervento pubblico

**Carmine Fotina** — a pag. 14



**Banda ultralarga.** Lo Stato interverrà dove le reti private non raggiungeranno una velocità di almeno 300 Mbit al secondo



Peso: 1-16%, 14-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

# Banda larga, intervento pubblico dove la rete è sotto 300 megabit

## I bandi del Pnrr

Il Comitato di Colao fissa i principi della consultazione per la gara da 3,8 miliardi

Incentivi ai privati che manterranno la proprietà dell'asset

**Carmine Fotina**

ROMA

Il piano "Italia a 1 Giga" è pronto per la consultazione pubblica. Nella riunione di martedì il Comitato interministeriale per la transizione digitale, guidato dal ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao, ha definito i principi del testo da sottoporre ai commenti degli operatori come richiesto dalla Commissione europea. Il piano, per il quale sono disponibili 3,86 miliardi del Recovery plan (Pnrr), punta a coprire con la banda ultralarga le cosiddette aree grigie (un'unica rete privata presente o prevista) e nere (almeno due reti private). È uno dei due grandi capitoli per le connessioni veloci presenti nel Pnrr, accanto a quello per il 5G finanziato con 2 miliardi.

Nella consultazione si chiarirà che l'intervento pubblico, attraverso bandi di gara, servirà a coprire ad almeno 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload le unità immobiliari che a seguito della mappatura effettuata da Infratel, società in house del ministero dello Sviluppo, risultano non coperte, attualmente e fino al 2026, da reti in grado di fornire in maniera affidabile una velocità di almeno 300 Mbit/s in download. La soglia è indispensabile per superare l'esame Ue perché va garantito che l'intervento pubblico sia limitato alle aree in cui non vi siano già infrastrutture idonee a raggiungere prestazioni funzionali alla strategia europea per la banda

ultralarga e va evitato un effetto di "spiazzamento" dello Stato rispetto ai piani di investimento privati.

Il livello dei 300 megabit per secondo è superiore ai 100 inizialmente ipotizzati. Si alza in altre parole la performance richiesta al mercato anche consideando la possibilità di ulteriori upgrade tecnologici piuttosto rapidi. Ma significa che in alcune aree del paese, quelle dove lo Stato non interverrà e i privati faranno da soli, al 2026 si potrebbero avere almeno 300 Mbit/s ma non necessariamente si arriverebbe al livello di "1 Giga" che dà il titolo all'intero piano.

Il Comitato coordinato da Colao ha preso a marciare con cadenza mensile dopo il primo incontro tenutosi a fine maggio, con all'ordine del giorno anche interventi sulla diffusione dei servizi pubblici digitali in linea, in linea con i progetti del Pnrr da implementare. In particolare, la consultazione pubblica messa a punto due giorni fa servirà a chiarire anche altri punti sul progetto banda ultralarga. Innanzitutto, per l'intervento dello Stato è stato scelto il modello a incentivo: i progetti presentati dai privati potranno essere finanziati in parte dal pubblico (attorno al 70% del valore delle opere) e l'infrastruttura realizzata resterà di proprietà dell'operatore aggiudicatario. Scartati dunque modelli alternativi come quello diretto (l'infrastruttura, una volta costruita mediante appalto, resta di proprietà pubblica e viene messa a disposizione degli operatori) e a concessione (il concessionario, come nelle "aree bianche", ha il compito di costruire e gestire la rete, che rimane di proprietà pubblica). Sarà garantita la possibilità di presentare progetti secondo

neutralità tecnologica, quindi fibra ottica ma anche sistema misto fibra-wireless e gli aggiudicatari avranno l'obbligo di consentire l'accesso wholesale (all'ingrosso) agli altri operatori. La definizione del numero di lotti in cui suddividere la gara dovrebbe avvenire dopo i commenti che giungeranno alla consultazione pubblica. Così come ancora aperta sembra la questione delle "formazioni" che si presenteranno alla gara: se ai rallentamenti del progetto del soggetto societario in cui far confluire gli asset tra Tim e Open Fiber dovesse corrispondere un piano alternativo, che vira su una forma di consorzio, bisognerà valutare con attenzione il parere delle autorità di regolamentazione e il doppio ruolo di Cassa depositi e prestiti azionista in entrambe le società.

Per quanto riguarda la tabella di marcia, la consultazione pubblica partirà in agosto, poi ci saranno la pre-notifica e la successiva notifica della misura di aiuto alla Commissione europea. Per arrivare all'avvio dei bandi tra fine anno o più probabilmente nel primo trimestre 2022, con aggiudicazione verso metà dell'anno.

Tempi più lunghi invece sul piano "Italia 5G": la chiusura della consultazione sulla mappatura degli investimenti, su richiesta degli operatori, è stata rinviata di circa un mese: dal 26 luglio al 31 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA  
A 1 GIGA  
Per il piano sono disponibili 3,86 miliardi del Recovery plan (Pnrr)



Peso: 1-16%, 14-36%



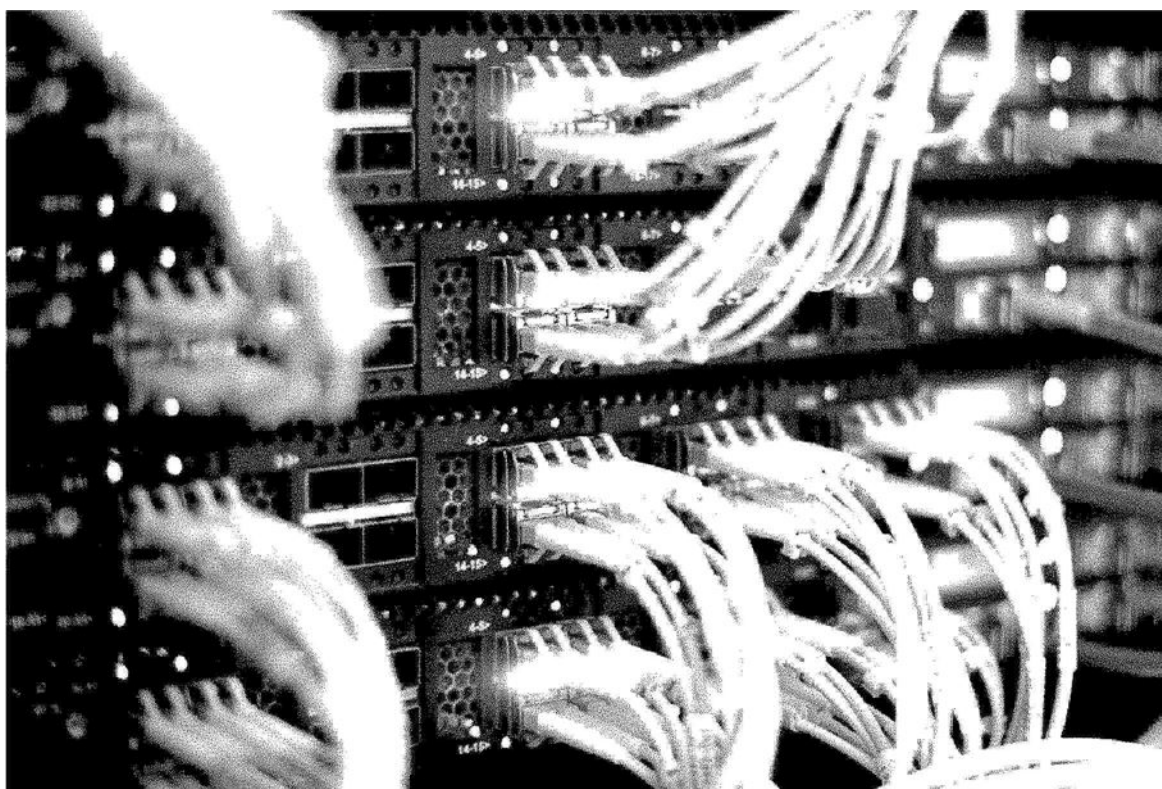
## AREE TARGET

### Le zone di intervento

L'intervento pubblico, attraverso bandi di gara, servirà a coprire ad almeno 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload le unità immobiliari che a seguito della mappatura effettuata da Infratel risultano non coperte, attualmente e fino al 2026, da reti in grado di fornire in maniera affidabile almeno 300 Mbit/s in download.

### Banda ultralarga.

Intervento dello Stato previsto dove le reti privati al 2026 non raggiungeranno almeno 300 Mbit/s di velocità



Peso: 1-16%, 14-36%





# Nasce l'agenzia italiana per la cybersicurezza

## Riforme

### Sì dell'Aula della Camera al decreto legge in materia di cybersicurezza

**Marco Ludovico**

ROMA

Sì dell'Aula della Camera al decreto legge in materia di cybersicurezza. Approvato a Montecitorio con 388 voti a favore, un contrario e 38 astenuti di Fdi, il testo passa al Senato. Ad agosto - la scadenza è il 13 - come aveva anticipato l'autorità delegata alla sicurezza nazionale, Franco Gabrielli, diventerà legge. Il provvedimento definisce l'architettura nazionale di cybersicurezza e istituisce l'Acn-agenzia per la cybersicurezza nazionale. La sicurezza cibernetica è uno degli interventi previsti dal Pnrr e la cybersecurity è uno dei sette investimenti della digitalizzazione della Pa. Tanto che sono previsti 620 milioni di euro per gli interventi destinati a rafforzare le infrastrutture per proteggerle dagli attacchi cyber.

L'Acn, sotto l'alta direzione del Presidente del Consiglio, anche per il tramite dell'autorità delegata, coadiuvato dal Cic-comitato interministeriale per la cybersicurezza, diventa autorità nazionale di cybersecurity: deve assicurare un vero coordinamento delle iniziative. Anche perché si era arrivati a 26 autorità competenti in materia. Dal punto di vista delle imprese - private e pubbliche - va rilevato uno dei pochi emendamenti proposti e approvati al testo: prevede

l'istituzione presso l'Agenzia di un comitato tecnico-scientifico, con funzioni di consulenza e di proposta, composto da personale dell'Acn e «da qualificati rappresentanti dell'industria, degli enti di ricerca, dell'accademia e delle associazioni del settore della sicurezza». Una necessità emersa dalle audizioni degli esperti in commissione, in particolare l'avvocato Stefano Mele, socio e direttore del dipartimento cyber dello studio Gianni&Origoni. Il rapporto accademia-industria-governo è tra gli obiettivi strategici definiti nell'Acn configurata da Gabrielli e ora in dirittura d'arrivo, il regolamento attuativo è già in fase avanzata. Una volta completato l'iter di legge il presidente del Consiglio nominerà il direttore generale - è prevista anche la figura del vicedirettore - della nuova struttura, la sede intanto sarebbe già stata individuata.

Un altro profilo già previsto da leggi precedenti ma ora in fase di potenziale rafforzamento è quello della crittografia. Con un ordine del giorno firmato tra gli altri da Davide Zanicchelli (M5S) si impegna il governo per la costituzione «nell'ambito dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza, del Centro nazionale di crittografia, con l'obiettivo di imprimere un impulso allo sviluppo dell'architettura nazionale e al contributo alla sicurezza nazionale».

Massimiliano Sala, ordinario di algebra all'università di Trento e luminaire della materia in campo internazionale, sottolinea come «gli algoritmi crittografici costituiscono la protezione più efficace per le informazioni possedute (e scambiate) dalle aziende, senza dimenticare il mondo vastissimo della crittografia finanziaria. Con lo sviluppo di soluzioni crittografiche all'altezza dei più alti standard di sicurezza - osserva - si apre un mercato enorme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLE 26  
COMPETENZE  
L'Acn deve  
assicurare un  
coordinamento  
delle iniziative**



Peso: 14%

# Alitalia-Ita, sì all'aumento In arrivo l'ok Ue al piano

## Trasporto aereo

**Durigon: «Accordi non ancora formalizzati. Aumenti per 1,35 miliardi»**

**Nel mirino dei deputati la flotta dimezzata e il rischio di oltre 7mila esuberi**

«Soddisfazione piena massima... finché non c'è una trattativa vera e propria che porti a soddisfazione anche nel livello occupazionale è difficile dire che siamo soddisfatti». Al termine dell'audizione alla Camera sulla «nuova Alitalia» Claudio Durigon, sottosegretario leghista all'Economia, riconosce che sono fondate le critiche all'accordo del 15 luglio tra il governo e la Commissione europea fatte da deputati delle commissioni Trasporti e Attività produttive.

Nel mirino la flotta più che dimezzata a 52 aerei e il rischio di oltre 7mila esuberi. Ita partirà con circa 2.800 dipendenti, rispetto a circa 10mila addetti di Alitalia. La voce più critica è di Stefano Fassina (Leu), secondo il quale «il piano industriale non è credibile». Giudizi tiepidi anche di Davide Gariglio (Pd), che ha ricordato: «un po' come Mussolini faceva passare gli stessi aerei sopra le sfilate». Gli esponenti del M5S parlano di «accordo insufficiente».

Durigon ha confermato quanto anticipato dal Sole 24 Ore il 20 luglio, cioè che gli aumenti di capitale previsti dal piano industriale di Ita, modificato per le richieste Ue, «ammontano

a 1,35 miliardi di euro, di cui 700 milioni subito». Un po' meno di metà dei 3 miliardi previsti dal decreto Rilancio del governo Conte. Per dare anche un solo euro in più di 1,35 miliardi fino al 2025 il governo dovrebbe chiedere l'autorizzazione alla Ue.

«La discussione con Bruxelles si è

conclusa positivamente, avendo ricevuto un sostanziale via libera delle autorità, ma la decisione deve ancora essere ancora formalizzata», ha puntualizzato Durigon.

«Adesso si comincia a lavorare. Prima c'erano solo gli annunci», ha osservato il sottosegretario. L'assemblea dei soci di Ita, cioè il Mef, ieri ha deliberato l'aumento di capitale di 700 milioni. L'«iniezione dei 700 milioni» ci sarà «nei prossimi giorni», ha detto Durigon. Secondo Ita la delibera segue «il perfezionamento dell'iter di approvazione in corso da parte della Commissione europea sulla scorta della "Comfort Letter" da essa emessa lo stesso 15 luglio».

«Quello di oggi è un altro importante passo del processo che vedrà il decollo della nuova compagnia il prossimo 15 ottobre», ha commentato il presidente di Ita, Alfredo Altavilla. «Il prossimo passo sarà l'avvio immediato della negoziazione con Alitalia in amministrazione straordinaria per l'acquisizione del perimetro "Aviation", in attesa del bando di gara per la cessione del brand Alitalia che auspichiamo avvenga nei tempi più brevi possibili».

Le obiezioni dei deputati riguardano il ridimensionamento di Ita, decollerà con meno della metà degli aerei di Alitalia pre-Covid (erano 113 a fine 2019), meno della flotta attuale, 85 aerei. Intanto i commissari hanno chiesto il prolungamento di 12 mesi della cigs fino al 23 settembre 2022 per un numero massimo di 7.086 addetti equivalenti a tempo pieno (Fte). Ita prevede un nuovo contratto di la-

voro, più flessibile e con paghe più basse, da negoziare con i sindacati. Nella trattativa sarà impegnato direttamente Altavilla.

Il mercato continua ad essere debole. La Iata ha reso noto che la domanda totale, in passeggeri per km (Rpk), in giugno era -60,1% rispetto a giugno 2019, con un lievissimo miglioramento rispetto al -62,9% di maggio. In Europa la domanda era -69,2 per cento. Il traffico è frenato soprattutto a livello internazionale, -80,9% in giugno, a causa delle restrizioni decise dai governi. Spicca \_ ha lamentato il d.g. Willie Walsh \_ il divieto di volare negli Stati Uniti eccetto per lavoro, salute, necessità.

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%



I NUMERI

52

**Gli aerei**

La nuova Ita partirà con 52 aerei, meno della metà di quelli di Alitalia pre-Covid.

2.800

**I dipendenti**

Rispetto ai circa 10mila addetti di Alitalia.



Peso: 21%





## IL BANCHIERE CENTRALE

Panetta (Bce):  
ora è necessaria  
un'economia  
che vada su di giridi **Federico Fubini**

Serve un'economia che riesca «ad andare su di giri» ma c'è il rischio «di una ripresa incompleta», dice Fabio Panetta, nell'esecutivo della Banca centrale europea. In Europa ci sono «ampie risorse inutilizzate» e «un'inflazione bassa che ci frena». Per la crescita servono «investimenti pubblici».

a pagina 9



L'italiano nell'esecutivo Bce: ci dobbiamo riprendere il prima possibile quanto distrutto dalla crisi passata

# «La bassa inflazione ci frena All'Europa serve un'economia che riesca ad andare su di giri»

di **Federico Fubini**

Se nell'area euro si è ricreata un'atmosfera di relativa normalità, è per un motivo principale: in poco più di un anno, la Banca centrale europea ha comprato oltre 1.100 miliardi di titoli. In gran parte, del debito con il quale i governi hanno aiutato famiglie e imprese. Fabio Panetta, l'italiano nell'esecutivo della Bce, è fra i principali architetti di questa operazione.

**Ora l'economia corre: i governi devono ancora sostenerla in deficit?**

«I rischi di una ripresa incompleta sono ancora alti — risponde Panetta — mentre i rischi di un surriscaldamento dell'economia e di un'inflazione elevata sono contenuti. Nell'economia europea ci sono ampie risorse



Peso: 1-5%, 9-88%

inutilizzate: persone che non hanno lavoro, impianti che non sono tornati a produrre. Non abbiamo recuperato il livello del Pil raggiunto prima della crisi. E siamo ben sotto al sentiero di crescita pre-crisi, ossia del punto in cui saremmo se non ci fosse stata la pandemia. Quel Pil perduto per strada, quella capacità produttiva, quei posti di lavoro distrutti dalla crisi ce li dobbiamo riprendere prima possibile. Gli Stati Uniti hanno stanno conseguendo questi obiettivi e non vedo perché l'Europa non possa. Perciò la politica fiscale e la politica monetaria devono continuare a sostenere l'economia».

#### **Ma è davvero possibile tornare alle tendenze pre-crisi?**

«Certo. Con investimenti pubblici aggiuntivi pari all'1,6% del Pil, l'eurozona potrebbe essere già nel 2022 sul trend di crescita pre-crisi. Se l'economia non cresce, soffrono soprattutto i più deboli. L'Europa ha nuovi strumenti comuni, come NextGenerationEU (Ngeu, il Recovery Fund, ndr), possiamo essere ambiziosi».

#### **Un sistema come il Recovery Fund va reso permanente?**

«Sarebbe un progresso importante, ma non tutti sono d'accordo, e si possono capire i diversi punti di vista. La possibilità di ulteriori avanzamenti dipenderà in modo decisivo da come saranno utilizzate le risorse dell'Ngeu. È essenziale che i fondi europei siano utilizzati — soprattutto da parte dai paesi che ne beneficiano di più, quali l'Italia e la Spagna — per ristrutturare l'economia e avviare una fase di crescita di cui tutti possano beneficiare».

#### **Anche i Paesi più solidi?**

«Alla base dell'approvazione di Ngeu c'è la consapevolezza che in un'area valutaria unica, con economie integrate, tutti — anche i Paesi economicamente più forti — beneficiano di una crescita diffusa. Chi pensasse di poter crescere da solo si comporterebbe come il barone di Münchhausen, che si voleva alzare da terra tirandosi su per i capelli».

#### **Ma ci sono i mercati mondiali. Le auto tedesche le comprano i cinesi.**

«L'Europa è tra le maggiori economie, non può far conto solo sulla domanda estera. Ci abbiamo provato durante la crisi finanziaria, con l'austerità, a comprimere i consumi interni e a crescere al traino della domanda estera. Non ha funzionato: ottenemmo una domanda stagnante, una ripresa fiacca e una lunga fase di inflazione pericolosamente bassa. Va stimolata la domanda interna. L'Ngeu avvantaggia tutti. Ad esempio, la Germania otterrà uno stimolo pari a mezzo punto di Pil grazie alla crescita che l'Ngeu determinerà in altri Paesi».

#### **Come valuta il piano italiano per il Recovery Fund?**

«In Italia le riforme strutturali in

passato sono state come il mostro di Loch Ness: tutti ne parlano, ma di rado si sono viste. Oggi è diverso. Al contrario di quanto accadde durante la crisi finanziaria, non stiamo programmando le riforme durante una recessione o nel mezzo di tensioni politiche e sociali generate dall'austerità. La riallocazione di risorse tra settori e imprese è più agevole se l'economia cresce. La disponibilità di finanziamenti ingenti da utilizzare per le riforme e al tempo stesso per la crescita offre condizioni ideali. Inoltre il piano presentato dal presidente Draghi si basa su un'analisi lucida dei problemi dell'economia italiana: una bassa produttività che si traduce in una bassa crescita, e una distribuzione del reddito e delle opportunità insoddisfacente, anche a livello territoriale».

#### **Sì, ma le risposte?**

«Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha il potenziale per influire positivamente sulla vita di famiglie e imprese, con misure volte a rendere più efficienti la pubblica amministrazione e il sistema giudiziario. Sono previsti interventi in settori sia tradizionali sia innovativi: oltre agli investimenti per la transizione ecologica, quelli sul capitale umano, volti a colmare il ritardo digitale tra l'Italia e il resto d'Europa. Con il 40% di risorse destinato alle aree meridionali vi è la possibilità di intervenire sul divario tra Centro Nord e Mezzogiorno: il principale problema irrisolto dell'economia italiana».

#### **Non trova che il problema sia l'efficacia dell'esecuzione?**

«Certo. L'impatto macroeconomico sarà massimo se la qualità degli investimenti sarà alta. Parliamo di un punto di Pil di differenza. Ma la governance di Ngeu è disegnata avendo a mente questo tema. Ad esempio, i finanziamenti saranno erogati solo se le misure saranno attuate in coerenza con quanto previsto dal piano nazionale. E non c'è bisogno di dire che il Presidente Draghi capisce molto bene l'importanza di utilizzare al meglio ogni euro dei 200 miliardi disponibili».

#### **Dopo il rimbalzo, l'economia italiana può continuare a crescere?**

«Se le riforme riusciranno a modernizzare l'economia italiana, innalzandone il potenziale di sviluppo, nei prossimi anni una crescita a ritmi elevati sarà possibile. C'è una spinta fisca-





le che fa espandere l'economia, e poi c'è l'effetto delle riforme».

**La Bce ha appena approvato la sua strategia di politica monetaria. Secondo alcuni è più restrittiva di quella della Riserva Federale. È così?**

«Abbiamo chiarito che vogliamo un tasso di inflazione nel medio termine pari al 2%, non inferiore. Un'inflazione all'1,4 o all'1,5% — come è ora nelle nostre previsioni — non ci soddisfa. Abbiamo anche chiarito che il 2% di inflazione non è un limite invalicabile: se serve per ancorare le aspettative e rendere credibile l'obiettivo del 2%, possiamo salire temporaneamente poco al di sopra».

**Sfumature per addetti ai lavori...**

«Non lo sono. Un obiettivo d'inflazione troppo basso può comprimere eccessivamente i tassi d'interesse e ostacolare gli interventi della banca centrale a sostegno dell'economia. Tutto ciò può essere molto costoso in termini di crescita e di occupazione».

**Ma la nuova strategia che conseguenze ha sulla politica monetaria?**

«Innanzitutto, che risponderemo con determinazione a choc negativi in grado di comprimere l'inflazione al di

sotto del nostro obiettivo. Per chi ama il cinema, d'ora in poi quando l'inflazione scenderà sotto al 2% la politica monetaria dovrà ispirarsi ai «Pirati dei Caraibi», anche se qualcuno preferirebbe la «Bella Addormentata». Quando la dinamica dei prezzi salirà verso il 2%, saremo invece pazienti: aumenteremo i tassi solo se saremo convinti che l'inflazione possa collocarsi stabilmente al 2% nel medio termine in base a una serie di parametri indicati con chiarezza nella nuova *forward guidance* — le linee-guida sulle nostre intenzioni — relativi all'inflazione sia effettiva sia attesa».

**La variante Delta produrrà una battuta d'arresto per la ripresa?**

«Alcuni Paesi europei hanno reintrodotta misure di distanziamento e non possiamo escludere che ciò finisca per frenare la ripresa. L'impatto sarà probabilmente meno forte rispetto alle precedenti ondate. Un po' perché molti si sono vaccinati, un po' perché stiamo imparando a difenderci».

**Tollerare un po' più di inflazione implica che accettereste un surriscaldamento dell'economia?**

«In passato l'impazienza ha indotto

la Bce ad aumentare i tassi in modo prematuro, comprimendo eccessivamente l'inflazione e frenando la crescita. Ora è chiaro che per garantire la stabilità dei prezzi può essere necessario, come si dice, *run the economy hot*, mandare l'economia su di giri».

**Non è rischioso?**

«È la condizione per utilizzare appieno le risorse di lavoro disponibili e per generare pressioni al rialzo sui salari in grado di spingere l'inflazione verso il nostro obiettivo».

**Non è che dopo l'estate vi rivelerete più falchi nel ridurre il Pepp, il programma straordinario di acquisto di titoli?**

«Il Consiglio direttivo non ne ha discusso. Non è un segreto che vi siano visioni diverse, e quando una discussione parte da posizioni assai diverse è meglio affrontare e risolvere un problema alla volta. Posso dirle quel che penso io. La Bce sta utilizzando soprattutto a due strumenti: la *forward guidance* sui tassi e gli acquisti di titoli. Non avrebbe senso attuare una politica monetaria espansiva con uno strumento (la *forward guidance*) e restrittiva con l'altro (gli acquisti)».

### La ripresa in Italia

Se le riforme riusciranno a modernizzare l'economia italiana, innalzandone il potenziale di sviluppo, nei prossimi anni una crescita a ritmi elevati sarà possibile

### La nuova strategia

D'ora in poi quando l'inflazione scenderà sotto al 2% la politica monetaria dovrà ispirarsi ai «Pirati dei Caraibi», anche se qualcuno preferirebbe la «Bella Addormentata»

### Il Recovery permanente?

Sarebbe un progresso importante ma non tutti sono d'accordo. Dipenderà da come sono utilizzate le risorse attuali, soprattutto da parte di Paesi come l'Italia e la Spagna

### Investimenti aggiuntivi

Con investimenti pubblici aggiuntivi pari all'1,6% del Pil l'eurozona potrebbe essere già nel 2022 sul trend di crescita pre-crisi. Se l'economia non cresce, soffrono soprattutto i più deboli

**Il personaggio**

---

**BANCHIERE CENTRALE**



Fabio Panetta, ex direttore generale della Banca d'Italia, da gennaio 2020 è membro del Comitato esecutivo della Bce







**1.100 2%**

**miliardi di titoli**

In poco più di un anno, la Banca centrale europea ha comprato oltre 1.100 miliardi di titoli

**L'inflazione**

La Bce ha chiarito che il 2% di inflazione non è un limite invalicabile

THOMAS LOHNES/GETTY IMAGES



Peso: 1-5%, 9-88%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

L'attenzione a non provocare danni al turismo nella fase più espansiva e l'attesa di dati più aggiornati sul contagio e sulla vaccinazione

# Scuola e trasporti Il governo attende un'altra settimana prima di estendere il lasciapassare

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** Non così in fretta. Il decreto che amplierà l'elenco dei luoghi in cui si accederà solo esibendo il green pass non vedrà la luce questa settimana, come previsto. Ma probabilmente la prossima. Per tre ragioni: non disturbare la delicatissima — e prioritaria per il presidente del Consiglio — trattativa in corso sulla riforma della giustizia, non provocare danni al turismo nella sua fase più espansiva, disporre di dati più aggiornati sul contagio e sulla vaccinazione degli insegnanti. Perché, come si dice da giorni, i primi settori interessati dall'estensione del pass dovrebbero essere la scuola e i mezzi di trasporti, cioè navi, aerei e treni. La carta verde per salire a bordo di bus e metropolitana è un'ipotesi che sarà affrontata ancora più avanti.

A informare tutti del rinvio del decreto che avrebbe dovuto far partire le nuove misure fin dal 6 agosto, è Matteo Sal-

vini, al termine dell'incontro «cordiale e proficuo» (come riportano da Palazzo Chigi) con Draghi. «Prima di ipotizzare ulteriori limitazioni sui trasporti, sui treni e sugli aerei, obblighi per gli insegnanti, obblighi per gli operai — rivendica all'uscita il segretario della Lega — si aspettino i dati. C'è una stagione turistica in corso. Ulteriori restrizioni non arriveranno né oggi né domani». Quindi Salvini riferisce qualche dettaglio del faccia a faccia col premier, da cui si evincono i punti fermi per il suo partito. Tra questi «il diritto di tutti i bambini a entrare in classe senza distinzioni e senza esclusioni». Insomma, niente vaccinazione obbligatoria per i ragazzi tra i 12 e i 18 anni. Nel frattempo arriva la decisione della commissione tecnico-scientifica dell'Aifa di approvare l'impiego dei vaccini Moderna sui 12-18enni. E innesca un'altra presa di posizione di Salvini: «Le comunità scientifiche di mezza Europa dicono il contrario».

Ma sul tavolo, per il momento, i dossier sono sufficienti e sufficientemente spi-

nosi da sconsigliare di andare a cercarne altri. Oggi, anche se il ministro Patrizio Bianchi starebbe valutando un rinvio, dovrebbe essere portato all'attenzione delle Regioni il piano scuola. Le regole, cioè, per far partire l'anno scolastico in sicurezza, senza ritardi e, soprattutto, imperativo per tutti, in presenza.

La vaccinazione del 90 per cento degli insegnanti e di una maggioranza di studenti (il 60 per cento) è centrale: l'immunizzazione, ben più del distanziamento e delle mascherine, è in grado di tenere la scuola al riparo da continui focolai di contagio da Covid, che hanno provocato lo stop and go dell'ultimo anno. La sfida è quindi immunizzare in percentuale sufficiente. E se circa l'85,5 per cento della platea del personale della scuola ha completato il ciclo, ci sono regioni nelle quali questo valore si abbassa notevolmente: Sicilia,



Peso: 56%

Sardegna, Calabria, Liguria e la provincia di Bolzano hanno un 30 per cento di prof che ai centri vaccinali non si sono visti. Non c'è un problema di disponibilità — ieri è stato comunicato che ai circa 15 milioni di dosi già attesi per agosto si aggiungerà, un ulteriore milione — numericamente, l'obiettivo dell'immunizzazione di gregge entro settembre è a portata di mano. A scarseggiare potrebbero essere i vaccinandosi.

Di qui l'ipotesi dell'obbligo per il personale scolastico, come già previsto per chi lavora

nella sanità. Lo chiedono i presidi, il ministro per l'Istruzione ha aperto. Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa è risoluto: «Proveremo a persuadere chi non si è ancora vaccinato, ma gli insegnanti che non si faranno convincere, saranno obbligati. Non possiamo compromettere il ritorno tra i banchi. Si tratta di avere senso di comunità».

Lavorando all'opera di persuasione, un eventuale obbligo, solo se indispensabile, po-

trebbe arrivare il 20 agosto, a ridosso dall'avvio dell'anno scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scadenza

Il nuovo decreto con le misure atteso per il 6 agosto prima della pausa estiva

## Il piano

Oggi, salvo rinvii, sarà presentato alle Regioni il piano per la riapertura della scuola

## I dossier slittati di una settimana

### Le decisioni sulla scuola

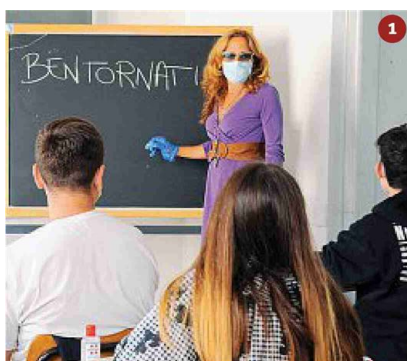
**1** I nodi che dovranno essere risolti la prossima settimana riguardano i provvedimenti per consentire il rientro in classe dal primo giorno, evitando la didattica a distanza. L'obbligo vaccinale per personale scolastico e studenti per ora non è una priorità: sono 200 mila i docenti non vaccinati e la speranza è che nei prossimi mesi decidano in autonomia



**Mario Draghi**  
Presidente del Consiglio, 73 anni, guida il governo dal febbraio 2021. È stato a capo della Bce

### Pass obbligatorio per i trasporti

**2** Il decreto legge che doveva essere discusso nel cdm del 29 luglio, rinviato di una settimana, prevedeva l'introduzione dell'obbligo del green pass per i trasporti a lunga percorrenza, a partire dal 6 agosto. Nello specifico, avrebbe riguardato aerei, treni e navi, ma non i trasporti pubblici locali. La decisione dipenderà anche dall'evoluzione della curva epidemiologica



Peso: 56%





L'incontro con il leader del Carroccio a Palazzo Chigi  
Il vero snodo del confronto è stata la giustizia

# Così Draghi ha incassato da Salvini il via libera che più gli premeva

**ROMA** Una settimana in più per decidere sul green pass e sull'eventuale obbligo di vaccinazione anche per i docenti. Salvini in qualche modo rivendica il risultato, ma a Palazzo Chigi preferiscono metterla in un altro modo: non ha vinto nessuno, anzi l'incontro è stato molto soddisfacente per Draghi, sia perché ha incassato una fiducia completa della Lega sulla giustizia, sia perché sulle misure che riguardano il Covid il capo del governo si è presentato di fronte al leader della Lega con un approccio molto pragmatico. In sintesi, raccontano nella staff del premier, la scelta di prendere tempo e aspettare i dati dei prossimi giorni è una scelta autonoma che Mario Draghi aveva già maturato.

Il confronto fra i due ha avuto solo un passaggio breve sulla giustizia, poi è stato quasi interamente dedicato alla campagna vaccinale, alle ulteriori misure che deve prendere il governo, alla necessità di attendere dati ulteriori prima di prendere qualsiasi decisione.

Ma proprio sulla giustizia Draghi ha incassato quello

che voleva: Salvini non metterà nessun bastone al percorso della riforma, si è detto totalmente leale e d'accordo con il metodo scelto dal capo del governo, sul metodo e anche sul contenuto delle eventuali modifiche al testo che andrà approvato in Parlamento. Draghi ha deciso che prima va sciolto il nodo della riforma Cartabia, poi si prenderanno delle decisioni su Covid e scuola, trasporti e altri settori. Salvini è perfettamente d'accordo.

Ma il colloquio è servito anche a superare le incomprensioni di qualche giorno fa, quelle parole di Draghi sull'irresponsabilità di chi non si vaccina perché mette a rischio le vite altrui, parole che il leader della Lega aveva interpretato come un affondo anche contro la sua persona. Sono bastate poche parole del premier per chiarire il malinteso e metterci una pietra sopra. Per Draghi la vaccinazione è un imperativo, ma anche la libertà di pensiero e non c'è mai stato nessun intento di polemizzare.

La parte sul Covid e su un eventuale obbligo per i do-

centi (gli alunni per Draghi sono fuori discussione per ogni ipotesi di vaccinazione obbligatoria) è stata altrettanto piana. Salvini ha le sue idee, non vuole altre norme restrittive, per il momento Draghi non è in disaccordo. Per il capo del governo infatti occorre un ulteriore approfondimento tecnico, scientifico e di monitoraggio delle prenotazioni della campagna vaccinale: in molte regioni, spiegano ancora a Palazzo Chigi, si raggiungono al momento punte del 90% di docenti vaccinati, anche per questo per Draghi occorre al momento cautela, prudenza e anche un pizzico di fiducia sulle prossime settimane. Anche per il capo del governo, che pure non avrebbe remore a introdurre un obbligo di vaccinazione per i docenti, occorre attendere ancora alcuni giorni per verificare se la campagna vaccinale, gli appelli lanciati in questi giorni, e le misure introdotte la scorsa settimana, abbiano in qualche modo posto le basi per colmare il gap di vaccinati, intorno ai 200 mila, che ancora esiste nella categoria dei pro-

fessori.

L'ipotesi che poi Salvini rivendichi un risultato raggiunto, come se avesse vinto una partita politica, per Draghi conta poco.

Fa parte della dialettica di cui hanno bisogno i partiti. Ma in questo caso non c'è nessun tipo di divergenza fra la posizione del presidente del Consiglio e quella della Lega: il capo del governo sta facendo di tutto per evitare di introdurre un obbligo di vaccinazione per la categoria dei docenti, ma solo fra una settimana gli approfondimenti in corso saranno più maturi per prendere una decisione e verificarla con i leader della maggioranza. Ma questa per Draghi è un'altra partita: intanto è soddisfatto delle rassicurazioni ricevute sulla giustizia dalla Lega. Della riforma Cartabia, adesso, il presidente del Consiglio parlerà con gli altri leader di maggioranza.

**Marco Galluzzo**



Peso: 58%

## Le posizioni

### I dubbi di Salvini sul green pass

- ✓ Il leader della Lega Matteo Salvini ha più volte espresso la propria contrarietà a un generalizzato obbligo del green pass, soprattutto per i minorenni. «Io mi sono vaccinato, ma liberamente», ha detto

### Le nette parole di Draghi

- ✓ Dopo la decisione del governo sul green pass obbligatorio a partire dal 6 agosto, per eventi, sport e ristoranti al chiuso, il premier Mario Draghi è intervenuto dicendo: «Chi invita a non vaccinarsi invita a morire»

### La reazione del Carroccio

- ✓ Alle parole di Draghi la Lega ha reagito con una nota in cui ha espresso «sorpresa». Salvini ha poi precisato: «L'obiettivo di tutti, mio, come di Draghi, è salvare vite, proteggere gli italiani, la loro libertà»

### Il risultato

Il capo del governo soddisfatto  
Per Palazzo Chigi non ha vinto nessuno



**A Palazzo Chigi** Matteo Salvini, 48 anni, leader della Lega, ieri ha incontrato il premier Mario Draghi a Palazzo Chigi



Peso: 58%



# Più paure che idee. Perché i sindaci non sono protagonisti

## I candidati nelle città ora ci sono ma nelle classifiche dei leader più apprezzati i primi cittadini latitano

di **Marco Demarco**

«Fare il sindaco è il mestiere più bello del mondo, ma nessuno ci pensa più». È di questo che abbiamo discusso per settimane. Ma stanno ancora così le cose? Il tema della crisi vocazionale delle fasce tricolori era stato sollevato, tra gli altri, anche da Beppe Sala che però, nonostante tutto, ha poi deciso di riprovarci a Milano. Il barese Antonio Decaro, presidente dell'Anici, cioè dei sindaci di tutta Italia, ha invece drammatizzato con una lettera-appello. L'ha indirizzata «ai non candidati», e nell'occasione ha spiegato le ragioni del fenomeno. So bene, ha scritto, perché non volete proporvi: «Perché vi hanno detto che ogni firma che metterete in calce a un provvedimento è un potenziale avviso di garanzia; e che se un ospedale non funziona, se aumentano gli scippi, se la gente getta i rifiuti per strada, se piove, se fa troppo caldo, se la squadra cittadina retrocede è sempre e solo

colpa del sindaco». E poi c'è anche l'aspetto non irrilevante del non rilevante compenso. Tutto vero. Ma ora che i candidati sono comunque venuti fuori, ora che, solo a Napoli, sono scesi in campo non due disperati che non avevano altro da fare, ma Gaetano Manfredi, un rettore, per il centro-sinistra, e Catello Maresca, un vice procuratore generale, per il centrodestra; ora che i nomi sono stati fatti non solo per la carica di sindaco, ma anche — come a Roma — per quella di vicesindaco, ed è di Simonetta Matone, un'altra magistrata, che si parla; ora che tutto questo è successo, insomma, possiamo provare a chiederci cosa c'era oltre la renitenza istituzionale? Vincenzo De Luca, governatore in Campania, ha offerto un rovesciamento di prospettiva. «Quello di sindaco è il mestiere più allucinogeno, può provocare delirio di onnipotenza», ha detto parlando a favore di Manfredi. Ad un attento studioso di psicopolitica come Aurelio Musi, quello di De Luca è apparso un riflesso condizionato, tipico di chi parla di altri avendo in mente se stesso, ma non è

questo il punto. De Luca è persona informata sui fatti, sa cosa sono le autonomie locali, è stato sindaco di Salerno per una vita e ora non esclude una sua terza candidatura a gover-

natore della Campania. Ed è talmente vero quello che dice che il *Corriere del Mezzogiorno* ha già calcolato — vale come esempio — quante nomine dovrà sottoscrivere, appena eletto, il nuovo sindaco di Napoli: più di cento. È potere che si esercita, sono destini che si compiono, strategie che si prospettano. In generale, dunque, l'idea del candidato riottoso poteva pure stare in piedi. Ma come tenere insieme paura della firma e delirio di onnipotenza? Diniego e fascinazione? Nel concreto, la soluzione del problema dei sindaci è forse altrove. Probabilmente, spiega qualcosa il fatto che una volta eletti, nessuno di loro riesce più a presentarsi come protagonista politico nazionale; a imporsi all'opinione pubblica o, meglio, all'emozione pubblica, per dirla con Massimiliano Panarari che di leadership ne

capisce. Non fu così alla fine degli anni Novanta, al tempo

delle prime elezioni dirette, quando Bassolino, Rutelli, Castellani, Formentini, Orlando e Bianco occupavano la scena. Nelle classifiche dei leader più apprezzati ora ci sono i governatori regionali. E Luca Zaia, al pari di Conte, svetta su tutti tranne che su Draghi. Manca, però, proprio i Sala, i Nardella, e i Decaro. I sindaci non sono più modelli nazionali. Sono loro che non hanno più idee all'altezza dei tempi? O è il Paese che parla molto di centralità delle città, le immagina ora smart ora solidali, ora come depositi di identità ora come nodi di una nuova connectografia, ma in realtà è distratto, per non dire ondivago, sui temi delle autonomie locali? Altro che paure o deliri. Il nuovo protagonismo dei sindaci passa per queste vie.

### La provocazione

Il governatore De Luca: «Il mestiere di sindaco può causare delirio di onnipotenza»

### La vicenda

● Negli anni Novanta occupavano la scena sindaci come Bassolino (Napoli), Rutelli (Roma), Castellani (Torino), Formentini (Milano), Orlando (Palermo) e Bianco (Catania). Oggi sul podio dell'opinione pubblica ci sono i presidenti di Regione

# 1.347

### I Comuni

in cui si voterà al primo turno il prossimo ottobre. Si tratta del 17% del totale, di cui 21 capoluoghi di provincia e sei capoluoghi di regione. Tra le città di maggior rilievo chiamate alle urne ci sono Milano, Roma, Torino, Napoli e Bologna



Peso: 27%



**Appello di Mattarella: “Vaccinarsi è un dovere civico e morale”**

# Appello di Mattarella “Un dovere morale fare il vaccino Scuola prioritaria”

Ma il governo rinvia di una settimana la decisione sull'obbligo per i professori Salvini vede Draghi: “Io per le libertà. Estendere il Green Pass? Aspettiamo i dati”

di **Matteo Pucciarelli**  
e **Ilaria Venturi**

«La vaccinazione è un dovere morale e civico», lo dice chiaro e tondo il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il capo dello Stato parla alla tradizionale cerimonia del Ventaglio al Quirinale. Di fatto si rivolge ai dubbiosi, agli impauriti, ai no vax e ai partiti che appoggiano più o meno direttamente chi non vuole farsi somministrare il farmaco anti-Covid. «La pandemia non è ancora alle nostre spalle. Il virus è mutato e si sta rivelando ancora più contagioso. Il vaccino non ci rende invulnerabili ma riduce grandemente la possibilità di contrarre il virus, la sua circolazione e la sua pericolosità. La libertà è condizione irrinunciabile ma chi limita oggi la nostra libertà è il virus

non gli strumenti e le regole per sconfiggerlo», spiega Mattarella. Che poi aggiunge, sulla scuola: «Occorre tornare a una vita scolastica ordinata e colmare le lacune che si sono formate. Il regolare andamento del prossimo anno scolastico deve essere un'assoluta priorità». E sulle riforme: «Bisogna assumere decisioni chiare, rispettando gli impegni assunti».

Il problema però è che, dopo l'incontro tra Matteo Salvini e il presidente del Consiglio Mario Draghi, si rimanda ad almeno la prossima settimana la decisione su temi cruciali che riguardano proprio le regole, ad esempio, sul funzionamento della scuola da settembre. Il leader della Lega è contrario al green pass per i trasporti, per gli studenti in età vaccinabile e così anche a quella obbligatoria per i docenti: “Io sono per le libertà” dice. E chiede di riflettere ancora sulle misure. Così il decreto legge al quale il premier lavorava in queste ore non arriverà al Consiglio dei ministri di oggi. Ci si prende un'altra settimana ancora di tempo, anche per valutare l'andamento della curva epidemiologica: nuovi aumenti potrebbero convincere i riotosi della grande coalizione.

Ovviamente il rinvio preoccupa, i genitori in primis. «Si arriverà ad agosto a fornire le indicazioni sulla riapertura e quindi difficilmente ci saranno i tempi per far rientrare tutti in presenza», commenta Costanza Margiotta del comitato Priorità alla scuola. «Il problema è che la politica ha difficoltà a prendere delle decisioni come quella dell'obbligo di vaccinazione per tutto il personale scolastico – osserva Antonello Giannelli dell'associazione presidi – Per me non ci può essere differenza tra servizio sanitario e scolastico. I dipendenti devono essere vaccinati». Anzi, i presidi chiedono il green pass anche per gli studenti under 12. «Vediamo, è una decisione di tutto il governo», replica il ministro Patrizio Bianchi, in realtà è già pronto a presentare il Piano scuola alle Regioni. Un passaggio formale previsto per oggi ma che ora potrebbe slittare -



Peso: 1-2%, 2-65%, 3-15%

appunto - in attesa delle decisioni in Cdm. Il Piano riprenderà le indicazioni del Cts: distanziamento raccomandato ma non obbligatorio, mascherine laddove questo non sarà possibile, ma anche ingressi scaglionati, mezzi pubblici con capienza all'80 per cento. E l'obiettivo del 60 per cento di ragazzi under 12 vaccinati a settembre. Ma il nodo dell'obbligo, sul quale si è impuntata la Lega, inceppa le decisioni sulla scuola.

I sindacati non si scaldano su questo. «Non si esaurisce la questione con lo slittamento dell'obbligo, servono regole certe e di natura sanitaria», ricorda Lena Gissi (Cisl). Per Rino Di Meglio (Gilda) invece «la questione non è l'obbligo vaccinale. Piuttosto non vediamo la volontà di intervenire su organici, spazi e trasporti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
**Libertà irrinunciabile  
 ma chi limita oggi  
 la nostra libertà  
 è il virus  
 non gli strumenti  
 per sconfiggerlo**

**SERGIO MATTARELLA**

— ” —



**La cerimonia**  
 Il Presidente della Repubblica Mattarella durante la tradizionale consegna del Ventaglio organizzata dalla stampa parlamentare



Peso: 1-2%, 2-65%, 3-15%



*Spiragli di intesa sulla riforma*

# E la Lega apre sulla mafia

## “Ma niente prescrizione anche per droga e stupro”

ferma. Mario Perantoni, il presidente grillino della commissione, rinvia tutto a oggi. Ma promette che si andrà avanti. Sempre che Forza Italia, sconfitta sull'abuso d'ufficio e sulla norma ad personam per il suo leader Berlusconi, non continui a bussare alla porta di Draghi protestando per non aver incassato nulla. Ma Draghi fa sapere che il premier «è attento alle istanze di tutti». Per questo, febbrilmente, tra via Arenula e Chigi ieri sera i tecnici erano ancora al lavoro. Mentre, dopo aver parlato col premier, anche il segretario del Pd Enrico Letta era pronto ad assicurare la sua volontà di «cercare soluzioni di mediazione con gli altri partiti».

Del resto, come non ascoltare, quanto dice il presidente Sergio Mattarella? «Le riforme devono diventare realtà» dice «e non si può fallire». Vanno bene «la mediazione e l'ascolto», ma poi «bisogna rispettare gli impegni» se di mezzo c'è il Recovery. È la fotografia della riforma della giustizia. Sulla quale fonti attendibili della commissione assicuravano ieri sera che oggi il testo può essere chiuso. E quindi potrà andare in aula senza ricorrere a complicati maxi emendamenti che metterebbe-

ro a dura prova i regolamenti molto rigidi della Camera.

È certo che la fiducia ci sarà. Chiesta già venerdì sera dopo la discussione generale. M5S la voterà? Conte è soddisfatto? Mentre i suoi cercavano di capire effettivamente quali saranno le modifiche, lui ieri sera ripeteva che «quella sulla giustizia non è una nostra battaglia, ma dell'Italia per bene, dell'Italia che vuole contrastare efficacemente le mafie, il terrorismo, la corruzione. Che vuole processi più veloci, ma non accetta che finiscano al macero, lasciando mortificate le vittime del reato e disorientati i cittadini». Parole non dissimili da quelle di Giulia Bongiorno che garantisce «il massimo impegno della Lega per evitare che, a causa delle disfunzioni della macchina giudiziaria, vadano in fumo processi per reati gravi».

Ma quale sarà l'artificio giuridico per salvarli? Le strade possono essere due. Inserire questi reati tra quelli da ergastolo, quindi imprescrittibili e improcedibili, il “fine processo mai” insomma. Oppure prevedere - e questa sarebbe la richiesta del Pd - un tempo più lungo, ma non infinito, e soprattutto un'entrata in vigore della riforma dilatata nel tempo. Certo è che, a spulciare le proposte sul tema, via Arenula scopre che il primo modello era già contenuto in un ddl del 2004 firmato da Giuseppe Ayala, Elvio Fassone, Massimo Brutti e Guido Calvi. Nomi che non hanno bisogno di una presentazione. Quanto alle donne che protestano via Arenu-

la garantisce che nessun reato contro di loro rientrerà tra quelli che possono fruire delle regole soft previste dalla cosiddetta “tenuità del fatto”.

di Liana Milella

**ROMA** – L'impasse politica sulla riforma della giustizia si scioglie. La Lega apre alla richiesta di M5S sulla mafia, ma chiede che non vadano al macero anche i processi per violenza sessuale e traffico di droga gestito dalle cosche. Salvini dice sì a Draghi. Giulia Bongiorno ufficializza l'apertura. Poi confermata dallo stesso Salvini che usa le sue stesse parole. E ai maligni che subito pensano all'accusa di stupro per il figlio di Grillo, visto che lei è l'avvocato della ragazza violentata, si ribatte che quel reato è dell'estate 2019, quindi fuori dalle future regole.

Ma sono proprio le norme scritte ancora assenti a bloccare per un'intera giornata la commissione Giustizia della Camera che dovrebbe licenziare il testo in vista del passaggio in aula di domani. Ieri sera, intorno alle 19, la stessa ministra della Giustizia Marta Cartabia era pronta ad andare a Montecitorio. Poi.



Peso: 3-36%, 2-8%





la mancanza di una norma già pronta, l'ha fermata. Anche se il relatore dei Dem Franco Vazio ha detto che «il momento della sintesi è vicino».

Vicino sì, ma non ancora messo nero su bianco. E “carta canta” per citare Di Pietro. E senza carta M5S, pur soddisfatto perché la richiesta del suo presidente Giuseppe Conte è passata, si

*Si lavora all'accordo, oggi atteso il nuovo testo. E Draghi fa sapere che è attento alle istanze di tutti*



▲ La ministra della Giustizia Marta Cartabia



Peso: 3-36%, 2-8%

# Compromesso Draghi-Salvini su giustizia e vaccini

Il premier vede il segretario leghista e rinvia alla prossima settimana il Green Pass per scuola e trasporti ma ottiene in cambio un'apertura sulla riforma Cartabia. Telefonata con Letta, anche il Pd favorevole alla mediazione

Il Green Pass obbligatorio per scuola e trasporti rinviato alla prossima settimana. Il premier Draghi media con Salvini e ottiene il sostegno sulla giustizia.

**di Berizzi, Cappelli, Ciriaco De Vito, Foschini, Guerrera Lauria, Lombardi, Milella Pucciarelli, Sardo, Venturi e Zunino** • da pagina 2 a pagina 9

*Il retroscena*

## Il premier media con Salvini per chiudere sulla giustizia E sui docenti prende tempo

**di Tommaso Ciriaco  
Emanuele Lauria**

**ROMA** – Lasciare che la polvere si depositi, assieme alle polemiche. Evitare una pericolosa strettoia, che concentri in 48 ore la nuova stretta sulla scuola e la soluzione del rebus giustizia. Mario Draghi sceglie la via della prudenza. Lo fa dopo essersi ritrovato faccia a faccia con Matteo Salvini. E dopo aver sentito il leghista che gli propone proprio questa strategia: «Rallentiamo. Chiudiamo un problema alla volta, presidente. Non apriamo dieci fronti contemporaneamente». Offre il proprio sostegno sulla giusti-

zia, il leader. Non è gratis, ovviamente. Ottiene in cambio una frenata sul capitolo delle misure anti-Covid. Certo, entro giovedì prossimo si interverrà sulla scuola. Ma forse non con la nettezza che preferirebbe l'ex banchiere centrale. E forse rimandando alla seconda metà di agosto alcuni interventi sul green pass e i trasporti.

Il colloquio con Salvini si svolge al mattino, a Palazzo Chigi. Arriva dopo giorni di tensione fortissima. La stroncatura di Draghi sui vaccini ha segnato dolorosamente l'ex ministro dell'Interno, che si è vaccinato - dopo mesi in cui ha dribblato la questione - all'indomani dello

schiaffo del presidente del Consiglio. L'ex vicepremier gialloverde se ne lamenta, in presenza del capo del governo. Fa presente che il suo atteggiamento dialogante sulla giustizia era stato ricambiato con una



Peso: 1-15%, 3-42%





risposta durissima in conferenza stampa, culminata nel passaggio: «L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire».

Draghi non è tipo da rinnegare una posizione. Non lo fa neanche stavolta, perché ritiene imprescindibile la campagna vaccinale. E spiega al leghista che la durezza è solo figlia dell'esigenza che la corsa all'immunizzazione non rallenti. Ricuce, in fretta. E concede a Salvini più di qualcosa, ribadendo che la Lega resta un tassello di maggioranza da includere nelle decisioni. Accetta dunque di prendere tempo e rallentare sulle misure contro la pandemia.

Fosse per Draghi, non ci sarebbe motivo di attendere. Posticipare anche solo di pochi giorni l'intervento sulla scuola è uno scenario che avrebbe evitato. Accetta comunque di rimandare. E lo fa per una ragione, prima di tutto: bisogna chiudere prima il capitolo della giustizia, che sembra aver inceppato ogni altra mediazione nella maggioranza. Anche sul ddl concorrenza si sono visti gli effetti, nelle ultime ore, con veti incrociati frutto di guerriglia politica più che di appunti sul merito della questione. Portare a casa la riforma Cartabia, dunque, diventa prioritario.

Non è un percorso facile. Draghi

sa bene che nelle ultime ore la Lega si è schierata al fianco di Forza Italia, in una pericolosa "asta degli emendamenti" tra il Movimento e il centrodestra. Salvini si offre come garante, allora. Propone di mediare.

E il premier accetta di concedere altri giorni sulla scuola, dribblando la pericolosa saldatura tra il mondo della scuola e la pressione politica di Lega e 5S, ostili all'obbligo vaccinale. Parliamo di pochi giorni, perché l'intervento dovrebbe essere varato al massimo giovedì in consiglio dei ministri. L'obbligo vaccinale resta la soluzione più semplice, e anche la preferita di Draghi, di Roberto Speranza, del Pd e anche di Forza Italia. Ma la Lega frena. I sindacati tentennano. E dunque, si fa spazio un'altra corrente di pensiero, che era stata scartata nei giorni scorsi: imporre l'obbligo, ma con un meccanismo "progressivo". Si chiederebbe al personale docente di vaccinarsi, ma immaginando un meccanismo sanzionatorio a più livelli (come già per il personale sanitario). E dunque, prima richiamo, poi trasferimento, infine sospensione. A questo, si aggiungerebbe un altro distinguo: l'imposizione potrebbe valere solo per i professori, a strettissimo contatto con gli studenti, e non per il resto del personale scolastico.

Ma c'è di più. C'è anche chi spin-

ge per un'ulteriore distinzione, citando i dati in possesso del governo. Indicano una profonda divaricazione tra Regioni. Quelle davvero indietro sono Sicilia, Sardegna, Calabria e Liguria. Sulle altre, si ritiene che il prossimo mese porterà a superare ovunque la soglia del 90%. Come risolvere il ritardo di chi invece arranca? Si ipotizza una soglia da valutare a livello regionale o addirittura provinciale (in Liguria, ad esempio, Genova ha molti vaccinati, mentre il resto delle province no). Per chi è sotto soglia, scatterebbe l'obbligo. Praticabile? Costituzionale? Non è detto. Per questo, resta in piedi l'ipotesi dell'obbligo nazionale. Ma il cantiere delle decisioni rimane aperto. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-15%, 3-42%



## LE MANIFESTAZIONI

# Sfilano Sgarbi, Borghi e Pillon ma la protesta dei No vax è un flop

L'adesione maggiore  
a Roma. A Milano  
slogan per De Donno  
e più agenti che attivisti  
Grandi assenti Forza  
Nuova e Castellino

di **Paolo Berizzi, Milano**  
e **Rory Cappelli, Roma**

Tre flop in tre ore a Milano, piazza Dante deserta a Napoli e pochissime persone anche a Padova e a Bologna. Il popolo "No pass" marca visita nelle altre città d'Italia e però tiene il punto a Roma, dove in piazza del Popolo si sono radunati in qualche migliaio ed è sfilata una manciata di politici della destra, dal leghista Claudio Borghi al battitore libero Vittorio Sgarbi. C'era da riscattare l'insuccesso del giorno prima (martedì, ndr) firmato "Io apro", un contenitore che, per il nome che porta, coi locali aperti in tutta Italia, rischia in effetti di risultare poco attrattivo. "Le bugie hanno le gambe corte" (disegno della faccia di Draghi versione Pinocchio); "Sono sana fino a prova contraria" sono alcuni dei cartelli esposti nella manifestazione organizzata dal comitato Libera scelta. A differenza di sabato e martedì non si sono visti i neofascisti di Forza Nuova con il loro capetto sorvegliato speciale Giuliano Castellino. In compenso c'era - guest star - il francese Florian Philippot. Il raduno di piazza del Popolo a Roma si apre con il coro «No Green Pass» e si chiude con Sgarbi e Philippot, che scandiscono «Liberté, égalité, fraternité», mentre le migliaia di persone riunite in piazza alzano la luce dei cellulari: doveva esserci una fiaccolata, ma la polizia l'ha impedita per motivi di sicurezza. Duemila per la questura, 5 volte tante per gli organizzatori, per la quarta manifestazione che in pochi giorni, da sabato, ha avuto come teatro una delle piazze più famose della Capitale. C'è di

tutto: animalisti, deputati e senatori leghisti, "Libera scelta", "Io sto con l'avvocato Polacco", movimento pro vita. Grandi assenti appunto Forza Nuova e Castellino, che le altre volte avevano monopolizzato la piazza. C'è anche Simone Pillon che si domanda: «A me risulta che la commissione di sicurezza vaccinale non si riunisca da mesi: perché? L'Italia non può essere divisa tra buoni e cattivi, tra chi ha il bollino e chi no. Non possiamo accettare che per andare a mangiare una pizza serva farsi il tampone», mentre Sgarbi scandisce «giù le mani dai bambini». Alle 22 i manifestanti, bloccati dalla parte opposta, si riversano in via del Muro Torto, bloccando la. Ci sono anche momenti di tensione, con urla e spinte. La polizia fa cordone. Ma la protesta va avanti.

Segno plastico, ancora una volta, la bandiera tricolore: unico vessillo ammesso in piazza dai "No pass". Uno solo per manifestazione. Ma se a Roma l'affluenza in piazza del Popolo è stata in linea con le attese, nelle altre città è andata diversamente. Dopo le tensioni dei giorni scorsi, i proclami e l'allarme della vigilia, a Milano questo mercoledì verrà registrato come una battuta d'arresto o qualcosa di simile. I riflettori e i timori delle forze dell'ordine erano accesi dopo il raduno di sabato: 9mila persone in corteo per le vie del centro, no-vax, destra ma anche estrema sinistra (Carc), anarchici ed esponenti legati all'antagonismo. Nel capoluogo lombardo erano in programma tre manifestazioni in tre ore: una in piazza Fontana alle 17.30 (promossa da Liberi di scegliere), una nella vicina piazza San Carlo alle 18.45 ("Uniti si vince"), e l'ultima - con fiaccole - dalle 20 alle 21.30 in piazza della Scala, di fronte a Palaz-

zo Marino. Tre mezzi flop. Più polizia e carabinieri che manifestanti. Accanto agli slogan che equiparano il Green Pass al nazismo e all'ormai abituale grido «Libertà! Libertà!», si sono visti cartelli e sentiti slogan in ricordo di Giuseppe De Donno, il medico che avviò la cura con il plasma iperimmune morto suicida a Mantova. "De Donno sei vivo come chi hai salvato", hanno scritto Katia e Elena, la seconda dichiaratamente no-vax. E ancora: "Le dimissioni, il plasma, il silenzio: cosa c'è dietro il suicidio di De Donno?". «Andremo al suo funerale», promettono i pasdaran No pass. I pochi in piazza alternano più o meno garbate richieste di «cure domiciliari» a deliri su «chi sta con la dittatura e chi contro».

«Dobbiamo fondare una nuova associazione partigiani», chiosa uno. Tra i bersagli, ancora una volta, dopo Draghi, la stampa. «Per chi lavori?», chiede uno degli speaker anonimi ad un cameraman in piazza San Carlo. «Per la Rai». E giù fischi e insulti: «Schiavi», «venduti», solito copione. Particolarmente acceso l'intervento della poetessa Lidia Sella, che aizza i (pochi) presenti con un «brano che ho scritto stanotte» e il cui titolo è tutto un programma: «Il piano diabolico per sopprimere la componente umana». Dai vaccini e dal pass verde si spinge a parlare anche di meticcio: «Il Bel Paese è stato invaso dai barbari e ci hanno imbastardito l'idioma». © RIPRODUZIONE RISERVATA







### ▲ I telefonini come fiaccole

La protesta in piazza del Popolo a Roma



### ▲ I politici in campo

Armando Siri, Claudio Borghi e Vittorio Sgarbi a Roma



Peso: 52%

*L'intervista*

# Fedriga "Legittimo il dissenso ma non sarei sceso in piazza. Io farei vaccinare i miei figli"

**di Emanuele Lauria**

«Informare, informare. Spiegare che la campagna vaccinale è fondamentale senza mettere sulla graticola chi ha dubbi».

Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni, interpreta sempre più l'anima moderata della Lega. Plaude alla ritrovata pace fra Draghi e Salvini e non rinuncia ad andare contro le frange estremiste del Carroccio. Prendendo le distanze dalle manifestazioni sposate da alcuni parlamentari leghisti: «La fiaccolata dei No pass? No, non è la mia piazza».

**La Lega ha segnato un punto: le regole più rigide, su Green Pass e obbligo vaccinale, sono state rinviate.**

«Mi sembra un atteggiamento corretto quello del governo, c'è l'equilibrio che serve in questo momento. Se il quadro epidemiologico dovesse peggiorare, ci saranno altre misure, in caso contrario - come speriamo - vanno bene quelle già approvate. Non è il momento degli strappi».

**Si riferisce anche alla Lega?**

«Lo dico in genere: bisogna tenere unito il Paese, mi preoccupa molto la lotta fra fazioni: bisogna far capire che la campagna vaccinale è fondamentale, confutare una

quintalata di notizie false, ma non mettere sulla graticola chi ha dubbi».

**Non crede che le posizioni del suo leader siano una strizzatina d'occhio agli scettici?**

«Guardi, si è vaccinato anche Salvini. La posizione è chiara: convinciamo la gente che deve immunizzarsi, ma senza imposizioni».

**Eppure Draghi ha dovuto fare una chiara reprimenda a Salvini, sulla presunta inutilità dei vaccini per gli under 40. Come ha giudicato quelle parole del premier?**

«Mi sembra che si siano chiariti, no? L'incidente è chiuso».

**Quindi vaccini per tutti?**

«È importante che la partecipazione alla campagna sia la più alta possibile fra tutte le persone ancora scoperte. Ma è chiaro che maggiore attenzione va riservata agli over 50, la categoria più a rischio».

**I presidi chiedono che si immunizzino anche gli studenti.**

«Io dico che potrebbe essere utile fare campagna anche nelle scuole, creando degli hub anche lì».

**Lei farebbe vaccinare suo figlio?**

«I miei non hanno ancora dodici anni. Se li avessero, chiederei loro di vaccinarsi. Pur rispettando quanti, fra i genitori, hanno perplessità».

**È all'esame del governo l'obbligo vaccinale per gli insegnanti. Che ne pensa?**

«Mi sembra un argomento quasi superato: nella mia Regione il 100 per cento dei docenti si è vaccinato, in Italia siamo all'85 per cento. È

vero che ci sono zone del Paese dove le percentuali sono più basse: io cercherei misure specifiche per aumentare l'adesione alla campagna vaccinale in quelle zone. So che il governo ci sta pensando».

**Cosa non vi convince ancora dell'attuale impostazione del Green Pass?**

«Il provvedimento è utile, tanto da determinare un notevole aumento delle vaccinazioni. Ma ci sono delle criticità. Trasformare i ristoranti in controllori, ad esempio, è cosa difficile, e questa situazione rischia di generare proteste e tensioni che possono sfuggire di mano. Occorre una soluzione. Quanto alle discoteche, sarebbe stato meglio renderle fruibili con il Green Pass. Anche perché ci sono locali dove si balla e ci si assembla che non sono discoteche ed è come se lo fossero: e lì non serve il lasciapassare».

**A proposito di proteste: alcuni suoi colleghi, parlamentari della Lega, hanno sfilato contro un provvedimento del governo. Non è un paradosso?**

«La libertà di manifestare e di esprimere dissenso è sacra. E non bisogna criminalizzare chi pone dei dubbi. Ma credo sia importante non alimentare contrapposizioni forti sulla pandemia, non ideologizzarla né politicizzarla. Personalmente non condivido la campagna No vax o No pass: dunque quella della fiaccolata non è la mia piazza».



Peso: 36%





“



**PRESIDENTE**  
MASSIMILIANO  
FEDRIGA, FRIULI  
VENEZIA GIULIA

*Dobbiamo spiegare  
che la campagna  
è fondamentale  
per raggiungere  
anche le tante persone  
ancora scoperte*

”



Peso: 36%



## Pontieri sullo Stretto

**Cancelleri (con Di Maio?) sogna il modello Draghi in Sicilia. Conte sbuffa, Provenzano scalpita**

Roma. Se a Luigi Di Maio riesce così bene, perché non posso provarci anche io? E così Giancarlo Cancelleri, sottosegretario grillino alle Infrastrutture, è sceso nella sua Sicilia e non se l'è tenuta: "Per le prossime regionali serve un modello Draghi, a Roma funziona: dobbiamo allargarci ai moderati". E quindi altro che fronte rossogiallo con il Pd. No, il super pontiere (nel senso di quello sullo Stretto) Cancelleri ha pensato a Forza Italia, a Gianfranco Micciché. Il

boato è arrivato fino a Roma. Perché l'opzione Ursula rischia di essere più che altro un piatto di caponata: di quelle che non vanno su né giù. A Giuseppe Conte ed Enrico Letta, che per le regionali dell'anno prossimo hanno un'altra idea. (Canettieri segue nell'inserto I)

# Di Maio sogna un Draghi di Sicilia, Conte no. Iv perde un pezzo

(segue dalla prima pagina)

La Sicilia da un pezzo non è più il granaio di voti del M5s. E le bracciate di Beppe Grillo con Gianroberto Casaleggio a seguirlo da sopra un barchino sono curve nella memoria. E quindi Cancelleri, che fu bis candidato governatore e bis perdente, ha pensato che serve un'idea: un piano, qualcosa di forte, come quelle che vanno di moda a Roma. Dietro al buon proposito di "unire i migliori pezzi della regione per riuscire a portare avanti sfide importanti", ha lanciato la proposta: modello Draghi per l'isola. Pensando poi magari dentro di sé, con le fregole di chi a forza di assistere a certi colpi scalpita e vuole tentare anche lui, provo la dimaia. Solo che l'uscita di Cancelleri è stata stoppata da tutti i grillini insulari e continentali. I deputati dell'Ars sono usciti in batteria: Antonio De Luca, Luigi Sunseri, Stefano Zito. E tutti in maniera molto feroce nei confronti del loro ex collega atterrato da due governi al ministero di Porta Pia: "Parla a titolo personale, Cancelleri. Non ci sono le condizioni, niente ammucciate. Modello Draghi significa anche Lega? Ma stiamo scherzando!". Le lingue maligne poi hanno aggiunto che dietro a questa sorpresa ci fosse la volontà di Cancelleri di ripro-

varci, di fare il tris, anche se le regole del M5s non lo permetterebbero. Ma sono cattiverie, magari. Qui si parla di politica. Giuseppe Conte, che all'idea di esportare il modello Draghi strabuzza gli occhi, non l'ha presa benissimo. Il Pd siciliano, con Anthony Barbagallo, è stato più cauto: d'altronde separare Berlusconi dalla Lega è sogno antico. Anche di Letta. Ma è anche una sfida complicata perché intanto i forzisti governano con Nello Musumeci. E dunque avanti con Ursula, semmai. Quante formule, quante alchimie, quante voci. Come quella di puntare l'anno prossimo su un perfetto prodotto del contismo di governo, un rossogiallo doc: l'ex ministro del Sud Peppe Provenzano, che ha anche i galloni di vicesegretario del Pd, mica scherzi. E così tutti si muovono, e tutti sono agitati sull'isola. I grillini più di tutti. Anche perché nel nuovo Movimento di Conte, quando vedrà la luce e avrà la forza, ci sarà anche un referente locale per la regione. Sì, un segretario siciliano: posizione a cui ambisce, e assai, l'europarlamentare Dino Giarrusso, ora guardiano e iena dell'avvocato di Volturara Appula. Anche se le voci di dentro del Movimento dicono che il pennacchio non dispiacerebbe nemmeno a Cancelleri, se la ricandidatura do-

vesse sfumare. Ma chissà. Tutto si muove in Sicilia. Con tanto di frizzi e lazzi: come il passaggio di Valeria Sudano, senatrice di Italia viva, alla Lega. Non è la prima che passa la neo salviniana - a nulla è valsa l'opera di convincimento del capogruppo Davide Faraone siciliano come lei -: proviene da una famiglia di radicata fede democristiana nel capoluogo etneo. Democristiano è stato suo padre, già sindacalista della Cisl e poi uomo vicino a Nello Musumeci. La Sudano dovrebbe portare in dote al Capitano anche anche Luca Sammartino, suo compagno di vita e consigliere regionale per Iv. E, soprattutto, campione di preferenze in terra etnea (è un imprenditore nel ramo della sanità privata e uomo dalle preferenze a bizzeffe: 32mila alle ultime regionali). Manca più di anno, ma i giochi sono partiti in Sicilia: tutti puntano l'abbuffata, ma a qualcuno potrebbe rimanere indigesta la caponata.

**Simone Canettieri**



Peso: 1-3%, 5-14%



# Disgelo tra Salvini e Draghi Il segretario: «Noi siamo leali ma basta frasi ingenerose»

Il leader a Palazzo Chigi per ricucire dopo lo strappo sui vaccini  
Sfogo con il presidente del Consiglio: «Complicato stare coi 5S e il Pd»

**AMEDEO LA MATTINA**  
ROMA

Come di consueto, Mario Draghi non ha offerto a Matteo Salvini né un caffè né un bicchiere d'acqua. Ma quella del premier non è scortesia: non perde tempo in convenevoli e va dritto al sodo, dovendo recuperare il rapporto con il leader del Carroccio. L'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi è una notizia in sé visto il gelo che era calato tra i due dopo che Draghi alcuni giorni fa in conferenza stampa aveva detto che «l'appello a non vaccinarsi è appello a morire».

Era il durissimo commento alle parole di Salvini, secondo cui i vaccini per gli under 40 non sarebbero necessari. L'ex ministro dell'Interno c'era rimasto proprio male e non ha evitato di esprimere al diretto interessato tutto il suo «rammarico» per quelle parole. Anche perché, ha ricordato Salvini a Draghi, «stiamo lavorando come i matti per tenere insieme tutti: certe considerazioni sono ingenerose». Il premier ha fatto uno dei suoi sorrisetti metallici e ha smontato la cosa in questo modo: «Non voleva essere un attacco personale ma un modo per sollecitare le vaccinazioni». E in effetti c'è stata un'impennata delle prenotazioni nei giorni successivi.

Comunque c'è voluto un pa-

ziente lavoro di ricucitura dei pontieri di entrambe le parti per il disgelo tra i due e ovviamente da parte della Lega si è mosso il ministro Giancarlo Giorgetti. Con un risultato sicuramente positivo per Salvini: per il momento è stata fermata la decisione del governo sull'estensione del Green Pass (tutto rinviato alla prossima settimana sulla base dei nuovi dati dei contagi e dei ricoveri). Secondo i leghisti sfumerebbe l'ipotesi di una stretta per trasporti, scuola o posti di lavoro come paventato in alcune ricostruzioni giornalistiche. Si vedrà la prossima settimana se sarà così. In ogni caso si è trattato di una concessione del premier che rinsalda il legame con un protagonista della larga e litigiosa coalizione che in queste ore fibrilla soprattutto sul dossier giustizia.

Draghi gli ha chiesto una mano per sbrogliare la matassa, per evitare il cortocircuito. E Salvini ha messo in moto la sua massima esperta: mentre lui era a Palazzo Chigi, la senatrice Giulia Bongiorno trattava con la ministra Marta Cartabia sulla riforma della giustizia per evitare che passassero solo le richieste dei 5 Stelle e del Pd. Il problema è che ognuno vuole metterci la bandierina so-

pra, proprio quello che Draghi avrebbe voluto evitare. «Noi siamo leali. A fare casino – spiega Salvini – è Conte e i 5 Stelle. Stare con loro e il Pd è complicato...».

Sui vaccini e il Green Pass il capo del Carroccio si portato a casa una moratoria, ma non recede dalla sua idea. «Sono per le libertà non per l'obbligo. Se la situazione si complica bisogna correre ai ripari – spiega uscendo da Palazzo Chigi – ma complicare la vita a 30 milioni di italiani e milioni di operatori economici, a mamme e papà di ragazzi di 12, 13, 14 anni francamente no. Oggi le terapie intensive sono vuote al 90%, 40 milioni di italiani sono già vaccinati, quindi la situazione è assolutamente sotto controllo».

È questo il senso della manifestazione romana dei «free vax» alla quale hanno aderito alcuni parlamentari della Lega. Ma di questo il premier e l'ex ministro dell'Interno non hanno parlato. Hanno invece parlato del ritorno di Arcuri e di Fornero voluti dal sottosegretario Bruno Tabacci. Salvini per criticare la scelta («Noi guardiamo al futuro e loro al passato») e Draghi per minimizzare, a cominciare dal fat-



Peso: 4-42%, 5-3%



...che la Camera del lavoro non avrà voce in capitolo sul dossier pensioni. Ma c'è pure la questione del figlio di Fabacci assunto dall'azienda di Stato Leonardo. E Salvini ha fatto presente a Draghi che non gli è sembrata una cosa «di buon gusto».

L'incontro è servito per una ricognizione a tutto campo, anche sull'immigra-

zione con la preoccupazione che l'instabilità in Tunisia porti alla partenza di migliaia di migranti. Salvini ha chiesto al premier un incontro a tre con la ministra dell'Interno Lamorgese. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondamentale per l'incontro il lavoro fatto nell'ombra dal ministro Giorgetti

**MATTEO SALVINI**  
SEGRETARIO DELLA LEGA



Prima di ipotizzare ulteriori limitazioni sugli obblighi per insegnanti e operai si aspettino dei dati



Peso: 4-42%, 5-3%



**LO SCONTRO SULLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA****Draghi stoppa i partiti  
"Basta giochi al rialzo"****ILARIO LOMBARDO**

**F**orse Mario Draghi aveva peccato di troppo ottimismo, quando ha pensato con certezza matematica di chiudere entro ieri un accordo sulla riforma del processo penale. Il clima a Palazzo Chigi resta comunque fiducioso, e il presidente del Consiglio è convinto che alla fine prevarrà «il senso di responsabilità». -p.9

Il premier chiama anche Letta e Conte per assicurarsi che non ci siano ulteriori veti  
Il capo del M5S: "Ma sulla mafia non accetteremo cedimenti. Lo dobbiamo alle vittime"

# Draghi telefona a tutti i leader "Ora basta giochi al rialzo"

**IL RETROSCENA****ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

**F**orse questa volta Mario Draghi aveva peccato di troppo ottimismo, quando ha pensato con certezza matematica di chiudere entro ieri un accordo sulla riforma del processo penale. Il clima a Palazzo Chigi resta comunque fiducioso, e il presidente del Consiglio è convinto che alla fine prevarrà «il senso di responsabilità di tutti», ma è indubbio che nel corso della giornata di ieri ci siano stati strappi improvvisi e ricuciture a tempo quasi scaduto che hanno messo a dura prova la pazienza del premier e della ministra della Giustizia Marta Cartabia, irritati dal prevedibilissimo gioco di veti e controveti scaricati sul tavolo delle trattative.

Il giro di telefonate che in serata Draghi fa ai leader della maggioranza, il segre-

tario della Lega Matteo Salvini, il leader del Pd Enrico Letta e anche il presidente in pectore del M5S Giuseppe Conte, dà l'idea quanto intenso e complicato si sia fatto il confronto. E del messaggio che ha recapitato a tutti: «Da questo momento in poi basta giochi al rialzo». Un accordo è possibile ma ancora non c'è perché i singoli partiti non stanno rinunciando a fissare a favore di telecamera le loro bandiere. Draghi ha sondato le intenzioni dei leader, ha voluto capire fino a che punto non sono disposti a cedere, ma rimane sua intenzione fare una scelta già oggi, se ci riuscirà. Una scelta di sintesi che, per forza di cose, scontenterà qualcuno.

Va subito premesso che, tutto sommato, il racconto delle convulse ore di confronto è abbastanza speculare tra le fonti delle parti coinvolte. Per Draghi non ci sarebbe alcun problema a chiudere subito sui reati di mafia e terrorismo, come chiede Conte, e cioè escludendoli dalla tagliola della improcedibilità. E di fatto il

governo sembrava ormai orientato in quella direzione. In mattinata, il colloquio con Salvini serve a ottenere garanzie in questo senso, dopo che già martedì il premier aveva lavorato per fermare il blitz parlamentare di Forza Italia sull'estensione della riforma all'abuso d'ufficio (un tentativo evidente di neutralizzare il processo Ruby-ter a carico del leader azzurro Silvio Berlusconi). Il compromesso con il leghista tra Green Pass e giustizia diventa evidente quando Salvini annuncia di voler evitare che «possano andare in fumo i processi per mafia, traffico di droga e violenza sessuale». Per il M5S è un'apertura evidente, ma anche insi-



Peso: 1-3%, 9-50%



diosa, come spiegano fonti del ministero della Giustizia. I 5 Stelle chiedevano di rendere imprescrittibili tutti i reati di mafia, terrorismo e corruzione. La Lega conferma il primo reato ma aggiunge droga e violenza sessuale, il che complicherebbe non poco la riscrittura del testo e, secondo i tecnici, costringerebbe a rivedere l'impianto della legge.

Al ministero della Giustizia sono furibondi con il Movimento e con il Pd, accusati di aver riaperto il dossier dopo averlo votato all'unanimità in Consiglio dei ministri. Il segretario dem Letta assicura a Draghi di voler favorire in tutti i modi una mediazione «per una riforma attesa da anni». Conte inve-

ce appare più perplesso quando fa filtrare che accetterà che i reati di mafia non vengano considerati fuori dal perimetro della prescrizione: «Non è una nostra battaglia, ma dell'Italia per bene, che vuole contrastare efficacemente le mafie, il terrorismo, la corruzione, che vuole processi più veloci, ma che non accetta che i processi finiscano al macero lasciando mortificate le vittime del reato». Durante la riunione di Cartabia con i rappresentanti dei partiti di maggioranza i 5 Stelle avevano portato un elenco di sette punti. Sette richieste, non tutte irrinunciabili ovviamente. Il Movimento chiede, per esempio, di non vincolare alle decisioni del

Parlamento le priorità dell'azione penale. Un tema sul quale è intervenuto pesantemente anche il Consiglio superiore della magistratura, evocando la possibile incostituzionalità del testo.

Al ministero di Via Arenula trattengono a stento l'irritazione. Parlano con Palazzo Chigi, sostengono che il Movimento voglia ampliare ancora le richieste e che lo stesso sono pronti a fare nella Lega. L'accordo che appare a portata sembra sfumare. Ma è evidente che, nel moltiplicarsi dei tavoli, il tatticismo si fa esasperato. Per Draghi basta poco, pochissimo, per migliorare la riforma, inserire quegli «aggiustamenti

tecnici» che anche a suo avviso – non più così certo della bontà del testo già approvato in Cdm e affossato da gran parte della magistratura – sono necessari. Ma vuole che siano inseriti senza ulteriori tentennamenti. «Abbiamo preso un impegno preciso con l'Europa sulle scadenze – è la risposta che continua a offrire a tutti – Non accetterò rinvii». —

**Tatticismi esasperati  
ma Palazzo Chigi  
conta nel senso  
di responsabilità  
Il Movimento  
ha presentato  
al ministero un elenco  
con sette richieste**



Il leader in pectore del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe Conte, con il premier Mario Draghi



Peso: 1-3%, 9-50%

## INTERVISTA AL VICEPRESIDENTE DEL CSM

# «Da noi solo critiche costruttive»

*David Ermini: nel parere oggi in plenum indicazioni per evitare anomalie*

«**E** vero, nel parere della sesta commissione sulla riforma penale, su cui oggi il plenum voterà, ci sono tre o quattro valutazioni critiche rispetto al testo in discussione alla Camera, ma lo sono in senso costruttivo...». Seduto nel suo ufficio a Palazzo dei Marescialli, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, David Ermini, sceglie con cura i termini da adoperare. «Il parere ci è stato richiesto dal ministro. E abbiamo fatto di tutto per discuterlo prima che il disegno di legge vada in Aula, per dare un contributo costruttivo al dibattito parlamentare – puntualizza –. Ecco, quello del Csm intende essere un contributo non emotivo, ma ragionato, sulle criticità della riforma, nel rispetto delle prerogative del Parlamento».

**Lei condivide il rischio, segnalato dalla sesta commissione, di «drammatiche ricadute pratiche» del combinato prescrizione-improcedibilità sul lavoro delle Corti d'appello?** Ritengo che possano esserci importanti ricadute pratiche. E i dati contenuti nel parere lo confermano.

**Il "rallentamento" sul parere chiesto dal presidente Mattarella vi è servito per ulteriori valutazioni?**

Inizialmente il parere era centrato sulla prescrizione, diventata negli anni una tela di Penelope: prima la riforma Orlando, poi la controriforma Bonafede, ora la proposta Carabita. La prescrizione, è bene tenerlo a mente, è una patologia del sistema: per contrastarla non servono solo paletti di legge, ma tante altre misure e risorse, come l'assunzione di più magistrati e funzionari nei tribunali. Ciò detto, giustamente il presidente della Repubblica ha chiesto di esaminare la riforma penale nel suo insieme. E difatti ci sono altri punti delicati, penso ad esempio alla possibilità che il Parlamento dia criteri generale di priorità nell'azione delle procure...

**Intanto, alcuni partiti raccolgono firme per i referendum sulla sepa-**

**razione delle carriere e su altri nodi. Cosa ne pensa?**

È uno strumento previsto dalla nostra Costituzione. Ma abroga, non propone. Meglio il lavoro organico del Parlamento, se rapido ed efficace.

**Pensa che nel maxi emendamento del governo ci saranno correzioni di sostanza?**

Non so se ci sarà un accordo nelle prossime ore o nella prossima settimana. Ma sono speranzoso, confido che le forze politiche riescano a trovare un punto d'incontro. Ognuno deve rinunciare a mettere bandierine: non è solo un problema di percepire i fondi europei del Recovery plan, ma di garantire ai cittadini un "servizio giustizia" migliore, con processi più celeri, pene alternative per carceri meno affollate...

**C'è un arretrato di milioni di cause che opprime tribunali e Cassazione. Fra cui spiccano i 115mila ricorsi pendenti dei richiedenti asilo, denunciati dal nostro quotidiano. È possibile rivedere le tabelle dei posti nelle sezioni immigrazione, al momento non adeguate?**

Conosciamo il problema, al quale il Consiglio riserva da tempo attenzione. La materia costituisce oggi una sfida fondamentale per la giurisdizione civile.

**Torniamo alla riforma penale. Cosa suggerite?**

Spetta al legislatore individuare le misure da proporre. Noi ci limitiamo a rendere pareri che possano contribuire a far funzionare la macchina del processo, evitando anomalie.

**L'altro parere, quello sulla giustizia civile, invece slitterà a settembre. Perché?**

Vedendo che il Senato non se ne occuperà adesso, abbiamo deciso di rinviare anche noi, per questioni tecniche, in modo da esaminare con attenzione la relazione e gli emendamenti collegati.

**Veniamo alla riforma del Csm. È sempre più urgente, no?**

Non si può più rinviare. Questa consiliatura scadrà l'anno prossimo ed è necessario eleggere il nuovo Csm con nuove regole, cambiando sistema.

**Quando scoppì il caso Palamara, sui rapporti fra correnti delle toghe e politica, in molti chiesero lo scioglimento dell'attuale Csm. Ma lei non fu d'accordo. Perché?**

Non aveva senso. Si sarebbe rivoltato con gli stessi meccanismi un Csm diverso forse nei componenti, ma espressione del medesimo sistema.

**Sono passati due anni, come avete cercato di cambiare?**

Lo choc è stato forte, con le dimissioni di diversi consiglieri. Ma ha permesso al Csm e alla magistratura di diventare consapevoli della necessità di un cambiamento. Al Parlamento dico: fatela, questa benedetta riforma. Non è solo questione di correnti, il problema è il careerismo, ossia quando si usano certi rapporti per raggiungere incarichi.

**C'è chi fa notare come la sua nomina, da esponente del Pd eletto come "laico" e poi vicepresidente, sia figlia di intese fra toghe e politica.**

Lo è stata perché la Costituzione così prevede. Il vicepresidente, membro non togato, viene espresso da una votazione del Consiglio, a seguito di una convergenza tra componente laica e togata.

**Il suo mandato scadrà l'anno prossimo. Quale Csm lascia a chi le succederà?**

Spero che sia un Consiglio riformato in meglio. Francamente, in questi tre anni non è stata facile. Prima il





caso Palamara, le chat e le intercettazioni; quindi la vicenda Amara... Ringrazio il presidente Mattarella, che non ha mai fatto mancare il suo appoggio, con una fermezza e un senso istituzionale che sono d'esempio.

**Presto il caso Palamara e altre vicende andranno a processo. Che aspettative ha?**

I processi andranno come dovranno andare e non sarò io a commentarne l'esito.

**Basteranno riforme e sentenze per recuperare la fiducia dei cittadini nella magistratura?**

Le riforme sono importanti. Al con-

tempo, è necessario che i 9mila magistrati non siano autoreferenziali, ma attenti alle esigenze della società. E che dimostrino sempre di essere autonomi e indipendenti.

**VINCENZO R. SPAGNOLO**

«Sulla prescrizione negli anni c'è stata una tela di Penelope. Per l'intesa, ognuno rinunci a mettere bandierine». Dopo il caso Palamara, «la riforma del Csm non è rinviabile, ma per recuperare la fiducia dei cittadini, le toghe non siano autoreferenziali»



Peso:26%

## L'analisi

# NON È UN SEMPLICE RIMBALZO SUCCESSIVO ALLA DEPRESSIONE

di **Paolo Bricco**

**P**iù forza che paura. L'imprenditoria italiana, che con la sua vitalità strutturale ha tenuto in piedi negli ultimi trent'anni il Paese del debito pubblico e delle rendite, si è rimessa in moto nel fattore produttivo più profondo, immateriale e insostituibile: la fiducia. E, questo, è successo nonostante un doppio vincolo: il problema delle materie prime e dei semilavorati, che in molti segmenti produttivi sono carenti perché assorbiti dalla manifattura asiatica (la parola della paura per l'economia occidentale è, ormai, "shortage"), e le policy comunitarie ispirate a un ambientalismo per certi versi non pragmatico, stanno provocando un incremento dei costi energetici trasversale a tutta la manifattura europea e la destrutturazione di un comparto fondamentale come l'automotive.

Il rapporto dell'Istat sulla fiducia dei consumatori e delle imprese e l'analisi dei settori industriali di Intesa Sanpaolo-Nomisma fissano alcuni punti fermi, utili per ancorare il discorso sull'economia italiana a un piano di razionalità, un metodo che spesso viene obnubilato dal mescolare ogni cosa in un tutto indistinto, attribuendo lo stesso significato a drammi civili e ambientali come l'Ilva spiaggiata nella semi-nazionalizzazione e a chiusure programmate e motivate in pubblico da anni come quella della Whirlpool di Napoli, fino alle liquidazioni improvvise di stabilimenti da parte di fondi di investimento stranieri.

Primo punto: il miglioramento della fiducia non è un fenomeno di illusione ottica e non è un semplice

rimbalzo successivo alla depressione degli ultimi mesi. La sua consistenza è testimoniata dal raggiungimento del punto di massimo dal marzo del 2005, quando l'Istat ha iniziato a monitorare l'attitudine emotivo-strategica del sistema industriale nel suo complesso. I 116,3 punti sono, allo stesso tempo, un punto di arrivo e un punto di partenza importante: basti pensare che, nel maggio del 2020, l'indice di fiducia delle imprese era caduto a 53,4 punti. Le cose, dunque, stanno cambiando. È vero che interi settori – come l'edilizia – sono finanziati dall'erario con i bonus fiscali. Ma è altrettanto vero che, ancora una volta, i settori più esposti alla concorrenza internazionale si stanno muovendo bene. In particolare – e questo è il secondo punto che va assorbito ed espresso in ogni discorso razionale sull'economia italiana di oggi – l'analisi di Intesa Sanpaolo-Nomisma evidenzia come il nostro tessuto industriale esprima un vantaggio comparato – in diverse sue performance – rispetto a quello francese e a quello tedesco. Naturalmente il problema è, in questo momento, la disomogeneità fra i settori, con per esempio la moda in una rilevante difficoltà. Ma, davvero, l'elemento che va sottolineato è come, nel meccanismo articolato e complesso dell'economia internazionale che si può osservare come una sorta di mecano tecno-manifatturiero e finanziario-innovativo, l'industria italiana non sia stata dimezzata, cancellata, eliminata. E, questo, nonostante la rimodulazione violenta degli equilibri internazionali e la necessità del mondo occidentale e dell'Atlantico – Europa e Stati Uniti – di trovare nuove misure e nuovi aggiustamenti, a fronte della maggiore forza e consapevolezza

del mondo asiatico e del Pacifico. In questo senso, l'attenzione maggiore va rivolta a una tabella posta a corredo della indagine dell'Istat sulla fiducia delle imprese. Il grado di utilizzo degli impianti è oggi intorno al 77,4 per cento. Interessanti le ragioni addotte dagli imprenditori come ostacolo alla produzione: soltanto due su cento indicano ragioni finanziarie, il che vuol dire che il denaro a basso costo garantito dalla Bce e il denaro pubblico considerato un rimedio alla pandemia stanno facendo effetto nel fare funzionare le fabbriche; invece, fra chi rileva un rallentamento della produzione, il 14,5% indica come ostacolo l'insufficienza degli impianti e soprattutto dei materiali. In particolare, dunque, il cerchio si chiude rispetto al tema degli approvvigionamenti nella nuova geo-politica e nella nuova geo-economia. Non è facile. Un pezzo per volta, l'economia italiana – nel contesto macroeconomico del denaro a basso costo e della mano pubblica le cui quattro dita si chiamano P.N.R.R. – ha ripreso tono e vigore. Ma, allo stesso tempo, la nostra manifattura si rende conto che la carenza delle materie prime e dei semilavorati, sempre più assorbiti dall'industria asiatica, può diventare un problema non di poco conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli ostacoli alla produzione restano nelle forniture di materie prime e dei semilavorati**



Peso:20%



# Il Pnrr sarà decisivo per l'assetto della Ue post pandemia

## Politiche monetarie e fiscali

Leonardo Becchetti

**L**a luce in fondo al tunnel della pandemia che sembra, nonostante la ripresa dei contagi, ormai vicina col successo della campagna di vaccinazione stimola il dibattito tra falchi e colombe sul futuro delle politiche macroeconomiche dell'Unione europea. Nonostante il virus non sia stato del tutto debellato, le previsioni incoraggianti sulla ripresa a V nell'Ue, e nel nostro Paese migliori addirittura che in Germania, accorciano il tempo dell'emergenza economica e stimolano il dibattito su quella che sarà la "normalità" post Covid-19.

Per il momento i due commissari Paolo Gentiloni e Valdis Dombrovskis hanno annunciato una "tregua" che stabilisce che fino a fine 2022 il patto di stabilità resta sospeso. Intanto molti riconoscono che il *target* del rapporto debito/Pil del 60% ha poco senso e ragionano piuttosto sul tasso di crescita strutturale compatibile con la stabilizzazione o la riduzione del rapporto in presenza di tassi d'interesse reali così bassi. Per capire quello che potrà succedere dopo è opportuno riflettere sui capisaldi della rivoluzione di fatto occorsa nelle politiche Ue durante la pandemia.

- 1 La sospensione delle regole su deficit e debito stabilite nel patto di stabilità e crescita, ancorché tali regole erano state in teoria e nei fatti molto flessibili negli ultimi tempi.
  - 2 La crescita dell'attivismo della Bce che, similmente a quanto fatto dalle altre banche centrali "ad alta reputazione" (Bank of Japan, Bank of England, Federal Reserve), è arrivata a detenere fino a un quarto dei debiti pubblici dei Paesi membri, dandosi un *target* di ulteriore crescita della quota fino a un possibile 30 per cento. È anche a causa di questo aumentato attivismo che abbiamo assistito al sorprendente fenomeno di un rapporto debito/Pil lievitato fino al 30% in diversi Paesi (e complessivamente del 17% nel 2020 nell'Ue superando la soglia del 100%) senza tensioni sui tassi e sui mercati finanziari globali.
  - 3 La nascita di emissioni obbligazionarie "comunitarie" prima per finanziare il Sure poi per iniziare a finanziare Next Generation Eu che rappresentano di fatto una forma di mutualità sul nuovo debito generato per sostenere queste politiche.
  - 4 Una crescita della disponibilità di risorse per le politiche fiscali dei paesi membri accompagnate però da una condizionalità rigida sugli obiettivi, i settori d'intervento e le modalità di spesa.
- Sintetizzando, la rivoluzione macroeconomica consiste nello scambio tra il vantaggio di politiche monetarie e fiscali più espansive rese possibili dall'ombrello comunitario e il vincolo di una disciplina e una condizionalità severa nelle regole di spesa. La finalità è quella, per usare un'espressione ormai comune, di fare debito buono e di usare le risorse



Peso:34%

aggiuntive per fare riforme e investimenti infrastrutturali che aumentino la produttività del Paese nella direzione della digitalizzazione e della transizione ecologica e generino addizionalità (ovvero mobilitino una somma considerevole di investimenti privati che diventano redditizi in un orizzonte di rischio accettabile proprio grazie agli investimenti pubblici realizzati).

Beninteso quando parliamo di banche centrali “ad alta reputazione” sottolineiamo una cosa molto importante. Questo tipo di rivoluzione non è accessibile per Paesi che non hanno quell’ombrello, quelle protezioni e quella reputazione. Per loro purtroppo come abbiamo visto in questi mesi, la strada è quella della richiesta di aiuto al Fondo monetario e della domanda di sospensione dei pagamenti o degli interessi sul debito estero.

Da notare alla luce della storia economica del nostro Paese che questa rivoluzione sembra muovere in direzione opposta e contraria al famoso divorzio tra Banca centrale e governo che pose le condizioni per la riduzione dell’inflazione negli anni 80. La situazione è però molto diversa. Banca centrale e Commissione europea, pur creando condizioni più favorevoli alle politiche fiscali domestiche, dettano a differenza di allora le regole del gioco (inclusa la condizionalità sull’uso delle risorse). E per noi questo “vincolo esterno” è una fortuna perché rappresenta forse l’unica forza in grado di emendare vizi strutturali del nostro sistema economico. Si pone piuttosto all’orizzonte una questione democratica e di rappresentanza.

Finché il sovrano è illuminato tutto va bene, ma non si pone un problema di rappresentanza politica? Chiediamo ad attori potenti come le banche centrali di svolgere ruoli e funzioni sempre più importanti. Non più soltanto il controllo d’inflazione ma anche, direttamente o indirettamente, lo stimolo alla crescita, la stabilità dei mercati finanziari e, in prospettiva, la transizione ecologica. Su quest’ultimo punto è in corso il dibattito sulla varietà di strumenti a disposizione che la Bce potrà adottare, dai limiti all’esposizione delle banche in non *green (brown) asset*, agli incentivi agli investimenti *green* fino alla detenzione di una quota minima di titoli verdi nel bilancio della stessa banca centrale. Tornando alla questione principale la domanda mentre le fazioni dei falchi e delle colombe si posizionano è una sola. Per quale motivo si dovrebbe tornare all’equilibrio delle politiche monetarie e fiscali (e delle regole di bilancio) precedenti? Difficile trovarne qualcuno. L’inflazione *core*, nonostante le tensioni dal lato dell’offerta, la *slowbalization* (il rallentamento della globalizzazione intesa come *trend* di progressiva internazionalizzazione degli scambi all’interno delle filiere del valore globali) e l’enorme liquidità disponibile parcheggiata nelle banche non sembra un problema in Europa e, con i nuovi bilanci carichi dal lato dell’attivo, la Bce ha una pletora di munizioni eventualmente necessarie per contrastarla.

Se un giorno l’enorme liquidità che giace nelle banche e presso le famiglie si mettesse in moto creando prospettive di crescita ma anche pressioni inflazionistiche la Bce non dovrebbe necessariamente correre rapidamente ai ripari con un *quantitative tightening* in direzione opposta al Qe ma potrebbe fare affidamento su una varietà di manovre possibili sulle riserve obbligatorie. Nonostante le tensioni sull’approvvigionamento e gli scambi generate dalla pandemia nelle filiere di prodotto globali la Bce sembra condividere l’idea che si tratti di problemi solo temporanei se guardiamo alla sua ultima decisione di



Peso:34%





rendere l'obiettivo del 2% simmetrico. In sostanza non più tenere l'inflazione più vicino possibile al 2% senza superare però questa soglia, ma un obiettivo medio del 2% che prevede esplicitamente la compensazione tra periodi in cui la media dell'indice dei prezzi dell'eurozona è sopra e periodi in cui è sotto la soglia. Una scelta strategica di fondo che non segnala affatto la preoccupazione di un aumento dell'inflazione negli anni a venire.

Da un punto di vista politico la rivoluzione delle politiche monetarie e fiscali ha avuto il merito, se non di far evaporare del tutto, di depotenziare sensibilmente l'antieuropeismo che, al di là degli estremismi, aveva una radice razionale nei limiti che l'Ue aveva manifestato nella capacità di fare squadra e risolvere i problemi dei Paesi membri.

Non nascondiamoci che l'esito del dibattito tra falchi e colombe sul nuovo assetto delle politiche Ue post pandemia dipenderà anche dal successo del nostro Piano nazionale di ripresa e resilienza. Siamo il Paese più esposto assieme alla Grecia in termini di rapporto debito/Pil e quello che ha avuto più risorse, approfittando di tutti i margini manovra (altri come il Portogallo hanno prudentemente scelto di usare solo le risorse a fondo perduto). Se daremo dimostrazione di un uso intelligente delle risorse sarà più facile per tutti convenire sul fatto che, al di là di falchi e colombe, la rivoluzione in quattro atti delle nuove politiche monetarie e fiscali Ue scoppiata durante la pandemia ha identificato le migliori condizioni di volo possibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:34%

# Il discernimento e la lezione forense che viene dal Canada

## Filosofie del diritto

don Luca Peyron

**V**ento di novità nella professione forense. Il digitale cambia la società e anche le professioni, così almeno Oltreoceano. Il Canadian Judicial Council ha pubblicato nuove linee guida per il codice deontologico dei giudici che farà scuola non solo nei Paesi di *common law*, ma anche in quelli di tradizione romanistica come noi.

«Le considerazioni etiche si evolvono e dobbiamo adattarci per stare al passo con le aspettative della società», ha osservato Richard Wagner, presidente della Corte Suprema del Canada. L'articolo 3.C.5 stabilisce che «i giudici dovrebbero sviluppare e mantenere una competenza tecnologica coerente con la natura e l'esercizio delle loro funzioni giudiziarie». Cosa questo possa significare sarà certamente oggetto di analisi e di relative giurisprudenze. Dall'uso più banale della tecnologia come l'email a sistemi di scansione e lettura dei documenti sino, perché no, all'uso dell'algoritmo per assistere il giudice nella decisione.

Il codice canadese ribalta il quadro perché si passa da un giudice che può comprendere e usare tecnologia a un giudice che *deve* comprendere e usare tecnologia. La questione in gioco non è solo l'efficienza del sistema, *punctum dolens* nostrano. Indipendenza, integrità e rispetto, diligenza e competenza, uguaglianza e imparzialità, che sono i principi cardine non solamente del sistema giudiziario canadese, debbono passare in qualche modo attraverso il filtro tecnologico. Può un giudice essere imparziale se, informandosi su una qualunque piattaforma, è anch'egli vittima del sistema algoritmico che lo conferma continuamente nei suoi personali orientamenti? Può essere integro laddove attraverso i suoi profili social lui/lei o suoi famigliari sono continuamente sottoposti a giudizio e pressioni? Cosa può significare essere diligenti e competenti laddove la tecnologia mette a servizio anche del giurista un potenziale computazionale enorme capace anche di giustizia predittiva basata sui *big data*?

Deve il giudice o il legale servirsi di tali mezzi laddove essi, sempre di più saranno nella disponibilità economicamente sostenibile di tutti? Il rispetto dovuto a se stessi, agli imputati e ai clienti comporterà delle competenze e delle adeguate strutture di sicurezza informatica che impediscano la violazione dei sistemi e l'acquisizione di informazioni sensibili? E infine una domanda scomoda: in un tempo necessario di transizione tecnologica sapremo custodire la saggezza e la capacità di giudizio di chi è giudice o legale da anni, ma che rischia di essere incapace di stare al passo rispetto a chi, novellino, usa con proprietà e efficacia un sistema di Intelligenza artificiale, ma non ha quasi mai



Peso:21%





guardato negli occhi imputati, colleghi o giurati? Ogni professione comporta obbligo, onere e onore di aggiornamento, ma certamente chi del diritto è custode, sia egli giudice o legale, ha oggi alcune significative responsabilità in più. In questa prospettiva l'ibridazione dei saperi, soprattutto nei percorsi educativi e formativi, diventa centrale tanto quanto un dialogo tra generazioni che non perda i saperi del passato pensando di poterli semplicemente datificare e sostituire con il silicio. Un equilibrio complesso da cercare e stabilire, un equilibrio necessariamente dinamico e reattivo. In teologia vi è un criterio, lessicalmente tornato alla ribalta grazie a papa Francesco, che in queste questioni diventa utile e promettente: il discernimento. *Discernere* significa vederci chiaro, in teologia è un dono dello Spirito santo, ma ha valore anche per un non credente. *Discernere* è pensare, ma per agire, per decidere. Non fondando le proprie decisioni solo su se stessi, ma anche su altri senza non tralasciare la capacità di intuire e cercare verità e giusto mezzo, che non sono semplice frutto di conoscenza, ma anche di quel bagaglio di surplus dell'umano, quella trascendenza anche naturale, che fa dell'essere umano se stesso. Nel gioco tra uomo e macchina, dobbiamo essere esperti della macchina, ma non dimenticando che non abbiamo mai smesso di essere esperti dell'uomo. Fare discernimento, alla fine, consiste nel fiutare l'essenza dell'umano nelle cose e nelle persone, negli accadimenti e persino nelle leggi. Un'azione che una macchina non potrà mai fare, ma che potrà aiutarci a fare, togliendo di mezzo tutto ciò che è macchina e che da troppo tempo facciamo come macchine. Con l'umiltà di ricominciare ogni volta, in ascolto dell'altro e di sé, perché per governare la tecnica non possiamo affidarci a nessuna tecnica. Forse ricominciando dal cuore che di solito mettiamo da parte nelle professioni, dimenticando che è per il cuore che le professioni ci appassionano.

*Teologo, Università Cattolica del Sacro Cuore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60%

Gentiloni e Dombrovskis hanno annunciato una "tregua" sul patto di stabilità. Molti riconoscono che il target del rapporto debito/Pil del 60% ha ormai poco senso.



Peso:21%

**RIFORME E ISTITUZIONI****L'asse anti incognite**di **Massimo Franco**

**R**itenere che non ci siano passi avanti sulla giustizia è poco credibile. E ipotizzare un rinvio della riforma lo è ancora meno.

continua alle pagine **2 e 3****Il commento**

# Un asse istituzionale per arginare l'incognita del Movimento

di **Massimo Franco**

SEGUE DALLA PRIMA

Il premier Mario Draghi si aspetta una risposta dal M5S entro le prossime ore: confida che vada in aula già domani, e sia approvata la prossima settimana. Nelle trattative della maggioranza si inseriscono le parole dette ieri dal capo dello Stato, Sergio Mattarella: ascolto, mediazione, ma poi «decisioni chiare e efficaci, rispettando gli impegni assunti». Risuonano a conferma di un asse più che solido tra Quirinale e Palazzo Chigi. Le strategie dei due palazzi sembrano sovrapporsi, rafforzandosi reciprocamente.

D'altronde, per quanto riguarda il centrodestra le resistenze emerse negli ultimi giorni, quasi di rimbalzo dopo le richieste grilline, appaiono superate. Se qualcuno immaginava di utilizzare la riforma della Guardasigilli, Marta Cartabia per tentare vecchi giochi, il pericolo è svanito. Ieri il capo della Lega, Matteo Salvini, è andato da Draghi. E alla fine del colloquio ha fatto sapere di essere pronto a «accettare le proposte del premier, non del M5S». Come dire che se Draghi opta per qualche modifica, il Carroccio la voterà: a patto che non sia spacciata dai grillini per una delle loro «bandierine». Il grumo delle resistenze si concentra tuttora nelle file del Movimento. E la lunga mediazione del leader in pectore Giuseppe Conte tra deputati e senatori, al momento non lo ha sciolto: tanto che le sue oscillazioni tra chi sostiene il governo e chi gli si oppone con virulenza

rischiano di farlo apparire non come un mediatore ma come un artista del rinvio. D'altronde, si trova in una posizione non facile. Deve barcamenarsi tra orfani del suo esecutivo e «governisti» decisi a sostenere comunque Draghi. E questo su un tema dirimente come la giustizia, coi Cinque Stelle che hanno la maggioranza relativa dei parlamentari.

La fama di antipatizzante di Draghi, che Conte si è lasciato cucire addosso da quando è uscito da Palazzo Chigi, non lo aiuta. Quanti nel M5S gli suggeriscono la rottura col governo sperano di fare leva sui suoi risentimenti. Ma si tratta di un gioco ad alto rischio, che potrebbe finire per formalizzare la spaccatura del grillismo. Anche perché la ministra Cartabia ha incontrato più volte sia il premier, sia la maggioranza: un segnale di disponibilità a qualche ritocco, tenendo ferma la votazione unanime del Consiglio dei ministri sulla riforma e sulla richiesta di fiducia al Parlamento.

Il tema è quanto di pregiudiziale e quanto di sincero contengano le controproposte del M5S; e fino a che punto a Conte sarà permesso di tirare la corda nella trattativa: non solo da Draghi e dagli alleati, decisi a andare fino in fondo, ma dagli stessi ministri grillini. Il rinvio a oggi della riunione della Commissione parlamentare sulla giustizia marca un altro passaggio contrastato ma che probabilmente prepara il compromesso. E le parole di ieri del presidente della Repubblica contribuiscono a richiamare tutti i partiti al senso di responsabilità: a un «dovere morale e civile» che riguarda sia le vaccinazioni, sia le altre sfide che si hanno davanti. Per un M5S che, nelle intenzioni di Conte, dovrebbe accreditarsi come una forza moderata, mostrarsi subalterno alle sue componenti più estremiste sarebbe una contraddizione stridente.

**Il compromesso**

Tra veti e mediazioni con i 5 Stelle prende corpo (forse) un compromesso sulla riforma della giustizia



Peso:1-2%,2-14%,3-6%



## QUEI GIOCHI PERICOLOSI

di **Aldo Cazzullo**

«**I**l pendolo di Foucault» non è forse il romanzo più riuscito di Umberto Eco; ma l'autore gli era particolarmente legato, perché sviluppava una delle sue intuizioni. Gli uomini amano pensare che la loro vicenda non sia legata al Caso, bensì a un Piano. Ovviamente il Piano non esiste; ma gli uomini vi credono al punto da uniformare al Piano le proprie azioni

e le proprie opinioni. Tale attitudine è sempre esistita, ma ha trovato ora un formidabile moltiplicatore: la Rete. Non a caso, il movimento che si oppone ai vaccini e al green pass è molto più forte sui social che nelle piazze.

Molti tra noi sono convinti che esista una fascia della rappresentazione — in cui si muovono la politica, i media, gli intellettuali — e una fascia della realtà, dove si dicono le cose come

stanno. Ovviamente è uno schema falso; ma alcuni politici e intellettuali hanno verificato quanta simpatia e quanto credito possa venir loro, se vi aderiscono.

Ovviamente, la libertà di pensiero e di parola è sacra, e va sempre rispettata. Ma più si è seri e autorevoli, più si dovrebbe esercitare questa libertà con rigore; a maggior ragione in una fase cruciale come questa.

continua a pagina 26

### L'EDITORIALE

# VIRUS E SCELTE, QUEI GIOCHI PERICOLOSI

di **Aldo Cazzullo**  
SEGUE DALLA PRIMA

**I**Piani non sono riusciti neppure a dittatori, da Mao a Stalin, disposti a far morire milioni di persone pur di realizzarli; anche se questo non ha impedito loro di godere di credito e prestigio presso molti intellettuali dell'Occidente. L'idea che oggi esista un Piano ordito da Merkel, Draghi e Biden per imporre un controllo sui corpi, ovviamente in combutta con Big Pharma, è in sé abbastanza ridicola. Questo non esclude che molti vi credano. Il che non sarebbe drammatico, se non ne discendessero conseguenze serie.

In questi diciotto mesi di pandemia gli scienziati si sono più volte contraddetti, ma sono d'accordo su un punto, ampiamente suffragato da ogni statistica, in ogni Paese: il virus è incomparabilmente più pericoloso del vaccino. Il green pass non è l'universo concentrazionario studiato da Michel Foucault, non è il gulag denunciato da

Aleksandr Solgenicyn, e non è ovviamente l'anticamera del nazismo, come qualcuno si è avventurato a sostenere; è la prova che un individuo, avendo ricevuto almeno una dose di vaccino, ha molte meno probabilità di contagiarsi e trasmettere il virus rispetto a chi il vaccino non l'ha fatto. Lo Stato tutela la libertà di non vaccinarsi; non quella di mettere in pericolo gli altri.

Massimo Cacciari e Giorgio Agamben si sono guardati dall'unirsi alla schiera dei negazionisti e dei sostenitori di similitudini storiche avventate. Tuttavia resta grave che due intellettuali importanti si prestino a essere strumentalizzati da chi rifiuta di svolgere il proprio dovere civico, di prendere atto che in una pandemia ognuno è responsabile della salvezza dell'altro.

Il vaccino non è di destra né di sinistra. Massimo Gramellini ha ricordato che i vaccini sono stati pensati, finanziati e realizzati nell'America di Donald Trump e nella Gran Bretagna di Boris Johnson, capi di una destra diversa da quella tradizionale, con venature più o meno accentuate di populismo e nazionalismo. Che i leader della

destra nostrana siano così tiepidi verso i vaccini dovrebbe stupire. Così come la presenza a sinistra di un pensiero che si vorrebbe antisistema, ma finisce per tradursi in forme antisociali, come appunto il rifiuto delle vaccinazioni e degli attestati che le confermano. Il green pass non è la lettera scarlatta, non è il numero della Bestia; è semplicemente il lasciapassare per interagire con gli altri, senza esporsi a pericoli e senza crearne. Poi ovviamente le garanzie non esistono, nessuno è al sicuro al cento per cento. Ma meglio dei vaccini finora non si è trovato nulla; e questa non è una teoria, è la realtà.

Siamo tutti d'accordo: è durissima accettare che la vicenda umana sia in balia del Caso, manifestatosi da ultimo con un virus che ha sconvolto i progetti, l'economia, le opportunità. Ma l'alternativa al Caso non è il Piano segreto dei potenti che governano il mondo. È la fiducia nella scienza, nel lavoro, nel progresso, nell'aiuto reciproco; che in questa circostanza hanno preso la forma prosaica di un'iniezione e di un certificato.



Peso:1-8%,26-26%



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-8%,26-26%


 Più o meno
di **Danilo Taino** Statistics Editor

## I rischi della povertà «energetica»

**S**e non avete elettricità, la vostra giornata finisce al calar del sole. Ma anche nelle ore di luce non disponete di frigorifero, di elettrodomestici, di computer. E, se non avete nemmeno gas, cucinare diventa un'attività ad alto rischio. Una delle ragioni di mortalità nei Paesi a «povertà energetica» è che il 40% della popolazione mondiale non ha accesso a fonti relativamente moderne di energia ed è costretta a cuocere i cibi con combustibili che riempiono cucine e case di fumi pericolosi per la salute: legno, scarti dei raccolti, sterco essiccato. L'Institute for Health Metrics and Evaluation di Washington stima che ogni anno **2,3 milioni** di persone muoiano a causa dell'inquinamento casalingo. L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) pone la cifra a **3,8 milioni**. Per mettere il numero in prospettiva, i decessi da Covid-19 in un anno e mezzo di pandemia sono stati poco più di **quattro milioni**. L'esposizione cronica ai gas domestici da combustibili nocivi provoca polmoniti, disturbi respiratori, tumori al polmone, aumenta i rischi di cataratta, accresce il numero di bambini nati morti. L'Oms ha disegnato una «scala dell'energia» alla base della quale ci sono i

Paesi a reddito molto basso che usano per cucinare solo scarti; sopra quelli a reddito basso e medio che bruciano legno, carbone, cherosene, etanolo; in alto quelli più ricchi che vanno a gas ed elettricità. In Burundi, nella Repubblica Centrafricana, in Liberia — dove il reddito pro-capite è tra i **600** e gli **800** dollari all'anno — meno dell'1% delle abitazioni dispone di elettricità o gas per cucinare. In Europa, in America del Nord e nei Paesi avanzati il **100%** delle cucine non ha questo problema. Ma — secondo elaborazioni di *Ourworldindata.com* — gran parte dei Paesi con un reddito pro-capite annuo inferiore ai diecimila dollari non arriva al **60%** di case salubri. La Cina è al **59%**, l'India al **41%**. La media mondiale è del **59%** (dati al **2016**). Questa situazione non ha conseguenze solo sulla salute: quasi il **50%** del legname estratto dalle foreste serve a produrre energia, gran parte di questa usata per cuocere i cibi. Le foreste, infatti, si espandono nei Paesi ricchi e si restringono in quelli poveri. Soluzioni? La più importante: una crescita economica che dia reddito ai Paesi poveri per accedere a energia decente e alle popolazioni reddito per liberarsi dall'inquinamento domestico.



Peso:15%



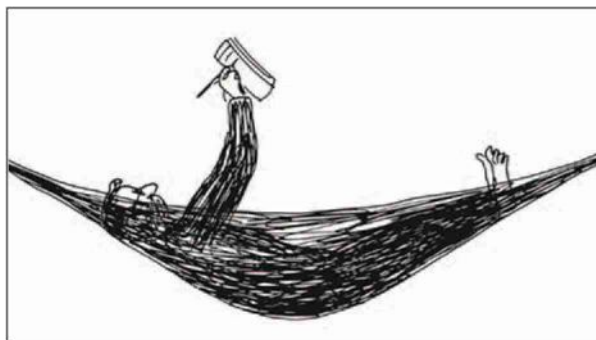
**L'amaca**

# Il Parlamento degli altri

di Michele Serra

**D**avvero odiamo i nostri avversari politici più di quanto amiamo il nostro Paese e rispettiamo la nostra Costituzione?”. La deputata repubblicana Liz Cheney ha rivolto al proprio partito questa domanda perché quel partito, ancora a disposizione di Donald Trump, non comprende la necessità di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'assalto al Campidoglio del gennaio scorso. E anzi la osteggia nella grande maggioranza dei suoi deputati. I deputati repubblicani, d'altra parte, non erano la preda inseguita dalle orde dei manifestanti. La caccia all'uomo riguardò i loro colleghi democratici, accusati da Trump, pazzo di rabbia, di avere “rubato le elezioni”.

Evidentemente tanto basta, ai repubblicani, per non sentirsi particolarmente coinvolti da uno dei più gravi attacchi alla democrazia americana nella sua lunga storia. E dunque la domanda di Liz Cheney, per quanto lucida e coraggiosa, è la classica domanda retorica: sì, i repubblicani americani odiano i loro avversari politici più di quanto amino la Costituzione americana e le sue istituzioni. Altrimenti avrebbero vissuto l'assalto al Parlamento come un oltraggio anche contro di loro. Da un bel po' di anni ci poniamo pensose domande, molte delle quali più che opportune, sulle ragioni dell'impopolarità delle *élite* democratiche (come se non esistessero anche le *élite* di destra, oppure fossero tutte popolarissime: ma questo è un altro discorso). La questione richiede un ritocco significativo, e ahimé aggravante: le nuove destre populiste non odiano i democratici. Odiano la democrazia. O, nella migliore delle ipotesi, non sembrano trepidare per le sue sorti. Un assalto al Parlamento, che cosa volete che sia.



Peso:18%



*Perché non vincere alle Olimpiadi non significa perdere pezzi di sé*

# La reale posta in gioco

di **Stefano Bartezzaghi**

**E** anche significativo che siano perlopiù storie di donne quelle che riempiono sinora le pagine che i giornali dedicano ai Giochi Olimpici. Significativo perché autorizza a pensare che sia possibile un cambiamento in senso diciamo femminile dell'attuale idea di agonismo. Un'idea che pare non poter più funzionare.

In un mondo non così remoto da non poterlo rammentare l'agonismo era un'occasione ricorrente di stabilire chi era vincitore, chi sconfitto (e quindi in attesa di rivincita). Una volta Bartali, un'altra Coppi. Una volta Mennea, un'altra Borzov. C'era anche chi desiderava eccellere fra gli sconfitti, primo – cioè ultimo – fra tutti il ciclista Luigi Malabrocca, abilissimo nel difendere la sua maglia nera di peggior classificato al Giro d'Italia. In quel mondo il "vincente" era il biglietto estratto alla lotteria o al massimo una categoria delle scommesse ippiche, come "pizzato". Qualcuno dovrebbe fare prima o poi la storia di come la società mercantile, le tecnologie della comunicazione e il volano economico della pubblicità abbiano pervertito questo dato di fatto, che vien da qualificare come "olimpico" non solo nel senso delle Olimpiadi ma anche nel senso di una certa quieta e attiva serenità. Da un lato l'agonismo fu – debolmente – combattuto da un malinteso egualitarismo. Machismo, aggressività, sopraffazione dell'avversario, violenza non sempre sublimata, muscoli esibiti: negli anni in cui il senso comune giovanile fu orientato a sinistra, lo sport poteva essere visto con sospetto. Erano però anche gli anni dell'interconnessione globale, delle dirette sportive da qualsiasi punto e da qualsiasi fuso orario del Pianeta. Cassius Clay – poi Muhammad Ali –, Pelè, Eddy Merckx, Niki Lauda, Nadia Comaneci, Mark Spitz, Martina Navratilova... Eroi e eroine di un pantheon sovranazionale; campioni e cioè rappresentanti per eccellenza della specie umana dal punto di vista della forza e dell'abilità. Il nostro Gianni Brera ne cantò le gesta con spiritoso, ma pertinente, afflato ed espressionismo epico. Erano barthesiani "miti d'oggi", infatti: ma non così diversi da quelli di ieri e dell'altrove. La società del mercato e della politica non mancò d'accorgersene: non solo corteggiò i campioni per farne dei testimonial negli spot o nelle liste elettorali, ma riuscì in una tipica operazione di manipolazione cognitiva. Non

c'erano più vincitori e sconfitti. Essere dichiarato "vincente" (come un cavallo o un biglietto della lotteria) non era più una conseguenza dell'aver vinto: ne era diventata la causa. Vince chi ha la "mentalità vincente"; vincere non è l'effetto di un'azione, ma è destino inscritto nel carattere. Questa mossa profonda ha avuto due conseguenze. Innanzitutto ha aperto il nuovo mercato dell'industria motivazionale, quella che promette di far acquisire la "mentalità vincente", con l'indotto di tutti gli ammennicoli debitamente brandizzati che ne costituiscono l'ornamento esteriore: abbigliamento "tecnico", accessori, dispositivi tecnologici, discorsi. In secondo luogo ha causato uno smottamento nel campo simmetrico. Così come è l'essere vincente che fa vincere, così lo sconfitto non patisce solo lo scacco ma anche la sentenza inesorabile che ne deriva: se hai perso è perché hai la "mentalità perdente".

È forse così che si può spiegare l'isteria ormai parossistica con cui genitori altrimenti ragionevoli inveiscono a bordo campo contro avversari e arbitri nelle prove sportive della loro prole. In quei casi, diffusissimi e ordinari, non vi è la "pressione mediatica" denunciata da Simone Biles o Naomi Osaka, le campionesse che si sono ritirate dalle Olimpiadi. Eppure sui giovani giocatori c'è già la pressione psicologica esercitata da genitori che a loro volta ne subiscono una più misteriosa, immateriale, almeno apparentemente folle. L'ansia di non veder perdere i propri figli perché non vengano socialmente riconosciuti come "perdenti" e perché così non si sentano mai. Questo è più o meno il contrario dello spirito olimpico, del *fair play* e anzi dello stesso agonismo, correttamente inteso.

Federica Pellegrini ci è passata e deve aver capito bene come fare se, dopo la gara con cui si è qualificata per la storica finale del suo record, ha subito detto che il suo obiettivo era quello e che non si dava alcuna possibilità di giungere anche sul podio. Ha così annunciato che non avrebbe vinto ma ci ha anche insegnato che si può non vincere senza però perdere nulla. Nulla della reale posta in palio, nulla di sé stessi.



Peso:29%

*Nuove alleanze per il cloud nazionale*

# Di chi sarà la nuvola

**di Riccardo Luna**

**C**he fine ha fatto la grande partita del cloud nazionale, l'infrastruttura dove ospitare i dati e i servizi più delicati della pubblica amministrazione? Quando il ministro per la Transizione Digitale Vittorio Colao venne negli studi di *Repubblica*, il 24 maggio scorso, la partenza della gara sembrava imminente. Entro fine giugno aspettiamo un progetto dai privati per metterlo a gara, fu il messaggio. Obiettivo: non solo portare il 75 per cento della pubblica amministrazione a usare servizi in cloud entro il 2025 (oggi ci sono migliaia di *data center* obsoleti ed esposti ad attacchi informatici); ma far partire un Polo Strategico Nazionale dove far migrare tutti i dati strategici. Quelli di cui in nessun caso possiamo perdere il controllo. Una questione di sicurezza nazionale oltre che di efficienza. Se queste erano le premesse, va detto che siamo già un mese in ritardo rispetto ai desideri; e probabilmente ne passerà un altro prima che la gara prenda forma. Settembre. Che è successo? Quello che già si sapeva. Rispetto a come si erano mosse alcune grandi aziende italiane interessate alla commessa, le regole sono cambiate. E sono dovute cambiare le alleanze. A maggio Tim si presentava con Google, Leonardo con Microsoft e Fincantieri con Amazon. Ma queste partnership erano esattamente il contrario di quello che il ministro ha in mente per il Polo Strategico Nazionale. La ragione è che negli Stati Uniti da qualche anno è in vigore una legge, il Cloud Act, che ordina ai fornitori di servizi cloud di mettere i dati a disposizione delle autorità americane a richiesta. Francia e Germania hanno risposto lanciando il progetto Gaia-X per favorire la nascita di un cloud europeo; e l'Italia ha subito aderito (con il precedente governo). Quando al ministero è arrivato Colao la scelta è stata di replicare l'ultima esperienza francese ovvero favorire

una partnership pubblico-privata nazionale con un controllo totale dei dati e dei servizi strategici; e al tempo stesso essere in grado di comperare sul mercato la migliore tecnologia, quella americana. A giugno si è iniziato a lavorare a una alleanza fra Tim, Leonardo, Cassa Depositi e Prestiti e Sogei (l'azienda informatica del ministero dell'Economia), con le aziende americane un passo indietro ma non escluse. Il 9 luglio infatti, a sgomberare ogni equivoco, sul sito web del ministro è stato pubblicato un focus sul Polo Strategico Nazionale che ha chiarito che i proponenti dovranno saper combinare due esigenze: sfruttare le tecnologie "hyperscaler", tipo quelle usate da Google, Microsoft e Amazon; ed essere conformi alle disposizioni europee in materia di localizzazione e trattamento dei dati. Garantendo una protezione dall'applicazione del Cloud Act statunitense. In pratica, chi sta seguendo il dossier dice che alla fine il Polo Strategico Nazionale sarà come una grande casa, basata in Italia, con proprietari italiani, che avrà qualche importante elettrodomestico americano ma con i comandi italiani. In pratica le aziende di Silicon Valley per partecipare dovranno fornire le chiavi di cifratura dei dati e delle app al Polo. Di questo si sta parlando in questi giorni, tenendo conto che probabilmente alla fine si andrà verso una soluzione multi-cloud, cioè con diverse tecnologie combinate rispetto alle diverse esigenze (insomma, Google, Microsoft e Amazon potrebbero persino convivere come fornitori tecnologici). Nel frattempo è emersa una proposta tutta italiana. L'hanno avanzata Aruba, che ha un Global Cloud Data Center vicino Milano, e Al maviva. Non una vera proposta, in realtà, solo una manifestazione di interesse. Un modo per dire, ci siamo anche noi e abbiamo le carte in regola.



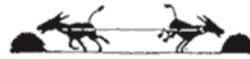
Peso:25%



*Il Punto***Il binomio  
delle istituzioni**di **Stefano Folli**

**M**attarella e Draghi hanno di nuovo lasciato intravedere il filo tenace che li unisce. Ognuno nel proprio ruolo, s'intende, ma all'interno di una cornice che abbraccia Quirinale e Palazzo Chigi e che appare solida come mai in questa legislatura.

● a pagina 23

**Il punto***Il binomio  
delle istituzioni*di **Stefano Folli**

**M**attarella e Draghi hanno di nuovo lasciato intravedere il filo tenace che li unisce. Ognuno nel proprio ruolo, s'intende, ma all'interno di una cornice che abbraccia Quirinale e Palazzo Chigi e che appare solida come mai in questa legislatura. Si capisce perché. Ieri nella Roma arroventata di fine luglio tutti hanno compreso che il governo si prepara a porre la fiducia sulla riforma della giustizia. Il presidente del Consiglio lo aveva preannunciato giorni fa, forte della valutazione unanime con cui il Consiglio dei ministri aveva approvato il testo Cartabia. In seguito si è svolto il solito gioco politico-mediatico, con i Cinque Stelle preoccupati di subire uno smacco eccessivo e ansiosi di ottenere qualche aggiustamento: un punto su cui peraltro non ci sono mai state preclusioni (vedi le tutele offerte ai processi per mafia e terrorismo). Il problema è che il vaso di Pandora, una volta aperto, rischiava di spargere ovunque il suo contenuto, fatto di emendamenti e di richieste a pioggia da destra e da sinistra. Fino al pantano dei veti incrociati che avrebbe affossato la riforma. Dunque la fiducia non è in questo caso la prova di una debolezza strutturale dell'esecutivo, bensì il suo opposto: un atto di forza consapevole rispetto a partiti troppo deboli per rovesciare la leadership di Draghi e tuttavia in grado di paralizzarne

l'attività. Ed è qui che il capo dello Stato ha ribadito il sostegno al governo di quasi unità nazionale. Sono opportune le mediazioni, ha detto ai giornalisti accreditati nei giardini del Quirinale, "ma poi arriva il momento delle decisioni chiare". È quello che si sta facendo ancora nelle ultime ore: un negoziato all'interno del tracciato stabilito, non la ricerca estenuante di un accordo inafferrabile. Del resto, il governo ha il diritto e il dovere di affermare le sue priorità. E la giustizia, insieme alla scuola e alla campagna vaccinale, è al primo posto tra le cose da fare senza indugi.

Le parole di Mattarella arrivano mentre comincia il semestre bianco, il che rende particolarmente significative. Non va dimenticato che la chiamata di Draghi al Quirinale resta, sotto il profilo politico, l'atto più impegnativo compiuto dal presidente nel corso del settennato. Logico che ci sia da parte sua la volontà di difendere il cammino di un premier



Peso:1-3%,23-24%



solo in apparenza tecnico. E infatti Mattarella non si è limitato a sostenere la riforma della giustizia (non citata come tale, ma ben riconoscibile): ha insistito sui vaccini e su tutte le misure di prevenzione che Palazzo Chigi sta mettendo in campo. Sono frasi nette, pronunciate alla vigilia delle manifestazioni in tutta Italia contro il Green Pass. Come dire che il binomio Draghi-Mattarella non esita a esporsi quando ritiene giunto il momento di farlo.

Non a caso Salvini era stato maltrattato proprio sui vaccini e costretto a incassare il colpo. Ieri mattina, ricevuto a Palazzo Chigi, il leader leghista ha fatto buon viso a cattivo gioco, segno che

anche lui avverte l'importanza della partita che si sta giocando. Il semestre non sarà esente da tensioni, ma Mattarella ha lasciato capire che il Quirinale farà quanto in suo potere per disinnescarle. Per ora ha lanciato un appello generico ai partiti affinché non dimentichino "il bene comune". Ma soprattutto ha offerto un punto d'appoggio a un premier determinato e poco incline a lasciarsi trascinare nei gorgi di una politica mediocre.



*Il commento*Sulle riforme  
la Ue non aspettadi **Claudio Tito**

**L'**assegno che l'Unione europea sta staccando per l'Italia è composto di due importi. Il primo è tanto visibile quanto concreto. Sono quei 25 miliardi che stanno per entrare nelle casse del Tesoro. L'anticipo del Recovery Fund.

● a pagina 23

*Lo sguardo dell'Europa sulle riforme italiane*

## Danni collaterali dei ritardi

di **Claudio Tito**

**L'**assegno che l'Unione europea sta staccando per l'Italia è composto di due importi. Il primo è tanto visibile quanto concreto. Sono quei 25 miliardi che stanno per entrare nelle casse del Tesoro. L'anticipo del Recovery Fund. Una cifra ingente. Senza precedenti, almeno non nel recente passato. Una somma che fa compiere in primo luogo una sorta di palingenesi all'europeismo del nostro Paese. Sposato dagli anni del rigore e del taglio alla spesa. Messo alla prova dai governi stressati da leggi di Bilancio in cui ogni voce si trasformava in un senso di colpa e ogni capitolo in un sudario da comprimere. Il secondo importo, pur essendo implicito, è addirittura più importante. Perché è una linea di credito politica. È un affidavit che garantisce il quinquennio che arriva fino al 2026. L'Italia si è guadagnata, per ora, la fiducia di Bruxelles. Ma come ogni rapporto fiduciario non può essere tradito. In particolare quando si basa su dati di fatto e non sui sentimenti. E il "tradimento", in questo caso, sarebbe il mancato rispetto degli impegni assunti con il Pnrr. Nel merito e nella tempistica. La "road map" indicata nel Piano del governo Draghi non può essere considerata una bussola provvisoria o indicativa. Non può essere modificata dal polo magnetico impazzito delle esigenze estemporanee o dei ripensamenti di quella o quell'altra forza politica. Perché se così fosse, quella linea di credito rischierebbe di prosciugarsi molto rapidamente. L'esecutivo presieduto da Draghi, del resto, è nato esattamente su questo presupposto. Il precedente gabinetto è caduto sui ritardi. Sulla lentezza con cui stava



Peso:1-3%,23-35%





preparando il NextGenerationEu. Sul giudizio non rassicurante che tutte le strutture di Bruxelles assegnavano alla capacità di Roma di raccogliere la sfida. Ossia sulla sensazione permanente che l'Italia non potesse essere considerata un partner affidabile. Che il Recovery Fund era stato studiato per affrontare la nostra crisi ma che la classe dirigente di quel momento potesse non essere all'altezza dell'impegno.

Quella sensazione – che in parte si basava anche sul pregiudizio che negli ultimi venti anni ci ha accompagnato in tutti i palazzi della politica europea – negli ultimi mesi si è rarefatta. Basta parlare con tutti i componenti della Commissione europea o con tutti i più alti dirigenti dell'amministrazione comunitaria, per capire quanto sia cambiato il giudizio nei confronti del nostro Paese. «Qui – diceva qualche giorno fa un autorevole esponente della Cdu tedesca al Parlamento europeo – siamo tutti fan di Draghi». E quell'assegno che l'Europa sta per staccare è in larga parte autorizzato proprio dalla fiducia riposta in questo governo.

Ma come accade in tutti i rapporti tra Stati, ogni accordo è sottoposto costantemente alla prova della verità e dei fatti.

Il principio di reciprocità per l'Italia si sviluppa nel tenere fede ai patti sottoscritti. Il premier è indubbiamente un ombrello che in questa fase protegge dai pregiudizi e dai riflessi condizionati dei Ventisette. Ma comunque questo vale fino a quando non emerga una controprova. Questo esecutivo, insomma, non può permettersi soste. La sua missione – e forse anche la sua maledizione – è quella di non fermarsi mai. In caso contrario il saldo sarebbe drammatico, in termini politici ed economici.

Perderemmo il velo protettivo che fino ad ora ci ha garantito nella definizione del Pnrr e in tutte le trattative operate nei consigli europei. E lasceremmo sul campo dei desideri perduti i 170 miliardi che ancora l'Ue deve consegnarci.

La prima tranche, infatti, l'abbiamo ottenuta sostanzialmente rispettando la prima tabella della road map, a partire dalle riforme sulla Pubblica Amministrazione. Ma il secondo assegno deve essere firmato tra pochi mesi. Se la road map diventa un'"alea", anche i soldi diventano aleatori.

In alcune occasioni sembra che alcuni dei partiti della maggioranza si siano dimenticati di aver approvato in consiglio dei ministri e in Parlamento il Pnrr. Quei voti non rappresentano una responsabilità temporanea, ma un impegno definitivo.

Le riforme della Giustizia, ad esempio, non costituiscono una eventualità. Sono una necessità. Il testo già esame nelle aule di Camera e Senato e quelli sul processo civile e tributario, la cui approvazione è formalmente fissata per fine anno, sono semplicemente ineludibili. Sempre che si voglia contare sui prossimi 170 miliardi. Bastava leggere nelle settimane scorse il rapporto della Commissione europea sul sistema giudiziario italiano, gli inviti rivolti dal Commissario Reynders e il dossier sullo Stato di diritto, per capire che non c'è più tempo da perdere. La discussione e il confronto sono il cuore dei sistemi democratici. Ma tutelano l'essenza della democrazia se poi si rivelano fruttuosi. Se generano efficienza e risultati. Altrimenti sono solo il frutto avariato di un dibattito inutile.

Stesso discorso per tutti gli appuntamenti scaglionati da qui a dicembre prossimo. Come la legge sulla concorrenza e la riforma fiscale. L'Unione europea ha investito su Mario Draghi. Lo considera affidabile e autorevole. Ma questo giudizio vale solo fino a quando il fatturato del suo governo sarà positivo. Ecco la vera responsabilità di cui si devono far carico le forze della maggioranza. L'inazione è stata in passato uno strumento efficace per la sopravvivenza della politica italiana. Adesso sarebbe semplicemente esiziale.





## La vera sfida al virus

# IL DOVERE DI FAR RISPETTARE LE REGOLE

**Paolo Pombeni**

**N**on è una passeggiata la campagna per contenere in livelli sostenibili la diffusione del Covid. Alla gente si chiede inevitabilmente di cooperare anche a prezzo di alcune limitazioni da accettare e la reazione scomposta di una

minoranza per quanto inconsistente fa parte delle vicende della storia umana.

*Continua a pag. 35*

## Segue dalla prima

# IL DOVERE DI FAR RISPETTARE LE REGOLE

**Paolo Pombeni**

**L**a serietà della situazione impone un costume di rigore e di limpidezza anche da parte di chi deve approntare e far rispettare i provvedimenti per la difesa della salute pubblica e conseguentemente di un vivere sociale accettabile.

È cioè necessario che "lo Stato" mostri la sua capacità di reggere il timone della situazione. Scriviamo consapevolmente lo Stato e non genericamente il governo perché bisogna uscire dalla vecchia logica del "piove governo ladro". L'esecutivo e chi lo conduce sono al vertice di una catena di strumenti di intervento che deve funzionare in tutti i suoi anelli e non esiste che si impunti tutto a Super-Mario, quasi che potesse farsi carico direttamente e personalmente di ogni dettaglio.

Dunque ci sono nodi che vengono al pettine nella gestione di questa fase del contrasto alla pandemia e sui quali è bene non glissare. Il primo è la questione del rilascio del Green pass a quegli italiani che nella fase iniziale della campagna di vaccinazioni, quando da noi era difficile avere accesso alle dosi, hanno trovato modo di vaccinarsi fuori del nostro territorio (da San Marino, banalmente, a vari altri contesti non italiani). È senza senso che non si trovi modo di rilasciare il pass a queste persone che hanno dato prova di prendere sul serio l'invito a tutelare sé stessi e la collettività. Del resto in questa categoria ci sono anche nostri connazio-

nali che, per vari motivi, si trovavano all'estero. Ci sono difficoltà a tracciare quei percorsi? Si temono falsi attestati non semplici da individuare? È ragionevole che ci siano questi problemi, ma vanno risolti e rapidamente, perché non è serio che lo Stato si arrenda di fronte a questi e privi dei cittadini di un diritto che incentiva d'altro canto ad avere.

Altro problema è la tolleranza verso l'inosservanza di alcuni divieti, il più evidente dei quali riguarda la chiusura delle attività di ballo nelle discoteche. Le cronache registrano in continuazione violazioni di questa norma a tutto danno di quei gestori che la rispettano. Del resto tolleranza si registra anche per gli assembramenti senza mascherine e roba simile. Si capisce che in molti casi è arduo intervenire con la forza pubblica e che si cerchi di non esasperare la situazione, ma è difficile poi essere credibili quando si difendono le regole se si accetta che siano poi applicate... all'italiana (come dice un cattivo stereotipo che sarebbe bene cancel-



Peso:1-3%,35-19%



lare). Non esiste un diritto ad infrangere una normativa perché non si è convinti che sia giusta: se passa un principio del genere il caos sociale è garantito.

Altro caso emblematico è la questione del controllo delle frontiere per l'ingresso di persone non vaccinate o comunque esenti dall'infezione. Anche qui le cronache registrano filtri che, a parte eccezioni, funzionano nelle entrate "strutturate" (aeroporti e porti), mentre fuori di queste è tutto teorico. Il caso di Pantelleria sta divenendo emblematico. Sull'isola arrivano migranti irregolari che fuggono dalla Tunisia (Paese dove il virus circola con scarsissimo contrasto) e ad essi viene imposta la quarantena, che però è impossibile far loro rispettare, perché i centri di raccolta non hanno controlli e dunque le persone girano liberamente per l'isola

che è meta di turismo da molte parti d'Italia con conseguente possibilità per non dire probabilità di divenire portatori di contagio al loro ritorno nelle residenze usuali.

Tutto questo quadro pone un serio problema di garantire da parte dello Stato comportamenti che promuovano presso la collettività la consapevolezza che si sta facendo sul serio, che non ci deve essere nessuno che predica bene e razzola male. Ciò chiama in causa la catena di intervento della sfera pubblica, perché tutto non ricade semplicemente su un generico "governo", bensì su ministeri, Regioni e assessorati e anche Comuni. Sono i mezzi che si trovano a disposizione di tutti questi enti che devono essere messi in campo e coordinati. Siamo in piena estate e tutto il settore pubblico è alle prese coi problemi delle "ferie", ma quando c'è una

emergenza bisogna trovare modo di farvi fronte anche con mezzi eccezionali (del resto un po' di ricorso al settore della disoccupazione non farebbe che aiutare il Paese profondo...).

Non si può rimandare tutto a settembre. La serietà e credibilità dello stato non può andare in ferie.







## Ecco perché in agosto non ci sarà la crisi

**MARCELLO SORGI**

**I** lettori preoccupati per i venti di crisi che da qualche giorno soffiano su Palazzo Chigi, a causa dei dissensi sulla riforma della giustizia penale, possono fin d'ora rassicurarsi, anche se ieri la tensione tra i partiti della maggioranza ha toccato il limite. Non bisogna farsi ingannare dalle apparenze. - P. 23

## PERCHÈ NON CI SARÀ UNA CRISI AD AGOSTO

**MARCELLO SORGI**

**I** lettori preoccupati per i venti di crisi che da qualche giorno soffiano su Palazzo Chigi, a causa dei dissensi sulla riforma della giustizia penale, possono fin d'ora rassicurarsi, anche se ieri la tensione tra i partiti della maggioranza ha toccato il limite. Non bisogna farsi ingannare dalle apparenze. È vero, come nel '19, l'anno della caduta del governo gialloverde, Salvini torna al Papeete, lo stabilimento balneare da cui chiese "i pieni poteri" a torso nudo, in costume da bagno. È altrettanto vero, perfino il Pd, autodefinitosi "partito della stabilità", s'è schierato per ragioni meramente elettorali con i 5 stelle, che hanno rotto l'accordo maturato in consiglio dei ministri due settimane fa. E ancora, è sicuro che un'assemblea di LeU, il piccolo partito del ministro Speranza, ha applaudito calorosamente il direttore del "Fatto" Travaglio che insultava Draghi con parole grosse.

Ma tutto questo, duole ricordarlo, fa parte della cosiddetta "ricerca di visibilità" che i leader dei suddetti partiti ritengono indispensabile per risalire le classifiche dei sondaggi. Così Conte, neo-designato capo politico dei pentastellati dopo una lite all'ultimo sangue con Grillo, tutto può fare tranne mostrarsi acquiescente verso il governo del suo successore. Non lo considera più l'artefice (con Renzi e Mattarella, pensate un po') di un complotto ai suoi danni, per disarcionarlo dalla guida del governo giallorosso, ed è già un bel passo avanti. Ma ha promesso all'ala più movimentista dei

grillini di farsi valere e dare filo da torcere a SuperMario. Inutilmente, il banchiere che da cinque mesi lo ha sostituito ha cercato di spiegargli che la giustizia è il terreno meno adatto per marcare delle differenze, essendo nel mirino della Commissione europea che si accinge a pagare la prima tranche di aiuti, 25 di 209 miliardi, del Pnrr. Niente da fare. Così Draghi s'è fatto autorizzare dal governo a porre la fiducia, e per il resto ha lasciato fare. Il risultato è la grande e crescente confusione che si registra alla Camera, al momento in commissione giustizia e da domani, se non ci saranno rinvii, in aula, dove sono annunciate centinaia, forse migliaia di emendamenti al testo approvato all'unanimità da tutti i ministri. In mancanza di un accordo che consenta di tirare le fila e proporre ai deputati una sintesi, tecnicamente un maxi-emendamento, di fatto un compromesso tra tutte le richieste di modifica presentate, Draghi chiederà la fiducia sul testo uscito da Palazzo Chigi prima che si riaprisse la discussione. Poi ognuno deciderà e sarà libero anche di uscire dal governo. Ma è verosimile che nell'approssimarsi della votazione, tutti addiverranno a più miti consigli.

Di una crisi ad agosto non c'è infatti nessuna voglia in giro. Lo scenario è completamente diverso da due anni fa, quando la legislatura era appena all'inizio. Oggi i partiti sono esausti e guardano con angoscia, sia alla scadenza del prossimo febbraio, quando in questo cli-



Peso:1-3%,23-24%



ma di disgregazione si dovrà eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, sia a quella della primavera 2023, quando finalmente si andrà al voto, e invece di compulsare le tabelle dei sondaggi si dovrà fare i conti con i voti veri, usciti dalle urne. Qualcuno dice che dal 3 agosto, data di inizio del semestre bianco con il Capo dello Stato privato del potere di sciogliere le Camere, partirà una sorta di “liberi tutti”, in cui in politica ciascuno potrà dare il peggio di se. Possibile, ma nulla di più sbagliato immaginare il Presidente Mattarella con le mani legate, solo perché non può più ricorrere a elezioni anticipate. Se Draghi fosse costretto a dimettersi (ma va ripetuto: è un’ipotesi del terzo tipo, il periodo ipo-

tetico dell’impossibilità), Mattarella lo rinvierebbe immediatamente alle Camere, mettendo i partiti di fronte alle loro responsabilità. A quel punto la confusione a cui si assiste in questi giorni cesserebbe tutt’insieme. Ma metti anche che, in un intento suicida, gli stessi responsabili delle dimissioni insistessero per mandare a casa il banchiere, giocandosi la fiducia dell’Europa e i miliardi di aiuti di cui sopra, al Presidente della Repubblica non resterebbe che mettere su un governo elettorale, forse perfino militare, com’è accaduto con il generale Figliuolo per le vaccinazioni. A mali estremi, estremi rimedi. Anche se non è affatto detto che ci si arriverà. —



**IL MARKETING URBANISTICO**

# Allineare identità e vocazioni per rilanciare i territori locali e stimolare l'imprenditorialità

ROSARIO FARACI

**N**el dibattito su come saranno i territori nei prossimi anni si registra la discrasia esistente fra identità e vocazioni. Una corretta pianificazione di marketing territoriale non può prescindere infatti dalla constatazione che ciò che sono oggi i territori (identità) non corrisponde sempre a quello che potrebbero essere oppure tornare ad essere (vocazioni). L'identità nel breve termine è un vincolo non facilmente modificabile; le vocazioni corrispondono a ciò che un territorio naturalmente è chiamato a fare o sarebbe in grado di dare. Siccome non sempre identità e vocazioni coincidono, bisogna lavorare per affermare una neo-identità e ristabilire un possibile allineamento fra i due aspetti di un territorio.

Facciamo l'esempio della città di Catania. Le sue vocazioni di città di mare, universitaria, della cultura, etc. - spesso evocate nei programmi politici o nelle suggestioni intellettuali - stridono con la sua forte identità economica di città commerciale e dei servizi. Basta guardarsi intorno. Fra le prime dieci più grandi aziende per fatturato, quattro sono nel settore della distribuzione commerciale, due operano in ambito produttivo, tre nei servizi (logistica, raccolta di rifiuti e intermediazione immobiliare), una è la società pubblica di gestione dei servizi aeroportuali. Complessivamente danno lavoro a cinquemila persone. Alcune di queste imprese operano in ambiti funzionali alle vocazioni culturale e turistica di Catania, ad esempio la raccolta rifiuti e la gestione dei servizi aeroportuali; ma altre sono distanti da una visione di sviluppo del territorio alternativa all'attuale identità di città commerciale.

Allora c'è qualcosa di sbagliato nell'identità oppure ci sono altre vocazioni poco esplorate? Ad esempio, la città di Catania per la presenza del porto e successivamente dell'aeroporto è stata sempre una grande città mercantile e dunque una programmazione del territorio che non consideri adesso questi asset risulterebbe deficitaria. Oppure forse è una questione di grado. Catania oggi è troppo commerciale rispetto alle sue naturali vocazioni. Si è ritrovata città iper-commerciale perché il tessuto delle relazioni economiche e la sua imprenditoria locale si sono concentrati maggiormente sui business della distribuzione che richiedono grandi spazi per lo stoccaggio e la movimentazione di merci, che il boom dell'edilizia via via nel corso degli anni ha messo loro a disposizione.

Ancora più stridente è il contrasto fra identità e vocazioni nella vicina Acireale. Da sempre considerata città del barocco, del Carnevale, degli agrumi, della cultura e delle Terme, ormai Acireale non rientra più in questi cliché, sebbene mantenga ancora molti asset originari della sua presunta identità. Sul piano produttivo, oggi è prevalentemente una città di commercio. Fra le prime dieci aziende più grandi per fatturato, sette sono riconducibili alla distribuzione sia al dettaglio che all'ingrosso, sia specializzata che de-specializzata. Anche in questo caso basta guardarsi intorno.

Sul piano urbanistico, la fisionomia di Acireale si è lentamente modellata sulle grandi superfici destinate al commercio, mentre la presenza degli esercizi di vicinato è in forte contrazione nel centro storico. Molti imprenditori commerciali hanno chiuso l'attività o favorito

cambi della governance e quindi non sono pochi gli edifici, sia di grandi che di piccole dimensioni, che rimangono sfitti o inutilizzati. Per tornare alla questione del grado, sicuramente Acireale è fin troppo commerciale rispetto alle sue capacità, alle sue vocazioni, alle competenze dei suoi operatori, ed anche alle sue tradizioni.

Come riallineare identità e vocazioni? Questa dovrebbe essere la priorità, anche alla luce delle cospicue risorse del PNRR. Il tema è multidisciplinare e coinvolge diverse competenze, di economisti, sociologi, urbanisti, ingegneri, etc.

Occorre progettare nuovi spazi, riconvertirne ad usi diversi altri esistenti, stimolare nuove relazioni socio-economiche in grado di trasformare il tessuto produttivo esistente, mettere al centro di tali politiche i giovani. Contenitori (gli spazi) e contenuti (le relazioni) non sono dissociabili quando si vuole lavorare per affermare identità più in linea con le vocazioni del territorio.

Ad esempio, si parla tanto di fuga dei cervelli. Ma a Catania qualcuno ha mai messo a disposizione dei giovani enormi spazi pubblici per favorirne l'aggregazione e stimolare nuova imprenditorialità nei settori più vicini alle sue vocazioni? ●



Catania, per esempio, oggi è troppo commerciale rispetto alle sue radici



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania dove è professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese



Peso:28%



# Il green pass difende la libertà di tutti

## Il fil rouge della legalità

**di Giovanni D'Angelo**

**I**l premier Draghi non ha usato mezzi termini, come usa fare in momenti decisivi: «L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire». L'ha detto nella conferenza stampa con cui è stato illustrato il decreto legge del 23 luglio che dispone l'estensione del "green pass", consentendo esclusivamente alle persone che ne sono munite l'accesso a nove tipologie di servizi ed attività che si aggiungono a quelle indicate nel decreto del 22 aprile e che vanno dalla ristorazione al chiuso ai concorsi pubblici passando, tra gli altri, per gli spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi, musei, piscine, palestre, centri termali e culturali. Il monito è stato un forte appello alla necessità della vaccinazione di massa per uscire dalla crisi sanitaria ed economica e un deciso richiamo critico a quanti, in modo esplicito o ambiguo, sono contrari al vaccino.

La disciplina estensiva introdotta non equivale, è evidente, all'imposizione di un generalizzato obbligo vaccinale perché hanno diritto alla certificazione "verde", oltre ai soggetti vaccinati anche con una sola dose, quelli guariti dal covid e i possessori di un risultato negativo al test molecolare/antigenico. La reazione fortemente critica all'annuncio dell'estensione degli effetti abilitativi della certificazione non si è però fatta attendere e, pur sostenuta da frange nettamente minoritarie, non modera i toni, anche consentendosi la palese falsificazione della Storia. Se è vero, infatti, che la tematica in esame, che è la vaccinazione di massa, indicata unanimemente

dalla scienza come la risorsa essenziale per uscire dalla pandemia, chiama in causa in termini problematici la libertà in alcune delle sue più rilevanti manifestazioni quali quella di autodeterminazione e di locomozione, il riferimento fatto da isolate frange minoritarie alla Shoah di orrenda memoria nazista falsa in termini gravi il senso della drammatica vicenda in corso soffiando in modo molesto sul vento della protesta sociale e non aiutando di certo a venirne fuori.

Al di là, comunque, di questi profili estremi quello dell'immunizzazione di massa resta il "problema" e la sua soluzione è molto complicata anche per effetto di convinzioni e/o pregiudizi ideologici e politici che orientano tendenze e scelte di settori della comunità e che, a dirla in termini molto riduttivi, possono sintetizzarsi nella negazione, di stampo populistico, della credibilità della scienza. Una negazione che, però, secondo l'organizzazione mondiale della sanità, è priva e anzi smentita dai dati di riscontro acquisiti. Questa posizione contestataria, in seno alla comunità internazionale espressa in termini enfatici dagli autocrati del nuovo secolo e in casa nostra ambigualmente instillata da sovranpopulisti di opposizione e di governo, si nutre del richiamo ad una concezione egocentrica ed esclusiva della libertà che non è quella solidaristica e inclusiva prevista dalla Carta costituzionale. E finisce col confondere gli effetti espansivi di un provvedimento autorizzatorio, quale è il "green pass", con quelli restrittivi di un atto sanzionatorio.

Il nodo centrale, è evidente, è quello dell'obbligo della vaccinazione che, agli inizi dell'anno, appena scoperto in tempi prodigiosamente rapidi il vaccino, si confidava di potere risolvere in termini positivi con l'ausilio dei

principi della Costituzione - art. 32 - e di significativi precedenti della Corte Costituzionale - la sentenza n. 5 del 2018 della Consulta. In un contesto in cui affidarsi alla vaccinazione equivaleva, nella percezione collettiva, a puntare sull'unica via d'uscita dalla pandemia. E in cui è stato perciò adottato, col d. l. 44 dell'1 aprile 2021, l'obbligo di vaccinazione per il personale sanitario.

Il clima sembra ora cambiato. Anche per gli effetti di una vaccinazione di massa, che già copre metà della popolazione, con un decremento considerevole della letalità, sembra che più che il covid intimorisca il vaccino che, secondo il parere unanime della comunità scientifica, protegge invece dal virus. Ciò spiega l'orientamento di tipo persuasivo che sembra farsi strada nelle scelte del governo sulla vaccinazione della popolazione non ancora immunizzata. Si vedrà presto se e come questa opzione si concretizzerà. Il suo banco di prova decisivo sarà il settore dell'istruzione che nei due anni scolastici segnati dalla pandemia ha rivelato carenze con danni incalcolabili per i suoi fruitori, dalle "Materne" all'Università. L'obbligo giuridico di vaccinazione per docenti e personale avrebbe valido avallo nei principi della costituzione e del sistema legale ordinario e sarebbe senz'altro auspicabile. Pur nella consapevolezza che la protezione di quanti sono coinvolti nel sistema dell'istruzione dipende anche dalla sua adeguata organizzazione interna e da quella dei servizi esterni collegati, in primis quello dei trasporti.

L'appello  
a non  
vaccinarsi  
è un  
appello  
a morire



Giovanni D'Angelo è stato membro togato del Consiglio Superiore della Magistratura e Procuratore Generale a Messina



Peso:27%